

Carlo Goldoni

Il servitore di due padroni

L'autore a chi legge

Troverai, Lettor carissimo, la presente Commedia diversa moltissimo dall'altre mie, che lette avrai finora. Ella non è di carattere¹, se non se carattere considerare si voglia quello del *Truffaldino*, che un Servidore sciocco ed astuto nel medesimo tempo ci rappresenta²: sciocco cioè in quelle cose le quali impensatamente e senza studio³ egli opera, ma accortissimo allora quando l'interesse e la malizia l'addestrano, che è il vero carattere del Villano⁴.

Ella può chiamarsi⁵ piuttosto Commedia giocosa, perché di essa il gioco di *Truffaldino* forma la maggior parte. Rassomiglia moltissimo alle commedie usuali degl'Istrioni⁶, se non che scavra mi pare di tutte quelle improprietà grossolane, che nel mio *Teatro Comico* ho condannate, e che dal Mondo⁷ sono oramai generalmente aborrite.

Improprietà potrebbe parere agli scrupolosi, che *Truffaldino* mantenga l'equivoco della sua doppia servitù, anche in faccia del⁸ due Padroni medesimi soltanto per questo, perché niuno di essi lo chiama mai

1. di carattere: Goldoni, pur non rinnegando l'eredità del passato, opera un forte cambiamento nel genere della commedia, così com'era conosciuta fino a quel momento. La Commedia dell'arte, infatti, prevedeva l'utilizzo di maschere e dell'improvvisazione nella recitazione e i personaggi non avevano un "carattere", ossia una personalità precisa, ma erano degli archetipi, cioè agivano secondo schemi precostituiti e corrispondenti alla maschera che indossavano. Goldoni, pur mantenendo l'eredità della Commedia

dell'arte ne smussa alcuni aspetti; in particolare, i suoi personaggi sono dotati di una propria personalità, un carattere che li contraddistingue al di là della maschera (da qui il nome di "commedia di carattere").

Nell'introduzione, tuttavia, Goldoni si rivolge al lettore affermando che la presente non è una commedia "di carattere", poiché la figura di Truffaldino costituisce uno dei personaggi che meno si discostano dalla tradizione.

2. ci rappresenta: ci presenta.

3. senza studio: senza interesse, sbadatamente.

4. del Villano: del contadino, della persona di origini campagnole e non istruita.

5. chiamarsi: dirsi, definirsi.

6. commedie usuali degl'Istrioni: commedie abituali degli attori professionisti, ossia commedie dell'arte.

7. Teatro... Mondo: tornano i due poli della riflessione drammaturgica goldoniana: il Teatro e il Mondo.

8. in faccia dei: di fronte a, in presenza di.

L'OPERA: IL SERVITORE DI DUE PADRONI

Il servitore di due padroni venne ideato nel 1745 su invito di Antonio Sacchi, il famoso attore dalla straordinaria bravura e finezza, consueto interprete della maschera di *Truffaldino* (variante del nome Arlecchino), il servo ghiotto e sciocco della Commedia dell'arte. Come afferma nelle pagine della prefazione, Goldoni non compilò per intero la commedia, che venne stesa integralmente solo in vista della stampa nell'edizione Paperini del 1753, ma ne tracciò solamente il canovaccio e ne scrisse per intero le scene più serie, lasciando le altre all'estro degli attori. Si tratta di una "commedia a soggetto" che conserva pienamente i valori teatrali della Commedia dell'arte, ossia la trama, le ambiguità, i travestimenti e i colpi di scena, in funzione delle abilità drammatiche, tanto mimiche quanto ginniche, del protagonista.

Le qualità peculiari della commedia vengono tracciate da Goldoni fin dalla prefazione, in riferimento proprio a *Truffaldino* «che un Servidore sciocco ed astuto nel medesimo tempo ci rappresenta: sciocco cioè in quelle cose le quali impensatamente e senza studio egli opera, ma accortissimo allora quando l'interesse e la malizia l'addestrano, che è il vero carattere

del Villano. [La commedia] può chiamarsi piuttosto Commedia giocosa, perché di essa il gioco di *Truffaldino* forma la maggior parte».

Emerge dunque in questa commedia innanzitutto il carattere di *Truffaldino*, un misto di stupidità e sagacia tipico del villano, ossia del povero campagnolo che per sbarcare il lunario ha bisogno di mettersi al servizio di un padrone. In secondo luogo, emerge il gioco di *Truffaldino*, ossia quella serie di stravaganze e complicazioni dell'intreccio narrativo che costituiscono l'asse portante della commedia stessa. Proprio questa forza giocosa e in perpetuo movimento di *Truffaldino* garantisce alla commedia un ritmo inedito, sostenuto e incalzante; inoltre, questa rapidità di azioni e di mosse bene riproduce in azione drammatica l'incessante agitarsi delle classi meno abbienti spinte dal bisogno primario di conquistarsi il necessario di cui vivere.

Il servitore di Goldoni ha però qualcosa di nuovo e di diverso rispetto al passato della Commedia dell'arte. Di nuovo, perché qui *Truffaldino* è il vero protagonista della vicenda: a fronte di tutti gli altri personaggi che hanno un'estraneità sociale borghese (*Brighella* è infatti un locandiere, *Pantalone*

col suo nome; che se una volta sola, o *Florindo*, o *Beatrice*, nell'Atto Terzo, dicessero *Truffaldino*, in luogo di dir sempre *il mio Servitore*, l'equivoco sarebbe sciolto e la commedia sarebbe allora terminata. Ma di questi equivoci, sostenuti dall'arte dell'Inventore, ne sono piene le Commedie non solo, ma le Tragedie ancora; e quantunque io m'ingegni d'essere osservante del verisimile in una Commedia giocosa, credo che qualche cosa, che non sia impossibile, si possa facilitare.

Sembrerà a taluno ancora, che troppa distanza siavi⁹ dalla sciocchezza all'astuzia di *Truffaldino*; per esempio: lacerare una cambiale per disegnare la scalcheria¹⁰ di una tavola, pare l'eccesso della goffaggine. Servire a due Padroni, in due camere, nello stesso tempo, con tanta prontezza e celerità, pare l'eccesso della furberia. Ma appunto quel ch'io dissi a principio del carattere di *Truffaldino*: sciocco allor che opera senza pensiero¹¹, come quando lacerava la cambiale; astutissimo quando opera con malizia, come nel servire a due tavole comparisce.

Se poi considerer vogliamo la catastrofe della Commedia, la peripezia, l'intreccio, *Truffaldino* non fa figura da Protagonista, anzi, se escludere vogliamo la supposta vicendevole morte de' due amanti, creduta per opera di questo Servo¹², la Commedia si potrebbe fare senza di lui; ma anche di ciò abbiamo infiniti esempi, quali io non adduco per non empire soverchiamente i fogli¹³; e perché non mi credo in debito di provare ciò che mi lusingo non potermi essere contraddetto; per altro il celebre Molière istesso mi servirebbe di scorta a giustificarmi.

Quando io composi la presente Commedia, che fu nell'anno 1745, in Pisa, fra le cure legali¹⁴, per trattenimento e per genio, non la scrissi io già, come al presente si vede¹⁵. A riserva di¹⁶ tre o quattro scene per Atto, le più interessanti per le parti serie, tutto il resto della Commedia era accennato soltanto, in quella maniera che i Commedianti sogliono denominare *a soggetto*; cioè uno Scenario disteso, in cui accennando il proposito, le tracce, e la condotta e il fine de' ragionamenti, che dagli Attori dovevano farsi, era poi in libertà de' medesimi supplire all'improvviso, con adattate parole e acconci lazzi¹⁷ e spiritosi concetti. In fatti fu questa mia Commedia all'improvviso così bene eseguita da' primi Attori che la rappresentarono, che io me ne compiacqui moltissimo, e non ho dubbio a credere che meglio essi non

9. **siavi**: vi sia.

10. **scalcheria**: la distribuzione, l'allestimento.

11. **pensamento**: riflettere.

12. **creduta... Servo**: cioè, lasciata intendere dalle parole di Truffaldino.

13. **non adduco... fogli**: non riporto per

non riempire eccessivamente le pagine.

14. **fra le cure legali**: ricordiamo che tra il 1744 e il 1748 Goldoni soggiornò a Pisa, dove esercitò l'attività di avvocato.

15. **non la scrissi... si vede**: come spiega nelle righe successive, la prima stesura della presente commedia non era

completa, ma solo abbozzata: Goldoni ne aveva tracciato, cioè, solo un canovaccio, secondo il cliché tipico della Commedia dell'arte alla quale è debitore.

16. **A riserva di**: eccezione fatta per.

17. **con... lazzi**: con parole adeguate al contesto e motti calzanti.

è un anziano mercante, Florindo è un uomo d'affari, e così via), Truffaldino è un umile servo che, grazie alla sua astuzia, è in grado di governare gli eventi, tanto da riuscire, nelle battute finali, a ottenere la mano di Smeraldina e a rivelare di essere riuscito nella non facile impresa di servire due padroni contemporaneamente. Di diverso, perché i suoi **tratti caratteriali** non sono quelli della maschera canonica, ma sono **ben delineati da Goldoni**, che non perde occasione di sottolinearli nelle battute delle diverse scene, come possiamo leggere nelle parole di Brighella: «No lo capisso quell'omo: qualche volta l'è furbo, e qualche volta l'è alocco». Questa ambivalenza di Truffaldino è evidente anche a livello linguistico, nelle storpiature dei nomi e nei giochi di parole, come nel caso del *bodin* che diventa *budellin* o del *fricandò* che si trasforma in un improbabile *fracastor*. Anche queste battute più o meno sottili o argute, ma assolutamente involontarie, vanno nella direzione di offrire al pubblico una commedia «scavra [...] di tutte quelle improprietà grossolane» (il passo è ancora tratto dalla prefazione) che presenti **un linguaggio faceto senza mai scadere nella volgarità**. In questo modo Goldoni riesce a guadagnare un altro tassello importante nel-

la sua riforma del teatro: un impasto linguistico fondato sulla **naturalità del parlato**, che persegue il valore della mediazione tonale tra il registro colto e quello triviale. Ne deriva un linguaggio "comico" che rinuncia agli eccessi della volgarità e che si offre al lettore e allo spettatore in modo assai godibile, fresco e verisimile.

Con *Il servitore di due padroni* siamo dunque ancora prima dell'inizio canonico della riforma del teatro desiderata da Goldoni. Ma già in questo lavoro possiamo scorgere almeno due importanti innovazioni: la prima è il tentativo di sostituire alla maschera tradizionale un "**carattere**" di cui risultino **ben delineati la dimensione sociale e i tratti psicologici**, quale è quello di Truffaldino, la cui figura risulta inserita in un contesto storico e sociale assai realistico; la seconda è il ritmo, **l'inedita vivacità dell'azione teatrale**, in grado di dare freschezza a tutta la commedia (Binni) e che, come afferma Pietro Gibellini, «riscatta i consueti espedienti dell'equivoco» su cui era basata la drammaturgia comica del passato.

Il servitore di due padroni documenta per tali motivi il punto di partenza della riforma goldoniana e ne contiene i germi del successivo sviluppo.

l'abbiano all'improvviso adornata, di quello possa aver io fatto scrivendola¹⁸. I sali¹⁹ del *Truffaldino*, le facezie, le vivezze sono cose che riescono più saporite, quando prodotte sono sul fatto dalla prontezza di spirito, dall'occasione, dal brio. Quel celebre eccellente Comico²⁰, noto all'Italia tutta pel nome appunto di *Truffaldino*, ha una prontezza tale di spirito, una tale abbondanza di sali e naturalezza di termini, che sorprende: e volendo io provvedermi per le parti buffe delle mie Commedie, non saprei meglio farlo che studiando sopra di lui. Questa Commedia l'ho disegnata espressamente per lui, anzi mi ha egli medesimo l'argomento proposto, argomento un po' difficile in vero, che ha posto in cimento tutto il genio mio per la Comica artificiosa, e tutto il talento suo per l'esecuzione.

L'ho poi veduta in altre Parti da altri Comici rappresentare, e per mancanza forse non di merito, ma di quelle notizie che dallo Scenario soltanto aver non poteano, parmi ch'ella decadesse moltissimo dal primo aspetto²¹. Mi sono per questa ragione indotto a scriverla tutta, non già per obbligare quelli che sosterranno il carattere del *Truffaldino* a dir per l'appunto le parole mie, quando di meglio ne sappian dire, ma per dichiarare la mia intenzione, e per una strada assai dritta condurli al fine.

Affaticato mi sono a distendere tutti i lazzi più necessari, tutte le più minute osservazioni, per renderla facile quanto mai ho potuto, e se non ha essa il merito della critica, della morale, della istruzione, abbia almeno quello di una ragionevole condotta e di un discreto ragionevole gioco.

Prego però que' tali, che la Parte del *Truffaldino* rappresenteranno, qualunque volta aggiungere del suo vi volessero, astenersi dalle parole sconce, da' lazzi sporchi; sicuri che di tali cose ridono soltanto quelli della vil plebe, e se ne offendono le gentili persone.

[...]

PERSONAGGI

PANTALONE DE' BISOGNOSI.

CLARICE *sua figliuola*.

IL DOTTORE LOMBARDI.

SILVIO *di lui figliuolo*.

BEATRICE *torinese, in abito da uomo, sotto nome di Federigo Rasponi*.

FLORINDO ARETUSI *torinese, di lei amante*.

BRIGHELLA *locandiere*.

SMERALDINA *cameriera di Clarice*.

TRUFFALDINO *servitore di Beatrice, poi di Florindo*.

UN CAMERIERE *della locanda, che parla*.

UN SERVITORE *di Pantalone, che parla*.

DUE FACCHINI *che parlano*.

CAMERIERI *d'osteria che non parlano*.

La scena si rappresenta in Venezia.

Atto I

SCENA I

Camera in casa di Pantalone.

Pantalone, il Dottore, Clarice, Silvio, Brighella, Smeraldina, un altro Servitore di Pantalone.

SILVIO Eccovi la mia destra, e con questa vi dono tutto il mio cuore. (*a Clarice, porgendole la mano*)

PANTALONE Via, no ve vergognè; dèghe la man anca vu. Cussì sarè promessi, e presto presto sarè maridai²². (*a Clarice*)

5 CLARICE Sì caro Silvio, eccovi la mia destra. Prometto di essere vostra sposa.

SILVIO Ed io prometto esser vostro. (*si danno la mano*)

18. non ho dubbio... scrivendola: certamente essi l'hanno abbellita improvvisando meglio di quanto posso aver fatto io scrivendola.

19. I sali: le trovate argute.

20. Quel... Comico: si tratta di Antonio Sacchi, il più famoso Truffaldino della Commedia dell'arte, attore molto apprezzato anche dallo stesso Goldoni.

21. parmi... aspetto: mi pare (parmi) che

la commedia peggiorasse parecchio rispetto a come la vidi recitata la prima volta.

22. Via... maridai: via, non vergognatevi; dategli la mano anche voi. Così sarete fidanzati, e presto sarete sposi.

- DOTTORE Bravissimi, anche questa è fatta. Ora non si torna più indietro.
- SMERALDINA (Oh bella cosa! Propriamente anch'io me ne struggo di voglia). (*da sé*)
- 10 PANTALONE Vualtri²³ sarè testimoni de sta promission²⁴, seguida tra Clarice mia fia²⁵ e el sior Silvio, fio degnissimo del nostro sior dottor Lombardi. (*a Brighella ed al Servitore*)
- BRIGHELLA Sior sì, sior compare, e la ringrazio de sto onor²⁶ che la se degna de farne. (*a Pantalone*)
- PANTALONE Vedeu²⁷ Mi son stà compare²⁸ alle vostre nozze, e vu se testimonio alle nozze de mia fia. Non ho volesto²⁹ chiamar compari, invidar parenti, perché anca sior Dottor el xe del mio temperamento³⁰; ne piase far le cosse senza strepito³¹, senza grandezze. Magneremo insieme, se goderemo tra de nu, e nissun ne disturberà. Cossa diseu, putti, faremio pulito?³² (*a Clarice e Silvio*)
- SILVIO Io non desidero altro che essere vicino alla mia cara sposa.
- SMERALDINA (Certo che questa è la migliore vivanda). (*da sé*)
- 20 DOTTORE Mio figlio non è amante della vanità. Egli è un giovane di buon cuore. Ama la vostra figliuola, e non pensa ad altro.
- PANTALONE Bisogna dir veramente che sto matrimonio el sia stà destinà dal cielo, perché se a Turin no moriva sior Federigo Rasponi, mio corrispondente³³, savè che mia fia ghe l'aveva promessa a elo³⁴, e no la podeva toccar al mio caro sior zenero³⁵. (*verso Silvio*)
- 25 SILVIO Certamente io posso dire di essere fortunato. Non so se dirà così la signora Clarice.
- CLARICE Caro Silvio, mi fate torto. Sapete pur³⁶ se vi amo; per obbedire il signor padre avrei sposato quel torinese, ma il mio cuore è sempre stato per voi.
- DOTTORE Eppur è vero; il cielo, quando ha decretato una cosa, la fa nascere per vie non prevedute. Come è succeduta la morte di Federigo Rasponi? (*a Pantalone*)
- 30 PANTALONE Poverazzo! L'è stà mazzà³⁷ de notte per causa de una sorella... No so gnente. I gh'ha dà una ferìa e el xe restà sulla botta³⁸.
- BRIGHELLA Elo successo a Turin sto fatto? (*a Pantalone*)
- PANTALONE A Turin.
- BRIGHELLA Oh, povero signor! Me despiase infinitamente.
- 35 PANTALONE Lo conoscevi sior Federigo Rasponi? (*a Brighella*)
- BRIGHELLA Siguro che lo conosceva³⁹. So stà a Turin tre anni e ho conossudo anca so sorella. Una zovene⁴⁰ de spirito, de corazo⁴¹; la se vestiva da omo, l'andava a cavallo, e lu el giera innamorà⁴² de sta so sorella. Oh! chi l'avesse mai dito!
- PANTALONE Ma! Le disgrazie le xe sempre pronte. Orsù, no parlemo de malinconie. Saveu cossa che v'ho da dir, missier Brighella caro? So che ve dilette de laorar ben in cucina. Vorave che ne fessi un per de piatti a vostro gusto⁴³.
- 40 BRIGHELLA La servirò volentiera. No faccio per dir, ma alla mia locanda tutti se contenta. I dis cusi⁴⁴ che in nissun logo i magna, come che se magna da mi. La sentirà qualcosa de gusto.
- 45 PANTALONE Bravo. Roba brodosa, vedè, che se possa bagnarghe drento delle molene de pan⁴⁵. (*si sente picchiare*) Oh! i batte⁴⁶. Varda chi è, Smeraldina.

23. **Vualtri**: voialtri.

24. **promission**: promessa.

25. **fia**: figlia.

26. **de sto onor**: di questo onore.

27. **Vedeu?**: avete visto?

28. **compare**: testimone.

29. **Non ho volesto**: non ho voluto.

30. **el xe del mio temperamento**: è della mia stessa idea.

31. **ne piase... senza strepito**: ci piace far le cose senza rumore.

32. **Cossa... pulito?**: cosa dite, ragazzi, faremo una cosa bella, onesta?

33. **corrispondente**: socio in affari.

34. **savè... a elo**: sapete bene infatti che avevo promesso a lui mia figlia. Viene così chiarito l'antecedente, ossia il fatto che Clarice era stata promessa in sposa al gentiluomo torinese Federigo Rasponi. La sua morte permette che la giovane si sposi con Silvio.

35. **zenero**: genero.

36. **pur**: bene.

37. **L'è stà mazzà**: è stato ucciso.

38. **I g'ha dà... sulla botta**: l'hanno ferito ed è morto sul colpo.

39. **conosceva**: conoscevo.

40. **zovene**: giovane.

41. **de corazo**: di coraggio, coraggiosa.

42. **el giera innamorà**: le voleva molto bene, le era molto affezionato.

43. **ve dilette... gusto**: vi diletate di lavorare bene in cucina [cioè, siete un buon cuoco]. Vorrei che ci facesse un paio di piatti di vostro gusto.

44. **I dis cusi**: si dice così, è risaputo.

45. **che... de pan**: che si possa inzupparvi dentro delle molliche di pane.

46. **i batte**: bussano [alla porta].

- SMERALDINA Subito. (*parte, e poi ritorna*)
CLARICE Signor padre, con vostra buona licenza.
PANTALONE Aspettè; vegnimo tutti. Sentimo chi xe.
50 SMERALDINA (*torna*) Signore, è un servitore di un forestiere che vorrebbe farvi un'imbasciat⁴⁷. A me non ha voluto dir nulla. Dice che vuol parlar col padrone.
PANTALONE Diseghe che el vegna avanti. Sentiremo cossa che el vol⁴⁸.
SMERALDINA Lo farò venire. (*parte*)
CLARICE Ma io me ne anderei, signor padre.
55 PANTALONE Dove?
CLARICE Che so io? Nella mia camera.
PANTALONE Siora no, siora no; stè qua. (Sti novizzi non vòl gnancora che i lassemo soli⁴⁹).
(*piano al Dottore*)
DOTTORE (Saviamente, con prudenza). (*piano a Pantalone*)

SCENA II

Truffaldino, Smeraldina e detti.

- 60 TRUFFALDINO Fazz⁵⁰ umilissima reverenza a tutti lor siori. Oh, che bella compagnia! Oh, che bella conversazion!
PANTALONE Chi seu, amico? Cossa comandeu?⁵¹ (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Chi ela sta garbata signora? (*a Pantalone, accennando Clarice*)
PANTALONE La xe mia fia.
65 TRUFFALDINO Me ne ralegher.
SMERALDINA E di più è sposa. (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Me ne consolo. E ella chi ela? (*a Smeraldina*)
SMERALDINA Sono la sua cameriera, signore.
TRUFFALDINO Me ne congratulo.
70 PANTALONE Oh via, sior, a monte le cerimonie. Cossa voleu da mi? Chi seu? Chi ve manda?
TRUFFALDINO Adasio, adasio, colle bone. Tre interrogazion⁵² in t'una volta l'è troppo per un poveromo.
PANTALONE (Mi credo che el sia un sempio⁵³ costù). (*piano al Dottore*)
DOTTORE (Mi par piuttosto un uomo burlevole). (*piano a Pantalone*)
75 TRUFFALDINO V.S.⁵⁴ è la sposa? (*a Smeraldina*)
SMERALDINA Oh! (*sospirando*) Signor no.
PANTALONE Voleu dir chi sè, o voleu andar a far i fatti vostri?⁵⁵
TRUFFALDINO Co⁵⁶ no la vol altro che saver chi son, in do parole me sbrigo. Son servitor del me padron. (*a Pantalone*) E cussì, tornando al nostro proposito... (*voltandosi a Smeraldina*)
80 PANTALONE Mo chi xelo el vostro padron?
TRUFFALDINO L'è un forestier che vorave⁵⁷ vegnir a farghe una visita. (*a Pantalone*) Sul proposito dei sposi, dis correremo. (*a Smeraldina, come sopra*)
PANTALONE Sto forestier chi xelo? Come se chiamelo?
TRUFFALDINO Oh, l'è longa⁵⁸. L'è el sior Federigo Rasponi torinese, el me padron, che la re-
85 verisse⁵⁹, che l'è vegnù a posta, che l'è da basso⁶⁰, che el manda l'ambassada, che el voria

47. un'imbasciata: un annuncio.

48. Diseghe... vol: ditegli di venire avanti, sentiremo che cosa vuole.

49. Sti novizzi... soli: non voglio (vôl) ancor (gnancora) che li lasciamo soli, questi novizi (cioè, in questo caso, appena fidanzati).

50. Fazz: faccio, esprimo.

51. Cossa comandeu?: cosa volete?

52. interrogazion: domande.

53. un sempio: uno stupido, un fesso.

54. V.S.: Vostra Signoria.

55. Voleu... vostri?: volete dirci chi siete o volete andarne per i fatti vostri?

56. Co: se, dal momento che.

57. vorave: vorrebbe.

58. Oh, l'è longa: oh, è una storia lunga.

59. reverisse: riverisce, saluta con rispetto.

60. che l'è da basso: dice che si trova da basso, cioè sotto casa di Pantalone.

- passar, che el me aspetta colla risposta. Ela contenta? Vorla saver altro? (*a Pantalone. Tutti fanno degli atti di ammirazione*) Tornemo a nu... (*a Smeraldina, come sopra*)
- PANTALONE Mo vegni qua, parlè co mi. Cossa diavolo diseu?⁶¹
- TRUFFALDINO E se la vol saver chi son mi, mi son Truffaldin Batocchio, dalle vallade de Bergamo.
- 90 PANTALONE No m'importa de saver chi siè vu. Voria che me tornessi a dir⁶² chi xe sto vostro padron. Ho paura de aver strainteso⁶³.
- TRUFFALDINO Povero vecchio! El sarà duro de recchie⁶⁴. El me padron l'è el sior Federigo Rasponi da Turin.
- PANTALONE Andè via, che sè un pezzo de matto. Sior Federigo Rasponi da Turin el xe morto.
- 95 TRUFFALDINO L'è morto?
- PANTALONE L'è morto seguro⁶⁵. Pur troppo per elo⁶⁶.
- TRUFFALDINO (Diavol! Che el me padron sia morto? L'ho pur¹⁶⁷ lassà vivo da basso!) (*da sé*) Disì da bon⁶⁸, che l'è morto?
- PANTALONE Ve digo assolutamente che el xe morto.
- 100 DOTTORÈ Sì, è la verità; è morto; non occorre metterlo in dubbio.
- TRUFFALDINO (Oh, povero el me padron! Ghe sarà vegnù un accidente). (*da sé*) Con so bona grazia. (*si licenzia*)
- PANTALONE No volè altro da mi?
- TRUFFALDINO Co l'è morto, no m'occorre altro. (Vòi ben andar a veder, se l'è la verità). (*da sé, parte e poi ritorna*)
- 105 PANTALONE Cossa credemio che el sia costù?⁶⁹ Un furbo, o un matto?
- DOTTORÈ Non saprei. Pare che abbia un poco dell'uno e un poco dell'altro.
- BRIGHELLA A mi el me par piuttosto un semplizotto. L'è bergamasco, no crederia che el fuss un baron⁷⁰.
- 110 SMERALDINA Anche l'idea l'ha buona. (Non mi dispiace quel morettino). (*da sé*)
- PANTALONE Ma cossa se insonielo⁷¹ de sior Federigo?
- CLARICE Se fosse vero ch'ei fosse qui, sarebbe per me una nuova⁷² troppo cattiva.
- PANTALONE Che spropositi! No aveu visto anca vu le lettere? (*a Clarice*)
- SILVIO Se anche fosse egli vivo e fosse qui, sarebbe venuto tardi.
- 115 TRUFFALDINO (*ritorna*) Me maraveio de lor siori. No se tratta cusì colla povera zente. No se inganna cusì i forestieri⁷³. No le son azion da galantomeni. E me ne farò render conto.
- PANTALONE (Vardemose, che el xe matto). Coss'è stà? Cossa v'ali fatto?⁷⁴
- TRUFFALDINO Andarme a dir che sior Federigh Rasponi l'è morto?
- PANTALONE E cussì?
- 120 TRUFFALDINO E cussì l'è qua, vivo, san, spiritoso e brillante, che el vol reverirla, se la se contenta.
- PANTALONE Sior Federigo?
- TRUFFALDINO Sior Federigo.
- PANTALONE Rasponi?
- 125 TRUFFALDINO Rasponi.
- PANTALONE Da Turin?
- TRUFFALDINO Da Turin.
- PANTALONE Fio mio, andè all'ospeal, che sè matto.
- TRUFFALDINO Corpo del diavolo! Me farissi bestemiar come un zogador⁷⁵. Mo se l'è qua, in
- 130 casa, in sala, che ve vegna el malanno.

61. **Mo vegni... diseu?**: ora venite qui, parlate con me. Che cosa diavolo avete detto?
62. **tornessi a dir**: tornaste a dire, ripeteste.
63. **strainteso**: frainteso.
64. **El sarà duro de recchie**: sarà duro d'orecchi, sordo.
65. **seguro**: sicuro.

66. **per elo**: per lui.
67. **pur**: appena.
68. **Disì da bon**: dite davvero.
69. **Cossa... costù?**: cosa dobbiamo pensare di costui?
70. **baron**: barone, intendendo dire "persona nobile, istruita".

71. **se insonielo**: si è sognato.
72. **una nuova**: una notizia.
73. **forestieri**: stranieri.
74. **Coss'è... fatto?**: cos'è questa cosa, che cosa vi è stato fatto?
75. **zogador**: giocatore di carte o di altri giochi d'azzardo.

- PANTALONE Adessadesso ghe rompo el muso.
DOTTORE No, signor Pantalone, fate una cosa; ditegli che faccia venire innanzi questo tale, ch'egli crede essere Federigo Rasponi.
PANTALONE Via, felo vegnir avanti sto morto resuscità.
135 TRUFFALDINO Che el sia stà morto e che el sia resuscità, pol esser, mi no gh'ho niente in contrario. Ma adesso l'è vivo, e el veder⁷⁶ coi vostri occhi. Vagh a dirghe che el vegna. E da qua avanti imparè a trattar coi forestieri, coi omeni della me sorte⁷⁷, coi bergamaschi onorati. (a Pantalone, con collera) Quella giovine, a so tempo se parleremo. (a Smeraldina, e parte)
CLARICE (Silvio mio, tremo tutta). (piano a Silvio)
140 SILVIO (Non dubitate; in qualunque evento⁷⁸ sarete mia). (piano a Clarice)
DOTTORE Ora ci chiariremo della verità.
PANTALONE Pol vegnir qualche baronato a darne da intender delle fandonie.
BRIGHELLA Mi, come ghe diseva, sior compare, l'ho conossudo el sior Federigo; se el sarà lu, vederemo.
145 SMERALDINA (Eppure quel morettino non ha una fisionomia da bugiardo. Voglio veder se mi riesce...). (da sé) Con buona grazia di lor signori. (parte)

SCENA III

Beatrice in abito da uomo, sotto nome di Federigo, e detti.

- BEATRICE Signor Pantalone, la gentilezza che io ho ammirato nelle vostre lettere, non corrisponde al trattamento che voi mi fate in persona. Vi mando il servo, vi fo⁷⁹ passar l'ambasciata, e voi mi fate stare all'aria aperta, senza degnarvi di farmi entrare che dopo una
150 mezz'ora?
PANTALONE La compatissa... Ma chi xela ella, padron?⁸⁰
BEATRICE Federigo Rasponi di Torino, per obbedirvi. (tutti fanno atti d'ammirazione)
BRIGHELLA (Cossa vedio? Coss'è sto negozio⁸¹? Questo no l'è Federigo, l'è la siora Beatrice so sorella. Vòi osservar dove tende sto inganno). (da sé)
155 PANTALONE Mi resto attonito... Me consolo de vederla san e vivo, quando avevimo avudo delle cattive nove⁸². (Ma gnancora no ghe credo, savè⁸³). (piano al Dottore)
BEATRICE Lo so: fu detto che in una rissa rimasi estinto⁸⁴. Grazie al cielo, fui solamente ferito; e appena risanato, intrapresi il viaggio di Venezia, già da gran tempo con voi concertato⁸⁵.
PANTALONE No so cossa dir. La so ciera⁸⁶ xe da galantom: ma mi gh'ho riscontri certi e
160 sicuri, che sior Federigo sia morto; onde la vede ben... se no la me dà qualche prova in contrario...
BEATRICE È giustissimo il vostro dubbio; conosco la necessità di giustificarmi. Eccovi quattro lettere dei vostri amici corrispondenti, una delle quali è del ministro della nostra banca. Riconoscerete le firme, e vi accerterete dell'esser mio. (dà quattro lettere a Pantalone, il quale
165 le legge da sé)
CLARICE (Ah Silvio, siamo perduti!) (piano a Silvio)
SILVIO (La vita perderò, ma non voi!) (piano a Clarice)
BEATRICE (Oimè! Qui Brighella? Come diamine qui si ritrova costui? Egli mi conoscerà certamente; non vorrei che mi scoprisse). (da sé, avvedendosi di Brighella) Amico, mi par di
170 conoscervi. (forte a Brighella)

76. el vederi: lo vedrete.

77. coi omeni... sorte: con gli uomini miei pari, rispettabili. Il fatto che questa battuta sia sulla bocca di Truffaldino contribuisce a conferire al passo un notevole valore ironico.

78. in qualunque evento: in ogni caso.

79. fo: faccio.

80. La compatissa... padron?: ci perdoni, lei chi è, signore?

81. sto negozio: questo inganno.

82. avevimo... nove: avevamo avuto brutte

notizie.

83. gnancora... savè: ancora non ci credo, sapete.

84. estinto: ucciso.

85. concertato: stabilito.

86. La so ciera: il suo aspetto.

- BRIGHELLA Sì signor, no la s'arrecorda⁸⁷ a Turin Brighella Cavicchio?
- BEATRICE Ah sì, ora vi riconosco. (*si va accostando a Brighella*) Bravo galantuomo, che fate in Venezia? (Per amor del cielo, non mi scoprite). (*piano a Brighella*)
- BRIGHELLA (Non gh'è dubbio⁸⁸). (*piano a Beatrice*) Fazzo el locandier, per servirla. (*forte alla medesima*)
- 175 BEATRICE Oh, per l'appunto; giacché ho il piacer di conoscervi, verro ad alloggiare alla vostra locanda.
- BRIGHELLA La me farà grazia. (Qualche contrabando⁸⁹, sicuro). (*da sé*)
- PANTALONE Ho sentio tutto. Certo che ste lettere le me accompagna el sior Federigo Rasponi, e se ella me le presenta, bisognerave⁹⁰ creder che la fosse... come che dise ste lettere.
- 180 BEATRICE Se qualche dubbio ancor vi restasse, ecco qui messer Brighella; egli mi conosce, egli può assicurarvi dell'esser mio.
- BRIGHELLA Senz'altro, sior compare, lo assicuro mi.
- PANTALONE Co la xe cusì, co me l'attesta, oltre le lettere, anca mio compare Brighella, caro
- 185 sior Federigo, me ne consolo con ella, e ghe domando scusa se ho dubità.
- CLARICE Signor padre, quegli è dunque il signor Federigo Rasponi?
- PANTALONE Mo el xe elo lu.
- CLARICE (Me infelice, che sarà di noi?) (*piano a Silvio*)
- SILVIO (Non dubitate, vi dico; siete mia e vi difenderò). (*piano a Clarice*)
- 190 PANTALONE (Cossa diseu, dottor, xelo vegnù a tempo?⁹¹) (*piano al Dottore*)
- DOTTORE *Accidit in puncto, quod non contingit in anno*⁹².
- BEATRICE Signor Pantalone, chi è quella signora. (*accennando Clarice*)
- PANTALONE La xe Clarice mia fia.
- BEATRICE Quella a me destinata in isposa?
- 195 PANTALONE Sior sì, giusto quella. (Adesso son in t'un bell'intrigo). (*da sé*)
- BEATRICE Signora, permettetemi ch'io abbia l'onore di riverirvi. (*a Clarice*)
- CLARICE Serva divota. (*sostenuta*)
- BEATRICE Molto freddamente m'accoglie. (*a Pantalone*)
- PANTALONE Cossa vorla⁹³ far? La xe timida de natura.
- 200 BEATRICE E quel signore è qualche vostro parente? (*a Pantalone, accennando Silvio*)
- PANTALONE Sior sì; el xe un mio nevodo⁹⁴.
- SILVIO No signore, non sono suo nipote altrimenti⁹⁵, sono lo sposo della signora Clarice. (*a Beatrice*)
- DOTTORE (Bravo! Non ti perdere. Dì la tua ragione, ma senza precipitare). (*piano a Silvio*)
- 205 BEATRICE Come! Voi sposo della signora Clarice? Non è ella a me destinata?
- PANTALONE Via, via. Mi scovizzerò tutto⁹⁶. Caro sior Federigo, se credeva che fosse vera la vostra disgrazia che fussi morto, e cussì aveva dà⁹⁷ mia fia a sior Silvio; qua no ghe xe un mal al mondo. Finalmente sè arrivà in tempo. Clarice xe vostra, se la volè, e mi son qua a mantegnirve⁹⁸ la mia parola. Sior Silvio, no so cossa dir; vedè coi vostri occhi la verità.
- 210 Savè cossa che v'ho dito, e de mi no ve podè lamentar.
- SILVIO Ma il signor Federigo non si contenterà di prendere una sposa, che porse ad altri la mano.
- BEATRICE Io poi non sono sì delicato. La prenderò non ostante. (Voglio anche prendermi un poco di divertimento). (*da sé*)
- 215 DOTTORE (Che buon marito alla moda! Non mi dispiace). (*da sé*)
- BEATRICE Spero che la signora Clarice non ricuserà⁹⁹ la mia mano.

87. no la s'arrecorda: non si ricorda.

88. Non gh'è dubbio: non temete.

89. contrabando: imbroglio, truffa.

90. bisognerave: bisognerà.

91. Cossa... tempo?: qual è il vostro parere, dottore, egli è arrivato per tempo?

92. Accidit ... anno: "accade in un istante quello che non è accaduto in un anno".

93. vorla: ci vuole.

94. nevodo: nipote.

95. altrimenti: affatto.

96. Mi scovizzerò tutto: mi rivelerò del

tutto, spiegherò ogni cosa.

97. dà: dato, concesso.

98. mantegnirve: mantenere a voi.

99. ricuserà: rifiuterà.

- SILVIO Orsù, signore, tardi siete arrivato. La signora Clarice deve esser mia, né sperate che io ve la ceda. Se il signor Pantalone mi farà torto, saprò vendicarmene; e chi vorrà Clarice, dovrà contenderla con questa spada. (*parte*)
- 220 DOTTOR (Bravo, corpo di Bacco!) (*da sé*)
BEATRICE (No, no, per questa via¹⁰⁰ non voglio morire). (*da sé*)
DOTTOR Padrone mio, V.S. è arrivato un po' tardi. La signora Clarice l'ha da sposare mio figlio. La legge parla chiaro. *Prior in tempore, potior in iure*¹⁰¹. (*parte*)
BEATRICE Ma voi, signora sposa, non dite nulla? (*a Clarice*)
- 225 CLARICE Dico che siete venuto per tormentarmi. (*parte*)

SCENA IV

Pantalone, Beatrice e Brighella, poi il Servitore di Pantalone.

- PANTALONE Come, pettegola? Cossa distu?¹⁰² (*le vuol correr dietro*)
BEATRICE Fermatevi, signor Pantalone; la compatisco. Non conviene prenderla con asprezza. Col tempo spero di potermi meritare la di lei grazia. Intanto andremo esaminando i nostri conti, che è uno dei due motivi per cui, come vi è noto, mi son portato¹⁰³ a Venezia.
- 230 PANTALONE Tutto xe all'ordine per el nostro conteggio. Ghe farò veder el conto corrente; i so bezzi xe parecchiai¹⁰⁴, e faremo el saldo co la vorrà.
BEATRICE Verrò con più comodo a riverirvi; per ora, se mi permettete, andrò con Brighella a spedire alcuni piccioli affari che mi sono stati raccomandati. Egli è pratico della città, potrà giovarmi nelle mie premure¹⁰⁵.
- 235 PANTALONE La se serva come che la vol; e se la gh'ha bisogno de gnente¹⁰⁶, la comanda.
BEATRICE Se mi darete un poco di denaro, mi farete piacere; non ho voluto prenderne meco per non discapitare¹⁰⁷ nelle monete.
PANTALONE Volentiera, la servirò. Adesso no gh'è el cassier. Subito che el vien, ghe manderò i bezzi fina a casa. No vala¹⁰⁸ a star da mio compare Brighella?
- 240 BEATRICE Certamente, vado da lui; e poi manderò il mio servitore; egli è fidatissimo, gli si può fidar ogni cosa.
PANTALONE Benissimo; la servirò come la comanda, e se la vol restar da mi a far penitenza¹⁰⁹, la xe parona¹¹⁰.
BEATRICE Per oggi vi ringrazio. Un'altra volta sarò a incomodarvi.
- 245 PANTALONE Donca starò attendendola.
SERVITORE Signore, è domandato¹¹¹. (*a Pantalone*)
PANTALONE Da chi?
SERVITORE Di là... non saprei... (*Vi sono degl'imbrogli*). (*piano a Pantalone, e parte*)
PANTALONE Vegno subito. Con so bona grazia. La scusa, se no la compagno. Brighella, vu sè de casa; servilo vu sior Federigo.
- 250

100. **per questa via**: in questo modo.

101. **Prior in tempore, potior in iure**: "primo nel tempo, più forte nel diritto". Il Dottore sostiene dunque, secondo una consuetudine giuridica in atto già nel XII secolo, che in caso di dispute su un dato oggetto o bene, viene privilegiato colui che gode di quel bene per primo o da più tempo.

102. **Cossa distu?**: cosa dici?

103. **mi son portato**: sono arrivato.

104. **i so... parecchiai**: i suoi soldi sono pronti (il bezzo era una moneta di rame del valore della metà di un soldo veneto. Il

termine è qui usato per indicare genericamente il denaro).

105. **nelle mie premure**: nelle questioni che ho fretta di affrontare.

106. **gnente**: letteralmente "niente", ma qui il termine significa "qualcosa".

107. **discapitare**: perdere, rimetterci. Si tenga presente che nei diversi stati italiani erano in uso monete differenti che venivano cambiate una volta giunti a destinazione. In questo caso Beatrice non ha portato del denaro di Torino (in moneta e dunque pesante) per non dover essere costretta a cambiarlo in soldi veneziani. Meglio utiliz-

zare, come infatti accade, una cambiale, con la quale si fa dare del credito presso le banche.

108. **vala**: verbo con pronomi enclitico, che oggi si renderebbe "va lei".

109. **restar da mi a far penitenza**: rimanere da me a pranzo. Modo di dire ironico per indicare un pranzo modesto, quale Beatrice avrebbe dovuto aspettarsi da Pantalone.

110. **la xe parona**: è padrona (nel senso di "venga pure").

111. **è domandato**: chiedono di lei.

BEATRICE Non vi prendete pena per me.

PANTALONE Bisogna che vaga. A bon reverirla. (Non voria che nascesse qualche diavolezzo).
(*da sé, e parte*)

SCENA V

Beatrice e Brighella.

BRIGHELLA Se pol saver, siora Beatrice?...

255 BEATRICE Chetatevi, per amor del cielo, non mi scoprite. Il povero mio fratello è morto, ed è rimasto ucciso o dalle mani di Florindo Aretusi, o da alcun altro per di lui cagione¹¹². Vi sovverrete¹¹³ che Florindo mi amava, e mio fratello non voleva che io gli corrispondessi. Si attaccarono¹¹⁴ non so come: Federigo morì, e Florindo, per timore della giustizia, se n'è fuggito senza potermi dare un addio. Sa il cielo se mi dispiace la morte del povero mio
260 fratello, e quanto ho pianto per sua cagione; ma oramai non vi è più rimedio, e mi duole la perdita di Florindo. So che a Venezia erasi egli addrizzato, ed io ho fatto la risoluzione di seguirlo¹¹⁵. Cogli abiti e colle lettere credenziali di mio fratello, eccomi qui arrivata colla speranza di ritrovarvi l'amante¹¹⁶. Il signor Pantalone, in grazia di quelle lettere, e in grazia molto più della vostra asserzione, mi crede già Federigo. Faremo il saldo dei nostri
265 conti, riscuoterò del denaro, e potrò soccorrere anche Florindo, se ne avrà di bisogno. Guardate dove conduce amore! Secondatemi, caro Brighella, aiutatemi; sarete largamente ricompensato.

BRIGHELLA Tutto va bene, ma no vorave esser causa mi che sior Pantalon, sotto bona fede, ghe pagasse el contante e che po el restasse burlà¹¹⁷.

270 BEATRICE Come burlato? Morto mio fratello, non sono io l'erede?

BRIGHELLA L'è la verità. Ma perché no scoprirse?

BEATRICE Se mi scopro, non faccio nulla. Pantalone principierà a volermi far da tutore, e tutti mi seccheranno, che non istà bene, che non conviene, e che so io? Voglio la mia libertà. Durerà poco, ma pazienza. Frattanto qualche cosa sarà¹¹⁸.

275 BRIGHELLA Veramente, signora, l'è sempre stada un spiritin bizzarro. La lassa far a mi, la staga su la mia fede¹¹⁹. La se lassa servir.

BEATRICE Andiamo alla vostra locanda.

BRIGHELLA El so servitor dov'elo?

BEATRICE Ha detto che mi aspetterà sulla strada.

280 BRIGHELLA Dove l'ala tolto quel martuffo?¹²⁰ Nol sa gnanca¹²¹ parlar.

BEATRICE L'ho preso per viaggio. Pare sciocco qualche volta, ma non lo è; e circa la fedeltà non me ne posso dolere.

BRIGHELLA Ah, la fedeltà l'è una bella cossa. Andemo, la resta servida, vardè¹²² amor cossa che el fa far.

285 BEATRICE Questo non è niente. Amor ne fa far di peggio. (*parte*)

BRIGHELLA Eh, avemo principià ben. Andando in là, no se sa cossa possa succeder. (*parte*)

112. **per di lui cagione**: per causa sua.

113. **sovverrete**: ricorderete.

114. **Si attaccarono**: si scontrarono, duel-larono.

115. **erasi egli addrizzato... seguirlo**: egli si era diretto (*addrizzato*) e io ho deciso di seguirlo.

116. **l'amante**: cioè, Florindo.

117. **ghe pagasse... burlà**: le anticipasse i soldi e poi rimanesse truffato.

118. **Se mi scopro... sarà**: Beatrice rivela il motivo del proprio travestimento. Nella società del tempo, solo un uomo aveva la possibilità di muoversi liberamente, mentre le donne dovevano essere sottoposte a una autorità maschile (un marito, un padre o un tutore) che garantisse per loro rispettabilità e onorabilità. Beatrice, donna onorata, da sola non avrebbe perciò potuto avere alcuna possibilità d'azione;

solo travestendosi da uomo può agire indisturbata come intende fare per ritrovare il suo amato.

119. **la staga su la mia fede**: si fidi di me.

120. **Dove l'ala tolto quel martuffo?**: dove l'ha trovato quello stupido?

121. **gnanca**: nemmeno.

122. **vardè**: guardate.

SCENA VI

Strada colla locanda di Brighella. Truffaldino solo.

- TRUFFALDINO Son stoffo d'aspettar, che no posso più. Co sto me patron se magna poco, e quel poco el me lo fa sospirar. Mezzozorno della città l'è sonà che è mezz'ora¹²³, e el mezzozorno delle mie budelle l'è sonà che sarà do ore. Almanco sapesse dove s'ha da andar a alozar¹²⁴. I alter subit che i arriva in qualche città, la prima cossa i va all'osteria. Lu, sior no, el lassa i bauli in barca del corrier, el va a far visite, e nol se ricorda del povero servitor¹²⁵. Quand ch'i dis, bisogna servir i padroni con amor! Bisogna dir ai padroni, ch'i abbia un poco de carità per la servitù. Qua gh'è¹²⁶ una locanda; quasi quasi anderia a veder se ghe fuss da devertir el dente¹²⁷; ma se el padron me cerca? So danno, che l'abbia un poco de discrezion¹²⁸. Vòi andar; ma adess che ghe penso, gh'è un'altra piccola difficoltà, che no me l'arrecordava; non ho gnanca un quattrin. Oh povero Truffaldin! Più tost che far el servitor, corpo del diavol, me vôi metter a far... cossa mo? Per grazia del Cielo, mi no so far gnente.

SCENA VII

Florindo da viaggio con un Facchino col baule in spalla, e detto.

- FACCHINO Ghe digo che no posso più; el pesa che el mazza¹²⁹.
- 300 FLORINDO Ecco qui un'insegna d'osteria o di locanda. Non puoi far questi quattro passi?
- FACCHINO Aiuto; el baul va in terra.
- FLORINDO L'ho detto che tu non saresti stato al caso: sei troppo debole: non hai forza. (*regge il baule sulle spalle del Facchino*)
- TRUFFALDINO (Se podess vadagnar diese soldi). (*osservando il Facchino*) Signor, comandela
- 305 niente da mi? La possio servir? (*a Florindo*)
- FLORINDO Caro galantuomo, aiutate a portare questo baule in quell'albergo.
- TRUFFALDINO Subito, la lassa far a mi. La varda come se fa. Passa via¹³⁰. (*va colla spalla sotto il baule, lo prende tutto sopra di sé, e caccia in terra il Facchino con una spinta*)
- FLORINDO Bravissimo.
- 310 TRUFFALDINO Se nol pesa gnente! (*entra nella locanda col baule*)
- FLORINDO Vedete come si fa? (*al Facchino*)
- FACCHINO Mi no so far de più. Fazzo el facchin per desgrazia; ma son fiol¹³¹ de una persona civil.
- FLORINDO Che cosa faceva vostro padre?
- 315 FACCHINO Mio padre? El scortegava¹³² i agnelli per la città.
- FLORINDO (Costui è un pazzo; non occorr'altro). (*vuol andare nella locanda*)
- FACCHINO Lustrissimo, la favorissa¹³³.
- FLORINDO Che cosa?
- FACCHINO I bezzi della portadura¹³⁴.

123. l'è sonà che è mezz'ora: è già suonato da mezz'ora.

124. Almanco... a alozar: almeno sapessi dove dobbiamo andare ad alloggiare.

125. I alter... servitor: gli altri, non appena arrivano in qualche città, la prima cosa che fanno è di andare in un'osteria. Lui, signor no!, lascia i bauli sulla barca del corriere, va a incontrare gente, e non si

ricorda del suo povero servitore.

126. gh'è: c'è.

127. se ghe fuss da devertir el dente: se ci fosse da divertire il dente, ossia se ci fosse da mangiare.

128. So danno... discrezion: peggio per lui, che abbia un poco di discernimento!

129. che el mazza: che mi ammazza.

130. Passa via: spostati!

131. fiol: figlio.

132. scortegava: scorticava, uccideva. Faceva cioè il macellaio.

133. Lustrissimo, la favorissa: illustrissimo, abbia la compiacenza (di pagarmi).

134. i bezzi de la portadura: il facchino reclama il denaro per aver trasportato il baule.

- 320 FLORINDO Quanto ti ho da dare per dieci passi? Ecco lì la corriera. (*accenna dentro alla scena*)
FACCHINO Mi no conto i passi; la me paga. (*stende la mano*)
FLORINDO Eccoti cinque soldi. (*gli mette una moneta in mano*)
FACCHINO La me paga. (*tiene la mano stesa*)
FLORINDO O che pazienza! Eccotene altri cinque. (*fa come sopra*)
325 FACCHINO La me paga. (*come sopra*)
FLORINDO (*gli dà un calcio*) Sono annoiato.
FACCHINO Adesso son pagà. (*parte*)

SCENA VIII

Florindo, poi Truffaldino.

- FLORINDO Che razza di umori si danno! Aspettava proprio che io lo maltrattassi. Oh, andiamo un po' a vedere che albergo è questo...
- 330 TRUFFALDINO Signor, l'è restada servida.
FLORINDO Che alloggio è codesto?
TRUFFALDINO L'è una bona locanda, signor. Boni letti, bei specchi, una cusina bellissima, con un odor che consola. Ho parlà col camerier. La sarà servida da re.
FLORINDO Voi che mestiere fate?
335 TRUFFALDINO El servitor.
FLORINDO Siete veneziano?
TRUFFALDINO No son venezian, ma son qua del Stato. Son bergamasco¹³⁵, per servirla.
FLORINDO Adesso avete padrone?
TRUFFALDINO Adesso... veramente non l'ho.
340 FLORINDO Siete senza padrone?
TRUFFALDINO Eccome qua; la vede, son senza padron. (Qua nol gh'è el me padron, mi no digo busie¹³⁶). (*da sé*)
FLORINDO Verreste voi a servirmi?
TRUFFALDINO A servirla? Perché no? (Se i patti fusse meggio, me cambieria de camisa¹³⁷).
345 (*da sé*)
FLORINDO Almeno per il tempo ch'io sto in Venezia.
TRUFFALDINO Benissimo. Quanto me vorla dar?
FLORINDO Quanto pretendete?
TRUFFALDINO Ghe dirò: un altro padron che aveva, e che adesso qua nol gh'ho più¹³⁸, el me
350 dava un felippo¹³⁹ al mese e le spese.
FLORINDO Bene, e tanto vi darò io.
TRUFFALDINO Bisognerave che la me dasse qualcossetta de più.
FLORINDO Che cosa pretendereste di più?
TRUFFALDINO Un soldetto al zorno per el tabacco.
355 FLORINDO Sì, volentieri; ve lo darò.
TRUFFALDINO Co l'è cussì, stago con lu¹⁴⁰.

135. son qua... bergamasco: Bergamo apparteneva alla Repubblica di Venezia.

136. busie: bugie.

137. Se i patti ... camisa: se gli accordi fossero migliori, cambierei divisa, livrea (ricordiamo che servitori e camerieri portavano una divisa che li rendeva riconoscibili, e che distingueva i servi di

un signore da quelli di un altro). Qui è in senso lato: Truffaldino, dicendo che cambierebbe camicia, intende dire che passerebbe volentieri al servizio di un altro padrone qualora questi fosse più generoso con lui.

138. qua nol gh'ho più: qui non ce l'ho più.

139. un felippo: un filippo, ossia una mo-

neta con l'effigie di Filippo II re di Spagna. Identificava una moneta di origine spagnola ed era usata a Milano e in Lombardia fino al 1778, ma era diffusa anche in altri stati.

140. stago con lu: sto con lei.

- FLORINDO Ma vi vorrebbe un poco d'informazione dei fatti vostri.
TRUFFALDINO Co no la vol altro che informazion dei fatti mii¹⁴¹, la vada a Bergamo, che tutti
ghe dirà chi son.
360 FLORINDO Non avete nessuno in Venezia che vi conosca?
TRUFFALDINO Son arrivà stamattina, signor.
FLORINDO Orsù; mi parete un uomo da bene. Vi proverò.
TRUFFALDINO La me prova, e la vederà.
FLORINDO Prima d'ogni altra cosa, mi preme vedere se alla Posta vi siano lettere per me. Ec-
365 covi mezzo scudo; andate alla Posta di Torino¹⁴², domandate se vi sono lettere di Florindo
Aretusi; se ve ne sono, prendetele e portatele subito, che vi aspetto.
TRUFFALDINO Intanto la fazza parecchiar da disnar¹⁴³.
FLORINDO Sì, bravo, farò preparare. (È faceto: non mi dispiace. A poco alla volta ne farò la
prova). (*entra nella locanda*)

SCENA IX

Truffaldino, poi Beatrice da uomo e Brighella.

- 370 TRUFFALDINO Un soldo al zorno de più, i è¹⁴⁴ trenta soldi al mese; no l'è gnanca vero che
quell'alter me daga un felippo; el me dà diese pauli¹⁴⁵. Pol esser che diese pauli i fazza un
felippo, ma mi nol so de seguro. E po quel sior turinese nol vedo più. L'è un matto. L'è un
zovenotto che no gh'ha barba e no gh'ha giudizio. Lassemolo andar; andemo alla Posta
per sto sior... (*vuol partire ed incontra Beatrice*)
375 BEATRICE Bravissimo. Così mi aspetti?
TRUFFALDINO Son qua, signor. V'aspetto ancora.
BEATRICE E perchè vieni a aspettarmi qui, e non nella strada dove ti ho detto? È un acciden-
te¹⁴⁶ che ti abbia ritrovato.
TRUFFALDINO Ho spasseggià un pochetto, perché me passasse la fame.
380 BEATRICE Orsù, va in questo momento alla barca del corriere. Fatti consegnare il mio baule
e portalo alla locanda di messer Brighella...
BRIGHELLA Eccola l'ha la mia locanda; nol pol fallar.
BEATRICE Bene dunque, sbrigati, che ti aspetto.
TRUFFALDINO (Diavolo! In quella locanda!) (*da sé*)
BEATRICE Tieni, nello stesso tempo anderai alla Posta di Torino e domanderai se vi sono mie
385 lettere. Anzi domanda se vi sono lettere di Federigo Rasponi e di Beatrice Rasponi. Aveva
da venir meco anche mia sorella, e per un incomodo¹⁴⁷ è restata in villa, qualche amica le
potrebbe scrivere; guarda se ci sono lettere o per lei, o per me.
TRUFFALDINO (Mi no so quala far. Son l'omo più imbroià de sto mondo¹⁴⁸). (*da sé*)
BRIGHELLA (Come aspettela¹⁴⁹ lettere al so nome vero e al so nome finto, se l'è partida segre-
390 tamente?) (*piano a Beatrice*)
BEATRICE (Ho lasciato ordine che mi si scriva ad un servitor mio fedele che amministra le
cose della mia casa; non so con qual nome egli mi possa scrivere. Ma andiamo, che con
comodo vi narrerò ogni cosa). (*piano a Brighella*) Spicciati, va alla Posta e va alla corriera.
Prendi le lettere, fa portar il baule nella locanda, ti aspetto. (*entra nella locanda*)

141. **Co no...mii:** se non desidera altro che informazioni su chi sono io (i fatti miei).

142. **alla Posta di Torino:** alla Posta, nella sezione riservata alle lettere inviate da Torino.

143. **Intanto... disnar:** intanto faccia pre-

parare da mangiare (*disnar*): è la preoccupazione principale di Truffaldino.

144. **i è:** sono.

145. **pauli:** moneta molto diffusa all'epoca; dieci paoli formavano uno scudo.

146. **un accidente:** un caso.

147. **incomodo:** contrattempo, disagio.

148. **Mi no so quala... mondo:** non so che cosa fare; sono l'uomo più inguaiato del mondo.

149. **Come aspettela:** come mai, per quale motivo attendete.

- 395 TRUFFALDINO Sì vu el padron della locanda? (*a Brighella*)
BRIGHELLA Sì ben, son mi. Porteve ben¹⁵⁰, e no ve dubitè, che ve farò magnar ben. (*entra nella locanda*)

SCENA X

Truffaldino, poi Silvio.

- TRUFFALDINO Oh bella! Ghe n'è tanti¹⁵¹ che cerca un padron, e mi ghe n'ho trovà do. Come diavol oia¹⁵² da far? Tutti do no li posso servir. No? E perché no? No la saria una bella cossa servirli tutti do, e guadagnar do salari, e magnar el doppio? La saria bella, se no i se ne accorresse. E se i se ne accorze, cossa pèrdio? Gnente. Se uno me manda via, resto con quell'altro. Da galantom, che me vòl provar. Se la durasse anca un dì solo, me vòl provar. Alla fin averò sempre fatto una bella cossa. Animo; andemo alla Posta per tutti do. (*incamminandosi*)
SILVIO (Questi è il servo di Federigo Rasponi). Galantuomo. (*a Truffaldino*)
405 TRUFFALDINO Signor.
SILVIO Dov'è il nostro padrone?
TRUFFALDINO El me padron? L'è là in quella locanda.
SILVIO Andate subito dal vostro padrone, ditegli ch'io gli voglio parlare; s'è uomo d'onore, venga giù, ch'io l'attendo.
410 TRUFFALDINO Ma caro signor...
SILVIO Andate subito. (*con voce alta*)
TRUFFALDINO Ma la sappia che el me padron...
SILVIO Meno repliche, giuro al cielo.
TRUFFALDINO Ma qualo¹⁵³ ha da vegnir?...
415 SILVIO Subito, o ti bastono.
TRUFFALDINO (No so gnente, manderò el primo che troverò). (*entra nella locanda*)

SCENA XI

Silvio, poi Florindo e Truffaldino.

- SILVIO No, non sarà mai vero ch'io soffra¹⁵⁴ vedermi innanzi agli occhi un rivale. Se Federigo scampò la vita una volta, non gli succederà sempre la stessa sorte. O ha da rinunciare ogni pretensione¹⁵⁵ sopra Clarice, o l'avrà da far meco... Esce altra gente dalla locanda. Non vorrei essere disturbato. (*si ritira dalla parte opposta*)
420 TRUFFALDINO Ecco là quel sior che butta fogo da tutte le bande¹⁵⁶. (*accenna Silvio a Florindo*)
FLORINDO Io non lo conosco. Che cosa vuole da me? (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Mi no so gnente. Vado a tor¹⁵⁷ le lettere; con so bona grazia. (No voggio impegn¹⁵⁸). (*da sé, e parte*)
425 SILVIO (E Federigo non viene). (*da sé*)
FLORINDO (Voglio chiarirmi della verità). (*da sé*) Signore, siete voi che mi avete domandato? (*a Silvio*)
SILVIO Io? Non ho nemmeno l'onore di conoscervi.
FLORINDO Eppure quel servitore, che ora di qui è partito, mi ha detto che con voce imperiosa
430 e con minacce avete preteso di provocarmi.

150. **Porteve ben:** comportatevi bene.

151. **Ghe n'è tanti:** c'è tanta gente.

152. **oia:** ho, devo.

153. **qualo:** quale. Ovviamente, Truffaldi-

no non sa con chi Silvio desideri parlare.

154. **soffra:** sopporti.

155. **pretensione:** pretesa.

156. **butta... bande:** butta fuoco da tutte le

parti, cioè, mostra di essere adirato.

157. **tor:** prendere.

158. **No voggio impegn:** non voggio im-

picci, guai.

- SILVIO Colui m'intese male; dissi che parlar volevo al di lui padrone.
FLORINDO Bene, io sono il di lui padrone.
SILVIO Voi, il suo padrone?
FLORINDO Senz'altro. Egli sta al mio servizio.
435 SILVIO Perdonate dunque, o il vostro servitore è simile ad un altro che ho veduto stamane,
o egli serve qualche altra persona.
FLORINDO Egli serve me, non ci pensate.
SILVIO Quand'è così, torno a chiedervi scusa.
FLORINDO Non vi è male. Degli equivoci ne nascon sempre.
440 SILVIO Siete voi forestiere, signore?
FLORINDO Torinese, a' vostri comandi.
SILVIO Torinese appunto era quello con cui desiderava sfogarmi.
FLORINDO Se è mio paesano, può essere ch'io lo conosca, e s'egli vi ha disgustato, m'impiegherò volentieri per le vostre giuste soddisfazioni.
445 SILVIO Conoscete voi un certo Federigo Rasponi?
FLORINDO Ah! l'ho conosciuto pur troppo.
SILVIO Pretende egli per una parola avuta dal padre togliere a me una sposa, che questa mane mi ha giurato la fede.
FLORINDO Non dubitate, amico, Federigo Rasponi non può involarvi¹⁵⁹ la sposa. Egli è morto.
450 SILVIO Sì, tutti credevano ch'ei fosse morto, ma stamane giunse vivo e sano in Venezia, per mio malanno¹⁶⁰, per mia disperazione.
FLORINDO Signore, voi mi fate rimaner di sasso.
SILVIO Ma! ci sono rimasto anch'io.
FLORINDO Federigo Rasponi vi assicuro che è morto.
455 SILVIO Federigo Rasponi vi assicuro che è vivo.
FLORINDO Badate bene che v'ingannerete.
SILVIO Il signor Pantalone de' Bisognosi, padre della ragazza, ha fatto tutte le possibili diligenze¹⁶¹ per assicurarsene, ed ha certissime prove che sia egli proprio in persona.
FLORINDO (Dunque non restò ucciso, come tutti credettero, nella rissa!) (*da sé*)
460 SILVIO O egli, o io, abbiamo da rinunciare agli amori di Clarice, o alla vita.
FLORINDO (Qui Federigo? Fuggo dalla giustizia, e mi trovo a fronte il nemico!) (*da sé*)
SILVIO È molto che voi non lo abbiate veduto. Doveva alloggiare in codesta locanda.
FLORINDO Non l'ho veduto; qui m'hanno detto che non vi era forestiere nessuno.
SILVIO Avrò cambiato pensiero¹⁶². Signore, scusate se vi ho importunato. Se lo vedete, ditegli
465 che per suo meglio abbandoni l'idea di cotali nozze. Silvio Lombardi è il mio nome; avrò l'onore di riverirvi.
FLORINDO Gradirò sommamente la vostra amicizia. (Resto pieno di confusione). (*da sé*)
SILVIO Il vostro nome, in grazia, poss'io saperlo?
FLORINDO (Non vo' scoprirmi). (*da sé*) Orazio Ardentì per obbedirvi.
470 SILVIO Signor Orazio, sono a' vostri comandi. (*parte*)

SCENA XII

Florindo solo.

FLORINDO Come può darsi che una stoccata¹⁶³, che lo passò¹⁶⁴ dal fianco alle reni, non l'abbia ucciso? Lo vidi pure io stesso disteso al suolo, involto nel proprio sangue. Intesi dire che spirato egli era sul colpo. Pure potrebbe darsi che morto non fosse. Il ferro toccato

159. non può involarvi: non può rubarvi.
160. malanno: danno, angoscia.

161. diligenze: ricerche accurate.
162. pensiero: pensiero, idea.

163. una stoccata: un colpo di spada.
164. passò: trapassò.

475 non lo avrà nelle parti vitali. La confusione fa travedere¹⁶⁵. L'esser io fuggito da Torino subito dopo il fatto, che a me per la inimicizia nostra venne imputato, non mi ha lasciato luogo a rilevare¹⁶⁶ la verità. Dunque, giacché non è morto, sarà meglio ch'io ritorni a Torino, ch'io vada a consolare la mia diletta Beatrice, che vive forse penando, e piange per la mia lontananza.

SCENA XIII

*Truffaldino con un altro Facchino che porta il baule di Beatrice, e detto.
Truffaldino s'avanza alcuni passi col Facchino, poi accorgendosi di Florindo e dubitando esser veduto, fa ritirare il Facchino.*

TRUFFALDINO Andemo con mi... Oh diavol! L'è qua quest'alter padron. Retirete, camerada, e
480 aspetteme su quel canton¹⁶⁷. *(il Facchino si ritira)*
FLORINDO (Sì, senz'altro. Ritornerò a Torino). *(da sé)*
TRUFFALDINO Son qua, signor...
FLORINDO Truffaldino, vuoi venir a Torino con me?
TRUFFALDINO Quando?
485 FLORINDO Ora, subito.
TRUFFALDINO Senza disnar?
FLORINDO No; si pranzerà, e poi ce n'andremo.
TRUFFALDINO Benissimo; disnando ghe penserò.
FLORINDO Sei stato alla Posta?
490 TRUFFALDINO Signor sì.
FLORINDO Hai trovato mie lettere?
TRUFFALDINO Ghe n'ho trovà¹⁶⁸.
FLORINDO Dove sono?
TRUFFALDINO Adesso le troverò. *(tira fuori di tasca tre lettere)* (Oh diavolo! Ho confuso quelle
495 de un padron con quelle dell'altro. Come farò a trovar fora le soe? Mi no so lezer¹⁶⁹)
(da sé).
FLORINDO Animo, dà qui le mie lettere.
TRUFFALDINO Adesso, signor. (Son imbroiado). *(da sé)* Ghe dirò, signor. Ste tre lettere no le
vien tutte a V. S. Ho trovà un servitor che me cognosse, che semo stadi a servir a Bergamo
500 insieme; gh'ho dit¹⁷⁰ che andava alla Posta, e el m'ha pregà che veda se gh'era niente per el
so padron. Me par che ghe ne fusse una, ma no la conosso¹⁷¹ più, no so quala che la sia.
FLORINDO Lascia vedere a me; prenderò le mie, e l'altra te la renderò.
TRUFFALDINO Toli pur¹⁷². Me preme de servir l'amigo.
FLORINDO (Che vedo? Una lettera diretta a Beatrice Rasponi? A Beatrice Rasponi in Venezia!)
505 *(da sé)*
TRUFFALDINO L'avì trovada quella del me camerada?¹⁷³
FLORINDO Chi è questo tuo camerata, che ti ha dato una tale incombenza?
TRUFFALDINO L'è un servitor... che gh'ha nome Pasqual¹⁷⁴.
FLORINDO Chi serve costui?
510 TRUFFALDINO Mi no lo so, signor.
FLORINDO Ma se ti ha detto di cercar le lettere del suo padrone, ti avrà dato il nome.

165. **travedere**: stravedere, vedere male.

166. **luogo a rilevare**: tempo per appurare.

167. **Retirete... canton**: nasconditi, compagno, e aspettami a quell'angolo.

168. **Ghe n'ho trovà**: ne ho trovate.

169. **Come farò... lezer**: come farò a tirar fuori le sue? Io non so leggere.

170. **gh'ho dit**: gli ho detto.

171. **conosso**: riconosco.

172. **Toli pur**: prendete pure.

173. **L'avì.. del me camerada?**: avete trovata quella del mio amico servitore?

174. **Pasqual**: fantomatico servo, inventato da Truffaldino per far ricadere su di lui le responsabilità dei suoi errori.

- TRUFFALDINO Naturalmente. (L'imbroio¹⁷⁵ cresce). (*da sé*)
FLORINDO Ebbene, che nome ti ha dato?
TRUFFALDINO No me l'arrecordo.
515 FLORINDO Come!...
TRUFFALDINO El me l'ha scritto su un pezzo de carta.
FLORINDO E dov'è la carta?
TRUFFALDINO L'ho lassada alla Posta.
FLORINDO (Io sono in un mare di confusioni). (*da sé*)
520 TRUFFALDINO (Me vado inzeugnando alla meo¹⁷⁶). (*da sé*)
FLORINDO Dove sta di casa questo Pasquale?
TRUFFALDINO Non lo so in verità.
FLORINDO Come potrai ricapitargli la lettera?
TRUFFALDINO El m'ha dito che se vederemo in piazza.
525 FLORINDO (Io non so che pensare). (*da sé*)
TRUFFALDINO (Se la porto fora netta, l'è un miracolo¹⁷⁷). (*da sé*) La me favorissa quella lettera, che vederò de trovarlo.
FLORINDO No, questa lettera voglio aprirla.
TRUFFALDINO Ohibò; no la fazza sta cossa. La sa pur, che pena gh'è a avrir le lettere¹⁷⁸.
530 FLORINDO Tant'è, questa lettera m'interessa troppo. È diretta a persona, che mi appartiene per qualche titolo¹⁷⁹. Senza scrupolo la posso aprire. (*l'apre*)
TRUFFALDINO (Schiavo siori¹⁸⁰. El l'ha fatta). (*da sé*)
FLORINDO (*legge*) *Illustrissima signora padrona.*
La di lei partenza da questa città ha dato motivo di discorrere a tutto il paese; e tutti capiscono
535 *ch'ella abbia fatto tale risoluzione¹⁸¹ per seguitare il signor Florindo. La Corte ha penetrato¹⁸²*
ch'ella sia fuggita in abito da uomo, e non lascia di far diligenze¹⁸³ per rintracciarla e farla arrestare. Io non ho spedito la presente da questa Posta di Torino per Venezia a dirittura¹⁸⁴, per non
iscoprire il paese dov'ella mi ha confidato che pensava portarsi; ma l'ho inviata ad un amico di
Genova, perché poi di la la trasmettesse a Venezia. Se avrò novità di rimarco, non lascerò di com-
540 *municargliele collo stesso metodo, e umilmente mi rassegno.*
Umilissimo e fedelissimo servitore
Tognin della Doira.
TRUFFALDINO (Che bell'azion! Lezer i fatti d'i altri). (*da sé*)
FLORINDO (Che intesi mai? Che lessi? Beatrice partita di casa sua? in abito d'uomo? per veni-
545 re in traccia di me? Ella mi ama davvero. Volesse il cielo che io la ritrovassi in Venezia!) (*da sé*) Va, caro Truffaldino, usa ogni diligenza per ritrovare Pasquale; procura di ricavare¹⁸⁵ da lui chi sia il suo padrone, se uomo, se donna. Rileva dove sia alloggiato, e se puoi, conduci-
cilo qui da me, che a te e a lui darò una mancia assai generosa.
TRUFFALDINO Deme¹⁸⁶ la lettera; procurerò de trovarlo.
550 FLORINDO Eccola, mi raccomando a te. Questa cosa mi preme infinitamente.
TRUFFALDINO Ma ghe l'ho da dar cussì avverta?¹⁸⁷
FLORINDO Digli che è stato un equivoco, un accidente. Non mi trovare difficoltà.
TRUFFALDINO E a Turin se va più per adesso?
FLORINDO No, non si va più per ora. Non perder tempo. Procura di ritrovar Pasquale. (Bea-
555 trice in Venezia, Federigo in Venezia. Se la trova il fratello, misera lei; farò io tutte le dili-
genze possibili per rinvenirla¹⁸⁸). (*da sé, e parte*)

175. **L'imbroio**: il guaio.

176. **Me vado inzeugnando alla meo**: mi sto ingegnando alla bell'e meglio.

177. **Se la porto... miracolo**: è un miracolo se riesco a cavarmela.

178. **La sa... lettere**: sa bene che punizio-
ne c'è ad aprire le lettere.

179. **titolo**: motivo.

180. **Schiavo**: è una forma di saluto, dalla quale deriva il nostro "ciao".

181. **fatto tale risoluzione**: preso tale decisione.

182. **ha penetrato**: ha dedotto.

183. **non lascia di far diligenze**: non

smette di fare ricerche accurate.

184. **a dirittura**: direttamente.

185. **procura di ricavare**: cerca di capire.

186. **Deme**: datemi.

187. **Ma ghe... avverta?**: ma gliela devo dare così aperta?

188. **rinvenirla**: rintracciarla.

SCENA XIV

Truffaldino solo, poi il Facchino col baule.

- TRUFFALDINO Ho gusto da galantomio¹⁸⁹, che no se vada via. Ho volontà de veder come me riesce sti do servizi. Vôi¹⁹⁰ provar la me abilità. Sta lettera, che va a st'alter me padron, me despias de averghela da portar averta¹⁹¹. M'inzegnerò de piegarla¹⁹². (fa varie piegature cattive) Adess mo bisogneria bollarla¹⁹³. Se savess come far! Ho vist la me siora nonna, che delle volte la bollava le lettere col pan mastegà¹⁹⁴. Voio provar. (tira fuori di tasca un pezzetto di pane) Me despiase consumar sto tantin de pan; ma ghe vol pazenzia. (mastica un po' di pane per sigillare la lettera, ma non volendo l'inghiotte) Oh diavolo! L'è andà zo¹⁹⁵. Bisogna mastegarghene un altro boccon. (fa lo stesso e l'inghiotte) No gh'è remedio, la natura repugna¹⁹⁶. Me proverò un'altra volta. (mastica, come sopra. Vorrebbe inghiottir il pane, ma si trattiene, e con gran fatica se lo leva di bocca) Oh, l'è vegnù. Bollerò la lettera. (la sigilla col pane) Me par che la staga ben. Gran mi per far le cosse pulito!¹⁹⁷ Oh, no m'arrecordava più del facchin. Camerada, vegnì avanti, toli su el baul. (verso la scena)
- FACCHINO (col baule in spalla) Son qua, dove l'avemio da portar?
- TRUFFALDINO Portel in quella locanda, che adess vegno anca mi.
- FACCHINO E chi pagherà?

SCENA XV

Beatrice, che esce dalla locanda, e detti.

- BEATRICE È questo il mio baule? (a Truffaldino)
- TRUFFALDINO Signor sì.
- BEATRICE Portatelo nella mia camera. (al Facchino)
- 575 FACCHINO Qual ela la so camera?
- BEATRICE Domandatelo al cameriere.
- FACCHINO Semo d'accordo trenta soldi.
- BEATRICE Andate, che vi pagherò.
- FACCHINO Che la faccia presto.
- 580 BEATRICE Non mi seccate.
- FACCHINO Adessadesso ghe butto el baul in mezzo alla strada. (entra nella locanda)
- TRUFFALDINO Gran persone gentili che son sti facchini!
- BEATRICE Sei stato alla Posta?
- TRUFFALDINO Signor sì.
- 585 BEATRICE Lettere mie ve ne sono?
- TRUFFALDINO Ghe n'era una de vostra sorella.
- BEATRICE Bene, dov'è?
- TRUFFALDINO Eccola qua. (le dà la lettera)
- BEATRICE Questa lettera è stata aperta.
- 590 TRUFFALDINO Averta? Oh! no pol esser.
- BEATRICE Aperta e sigillata ora col pane.

189. Ho gusto da galantomio: ho proprio piacere, sono davvero contento.

190. Vôi: intendo, voglio.

191. me despias... averta: mi dispiace di dovergliela portare aperta.

192. de piegarla: un tempo le lettere non erano inserite in una busta: il foglio veniva piegato e poi chiuso con un sigillo di cera-

lacca. Truffaldino tenta, quindi, di piegarla nella maniera originaria in modo da far vedere che la lettera non è stata aperta e letta.

193. bisogneria bollarla: bisognerà apporvi il timbro di ceralacca.

194. col pan mastegà: con il pane masticato. La nonna di Truffaldino, nel tentativo

di imitare i signori, al posto della ceralacca utilizzava appunto il pane masticato.

195. L'è andà zo: è andato giù.

196. la natura repugna: la mia indole naturale rifiuta (di non mangiare un pezzo di pane).

197. Gran mi per far le cosse pulito!: bravo a me che faccio bene le cose!

- TRUFFALDINO Mi no saveria mai come che la fusse.
BEATRICE Non lo sapresti, eh? Briccone, indegno; chi ha aperto questa lettera? Voglio saperlo.
TRUFFALDINO Ghe dirò, signor, ghe confesserò la verità. Semo tutti capaci de fallar¹⁹⁸. Alla
595 Posta gh'era una lettera mia; so poco lezer; e in fallo, in vece de averzer¹⁹⁹ la mia, ho averto
la soa. Ghe domando perdon.
BEATRICE Se la cosa fosse così, non vi sarebbe male.
TRUFFALDINO L'è così da povero fiol.
BEATRICE L'hai letta questa lettera? Sai che cosa contiene?
600 TRUFFALDINO Niente affatto. L'è un carattere che no capisso²⁰⁰.
BEATRICE L'ha veduta nessuno?
TRUFFALDINO Oh! (*maravigliandosi*)
BEATRICE Bada bene, veh!
TRUFFALDINO Uh! (*come sopra*)
605 BEATRICE (Non vorrei che costui m'ingannasse). (*legge piano*)
TRUFFALDINO (Anca questa l'è tacconada²⁰¹). (*da sé*)
BEATRICE (Tognino è un servitore fedele. Gli ho dell'obbligazione²⁰²). (*da sé*) Orsù, io vado
per un interesse poco lontano. Tu va nella locanda, apri il baule, eccoti le chiavi e da' un
poco d'aria ai miei vestiti. Quando torno, si pranzerà. (Il signor Pantalone non si vede, ed
610 a me premono queste monete). (*da sé, e parte*)

SCENA XVI

Truffaldino, poi Pantalone.

- TRUFFALDINO Mo l'è andata ben, che no la poteva andar meio. Son un omo de garbo; me
stimo cento scudi de più de quel che no me stimava²⁰³.
PANTALONE Disè, amigo, el vostro padron xelo in casa?²⁰⁴
TRUFFALDINO Sior no, nol ghe xe.
615 PANTALONE Saveu dove che el sia?²⁰⁵
TRUFFALDINO Gnanca²⁰⁶.
PANTALONE Vienlo a casa a disnar?²⁰⁷
TRUFFALDINO Mi crederave²⁰⁸ de sì.
PANTALONE Tolè, col vien a casa, deghe sta borsa co sti cento ducati. No posso trattegnirme,
620 perché gl'ho da far. Ve reverisso²⁰⁹. (*parte*)

SCENA XVII

Truffaldino, poi Florindo.

TRUFFALDINO La diga, la senta. Bon viazo²¹⁰. Non m'ha gnanca dito a qual dei mi padroni
ghe l'ho da dar.

198. Semo... de fallar: tutti possiamo sbagliare.

199. averzer: aprire.

200. capisso: capisco.

201. Anca questa l'è tacconada: anche questa è imbrogliata, ingannata.

202. Gli ho dell'obbligazione: gli sono debitrice.

203. Mo l'è... stimava: stavolta è andata bene, tanto che non poteva andare me-

glio. Sono proprio un uomo dabbene; mi considero cento scudi di più di quanto mi stimassi prima.

204. Disè... casa?: dite, amico, il vostro padrone è in casa?

205. Saveu... sia?: sapete dove si trovi?

206. Gnanca: nemmeno.

207. Vienlo... disnar?: torna a casa per il pranzo?

208. Mi crederave: credo.

209. Tolè, col... reverisso: prendete, quando torna a casa, dategli questa borsa con questi cento ducati. Non posso trattenermi, perché ho da fare. Vi saluto.

210. Bon viazo: buon viaggio. Ironico, per indicare che Pantalone se ne è andato velocemente mentre Truffaldino non sa a chi deve consegnare i soldi.

- FLORINDO E bene, hai tu ritrovato Pasquale?
TRUFFALDINO Sior no, no l'ho trovà Pasqual, ma ho trovà uno, che m'ha dà una borsa con
625 cento ducati.
FLORINDO Cento ducati? Per farne che?
TRUFFALDINO Disim la verità, sior padron, aspetteu denari da nissuna banda?²¹¹
FLORINDO Sì ho presentata una lettera ad un mercante.
TRUFFALDINO Donca²¹² sti quattrini i sarà vostri.
630 FLORINDO Che cosa ha detto chi te li ha dati?
TRUFFALDINO El m'ha dit, che li daga al me padron.
FLORINDO Dunque sono miei senz'altro. Non sono io il tuo padrone? Che dubbio c'è?
TRUFFALDINO (Nol sa gnente de quell'alter padron). (*da sé*)
FLORINDO E non sai chi te li abbia dati?
635 TRUFFALDINO Mi no so; me par quel viso averlo visto un'altra volta, ma no me ricordo.
FLORINDO Sarà un mercante, a cui sono raccomandato.
TRUFFALDINO El sarà lu senz'altro.
FLORINDO Ricordati di Pasquale.
TRUFFALDINO Dopo disnar lo troverò²¹³.
640 FLORINDO Andiamo dunque a sollecitare il pranzo. (*entra nella locanda*)
TRUFFALDINO Andemo pur. Manco mal che sta volta non ho fallà²¹⁴. La borsa l'ho dada a chi
l'aveva d'aver. (*entra nella locanda*)

SCENA XVIII

*Camera in casa di Pantalone.
Pantalone e Clarice, poi Smeraldina.*

- PANTALONE Tant'è; sior Federigo ha da esser vostro mario²¹⁵. Ho dà parola, e no son un
bambozzo²¹⁶.
645 CLARICE Siete padrone di me, signor padre; ma questa, compatitemi, è una tirannia.
PANTALONE Quando sior Federigo v'ha fatto domandar, ve l'ho dito; vu non m'avè resposo
de no volerlo²¹⁷. Allora dovevi parlar; adesso no sè più a tempo.
CLARICE La soggezione, il rispetto, mi fecero ammutolire.
PANTALONE Fe che el rispetto e la suggizion fazzo l'istesso anca adesso²¹⁸.
650 CLARICE Non posso, signor padre.
PANTALONE No? per cossa?
CLARICE Federigo non lo sposerò certamente.
PANTALONE Ve despiaselo tanto?
CLARICE È odioso agli occhi miei.
655 PANTALONE Anca sì che mi ve insegno el modo de far che el ve piasa?²¹⁹
CLARICE Come mai, signore?
PANTALONE Desmentegheve²²⁰ sior Silvio, e vederè che el ve piaserà.
CLARICE Silvio è troppo fortemente impresso nell'anima mia; e voi coll'approvazione vostra
lo avete ancora più radicato.
660 PANTALONE (Da una banda la compatisso). (*da sé*) Bisogna far de necessità virtù.

211. Disim la verità... banda?: dite la verità, signor padrone, aspettate dei denari da qualcuno?

212. Donca: dunque.

213. Dopo disnar lo troverò: dopo il pranzo lo cercherò. Truffaldino torna sempre a ribadire il suo appetito.

214. fallà: sbagliato.

215. mario: marito.

216. bambozzo: bamboccio, uno sprovveduto.

217. Quando sior Federigo... de no volerlo: quando il signor Federigo vi ha fatto chiedere in sposa io ve l'ho detto e voi non

mi avete risposto che non lo volevate.

218. Fe che el rispetto... adesso: Fate che il rispetto e la soggezione agiscano nello stesso modo anche ora.

219. Anca sì... ve piasa?: anche se vi insegnassi il modo di farvelo piacere?

220. Desmentegheve: dimenticatevi.

- CLARICE Il mio cuore non è capace di uno sforzo sì grande.
PANTALONE Feve animo²²¹, bisogna farlo...
SMERALDINA Signor padrone, è qui il signor Federigo, che vuol riverirla.
PANTALONE Ch'el vegna, che el xe patron.
665 CLARICE Oimè! Che tormento! (*piange*)
SMERALDINA Che avete, signora padrona? Piangete? In verità avete torto. Non avete veduto com'è bellino il signor Federigo? Se toccasse a me una tal fortuna, non vorrei piangere, no; vorrei ridere con tanto di bocca. (*parte*)
PANTALONE Via, fia²²² mia, no te far veder a pianzer.
670 CLARICE Ma se mi sento scoppiar il cuore.

SCENA XIX

Beatrice da uomo, e detti.

- BEATRICE Riverisco il signor Pantalone.
PANTALONE Padron reverito. Ala recevesto²²³ una borsa con cento ducati?
BEATRICE Io no.
PANTALONE Ghe l'ho dada za un poco al so servitor²²⁴. La m'ha dito che el xe un omo fidà.
675 BEATRICE Sì, non vi è pericolo. Non l'ho veduto: me li darà, quando torno a casa. (Che ha la signora Clarice che piange?) (*piano a Pantalone*)
PANTALONE (Caro sior Federigo, bisogna compatirla. La nova²²⁵ della so morte xe stada causa de sto mal. Col tempo spero che la se scambierà). (*piano a Beatrice*)
BEATRICE (Fate una cosa, signor Pantalone, lasciatemi un momento in libertà con lei, per vedere se mi riuscisse d'aver una buona parola). (*come sopra*)
680 PANTALONE Sior sì; vago e vegno²²⁶. (Voglio provarle tutte). (*da sé*) Fia mia, aspetteme, che adesso torno. Tien un poco de compagnia al to novizzo²²⁷. (Via, abbi giudizio). (*piano a Clarice, e parte*)

SCENA XX

Beatrice e Clarice.

- BEATRICE Deh, signora Clarice...
685 CLARICE Scostatevi²²⁸, e non ardite d'importunarmi.
BEATRICE Così severa con chi vi è destinato in consorte?
CLARICE Se sarò strascinata per forza alle vostre nozze, avrete da me la mano, ma non il cuore.
BEATRICE Voi siete sdegnata meco, eppure io spero placarvi.
690 CLARICE V'abborrirò²²⁹ in eterno.
BEATRICE Se mi conosceste, voi non direste così.
CLARICE Vi conosco abbastanza per lo sturbatore²³⁰ della mia pace.
BEATRICE Ma io ho il modo di consolarvi.
CLARICE V'ingannate; altri che Silvio consolare non mi potrebbe.

221. **Feve animo**: fatevi forza.

222. **fia**: figlia.

223. **Ala recevesto**: avete ricevuto.

224. **Ghe l'ho dada... servitor**: l'ho data già da un po' al suo servitore.

225. **nova**: notizia.

226. **vegno**: vengo, ritorno. Pantalone li lascia soli, avvertendoli che starà via poco tempo. Non era infatti conveniente che una giovane donna rimanesse sola con un uomo per troppo tempo.

227. **novizzo**: fidanzato, futuro marito.

228. **Scostatevi**: andatevene.

229. **V'abborrirò**: vi odierò.

230. **per lo sturbatore**: in quanto distruttore, tormentatore.

- 695 BEATRICE Certo che non posso darvi quella consolazione, che dar vi potrebbe il vostro Silvio, ma posso contribuire alla vostra felicità.
CLARICE Mi par assai, signore, che parlandovi io in una maniera la più aspra del mondo, vogliate ancor tormentarmi.
- 700 BEATRICE (Questa povera giovane mi fa pietà; non ho cuore di vederla penare). (*da sé*)
CLARICE (La passione mi fa diventare ardita, temeraria, incivile). (*da sé*)
BEATRICE Signora Clarice, vi ho da confidare un segreto.
CLARICE Non vi prometto la segretezza. Tralasciate di confidarmelo.
BEATRICE La vostra austerità²³¹ mi toglie il modo di potervi render felice.
- 705 CLARICE Voi non mi potete rendere che sventurata²³².
BEATRICE V'ingannate; e per convincervi vi parlerò schiettamente. Se voi non volete me, io non saprei che fare di voi. Se avete ad altri impegnata la destra, anch'io con altri ho impegnato il cuore.
CLARICE Ora cominciate a piacermi.
- 710 BEATRICE Non vel dissi che aveva io il modo di consolarvi?
CLARICE Ah, temo che mi deludiate.
BEATRICE No, signora, non fingo. Parlovi col cuore sulle labbra; e se mi promettete quella segretezza che mi negaste poc'anzi, vi confiderò un arcano²³³, che metterà in sicuro la vostra pace.
- 715 CLARICE Giuro di osservare il più rigoroso silenzio.
BEATRICE Io non sono Federigo Rasponi, ma Beatrice di lui sorella.
CLARICE Oh! che mi dite mai! Voi donna?
BEATRICE Sì, tale io sono. Pensate, se aspiravo di cuore alle vostre nozze.
CLARICE E di vostro fratello che nuova ci date?
- 720 BEATRICE Egli morì pur troppo d'un colpo di spada. Fu creduto autore della di lui morte un amante mio, di cui sotto di queste spoglie mi porto in traccia²³⁴. Pregovi per tutte le sacre leggi d'amicizia e d'amore di non tradirmi. So che incauta sono io stata confidandovi un tale arcano, ma l'ho fatto per più motivi; primieramente, perché mi doleva vedervi afflitta; in secondo luogo, perché mi pare conoscere in voi che siate una ragazza da potersi compromettere²³⁵ di segretezza; per ultimo, perché il vostro Silvio mi ha minacciato e non vorrei che, sollecitato da voi, mi ponesse in qualche cimento²³⁶.
- 725 CLARICE A Silvio mi permettete voi ch'io lo dica?
BEATRICE No, anzi ve lo proibisco assolutamente.
CLARICE Bene, non parlerò.
- 730 BEATRICE Badate che mi fido di voi.
CLARICE Ve lo giuro di nuovo, non parlerò.
BEATRICE Ora non mi guarderete più di mal occhio.
CLARICE Anzi vi sarò amica; e, se posso giovarvi, disponete di me.
BEATRICE Anch'io vi giuro eterna la mia amicizia. Datemi la vostra mano.
- 735 CLARICE Eh, non vorrei...
BEATRICE Avete paura ch'io non sia donna? Vi darò evidenti prove della verità.
CLARICE Credetemi, ancora mi pare un sogno.
BEATRICE Infatti la cosa non è ordinaria.
CLARICE È stravagantissima.
- 740 BEATRICE Orsù, io me ne voglio andare. Tocchiamoci la mano in segno di buona amicizia e di fedeltà.
CLARICE Ecco la mano; non ho nessun dubbio che m'inganniate.

231. **austerità**: rigidità, sgarbatezza.
232. **sventurata**: sfortunata, infelice.
233. **arcano**: segreto.

234. **di cui... in traccia**: che sto seguendo con questo travestimento.
235. **compromettere**: fidare.

236. **cimento**: rischio, pericolo.

SCENA XXI

Pantalone e dette.

- PANTALONE Bravi! Me ne rallegro infinitamente. (Fia mia, ti t'ha giusta molto presto²³⁷).
(a Clarice)
- 745 BEATRICE Non vel dissi, signor Pantalone, ch'io l'avrei placata?
PANTALONE Bravo! Avè fatto più vu in quattro minuti, che no averave fatto mi²³⁸ in quattr'anni.
CLARICE (Ora sono in un laberinto²³⁹ maggiore). (da sé)
PANTALONE Donca stabiliremo presto sto matrimonio. (a Clarice)
CLARICE Non abbiate tanta fretta, signore.
- 750 PANTALONE Come! Se se tocca le manine in scondon²⁴⁰, e non ho d'aver pressa²⁴¹? No, no,
no voggio che me succeda desgrazie. Doman se farà tutto.
BEATRICE Sarà necessario, signor Pantalone, che prima accomodiamo le nostre partite²⁴², che
vediamo il nostro conteggio.
PANTALONE Faremo tutto. Queste le xe cosse che le se fa in do²⁴³ ore. Doman daremo l'anello.
- 755 CLARICE Deh, signor padre...
PANTALONE Siora fia, vago in sto ponto²⁴⁴ a dir le parole a sior Silvio.
CLARICE Non lo irritate, per amor del cielo.
PANTALONE Coss'è? Ghe ne vustu do?²⁴⁵
CLARICE Non dico questo. Ma...
- 760 PANTALONE Ma e mo, la xe finia. Schiavo, siori. (vuol partire)
BEATRICE Udite... (a Pantalone).
PANTALONE Sè mario e muggier²⁴⁶. (partendo)
CLARICE Piuttosto... (a Pantalone)
PANTALONE Stassera la descroreremo²⁴⁷. (parte)

SCENA XXII

Beatrice e Clarice.

- 765 CLARICE Ah, signora Beatrice, esco da un affanno per entrare in un altro.
BEATRICE Abbiate pazienza. Tutto può succedere, fuor ch'io vi sposi.
CLARICE E se Silvio mi crede infedele?
BEATRICE Durerà per poco l'inganno.
CLARICE Se gli potessi svelare la verità...
- 770 BEATRICE Io non vi disimpegno dal giuramento.
CLARICE Che devo fare dunque?
BEATRICE Soffrire un poco.
CLARICE Dubito che sia troppo penosa una tal sofferenza.
BEATRICE Non dubitate, che dopo i timori, dopo gli affanni, riescono più graditi gli amorosi
775 contenti²⁴⁸. (parte)
CLARICE Non posso lusingarmi di provar i contenti, finché mi vedo circondata da pene. Ah,
pur troppo egli è vero: in questa vita per lo più o si pena, o si spera, e poche volte si gode.
(parte)

237. ti t'ha giusta: ti sei aggiustata, hai messo giudizio.

238. che no averave fatto mi: di quanto non avrei fatto io.

239. laberinto: labirinto, pasticcio.

240. in scondon: di nascosto.

241. pressa: fretta.

242. le nostre partite: i nostri conti, affari.

243. do: due.

244. vago in sto ponto: vado adesso.

245. Ghe ne vustu do?: ne volete due? (sottinteso: di mariti).

246. Sè... muggier: siete marito e moglie.

247. la descroreremo: ne parleremo.

248. amorosi contenti: gioie d'amore.

Atto II

SCENA I

Cortile in casa di Pantalone.

Silvio e il Dottore.

- SILVIO Signor padre, vi prego lasciarmi stare.
- 780 DOTTORE Fermati; rispondimi un poco.
- SILVIO Sono fuori di me.
- DOTTORE Per qual motivo sei tu venuto nel cortile del signor Pantalone?
- SILVIO Perché voglio, o che egli mi mantenga quella parola che mi ha dato, o che mi renda conto del gravissimo affronto.
- 785 DOTTORE Ma questa è una cosa che non conviene farla nella propria casa di Pantalone. Tu sei un pazzo a lasciarti trasportar dalla collera.
- SILVIO Chi tratta male con noi, non merita alcun rispetto.
- DOTTORE È vero, ma non per questo si ha da precipitare. Lascia fare a me, Silvio mio, lascia un po' ch'io gli parli; può essere ch'io lo illumini e gli faccia conoscere il suo dovere. Riti-
- 790 rati in qualche loco, e aspettami; esci di questo cortile, non facciamo scene. Aspetterò io il signor Pantalone.
- SILVIO Ma io, signor padre...
- DOTTORE Ma io, signor figliuolo, voglio poi esser obbedito.
- SILVIO Sì, v'obbedirò. Me n'anderò. Parlategli. Vi aspetto dallo speziale²⁴⁹. Ma se il signor
- 795 Pantalone persiste, avrà che fare con me. (*parte*)

SCENA II

Il Dottore, poi Pantalone.

- DOTTORE Povero figliuolo, lo compatisco. Non doveva mai il signor Pantalone lusingarlo²⁵⁰ a tal segno, prima di essere certo della morte del torinese. Vorrei pure vederlo quieto, e non vorrei che la collera me lo facesse precipitare²⁵¹.
- PANTALONE (Cossa fa el Dottor in casa mia?) (*da sé*)
- 800 DOTTORE Oh, signor Pantalone, vi riverisco.
- PANTALONE Schiavo, sior Dottor. Giusto adesso vegniva a cercar de vu e de vostro fio.
- DOTTORE Sì? Bravo, m'immagino che dovevate venir in traccia di noi, per assicurarci che la signora Clarice sarà moglie di Silvio.
- PANTALONE Anzi vegniva per dirve... (*mostrando difficoltà di parlare*)
- 805 DOTTORE No, non c'è bisogno di altre giustificazioni. Compatisco il caso in cui vi siete trovato. Tutto vi si passa in grazia della buona amicizia.
- PANTALONE Seguro, che considerando la promessa fatta a sior Federigo... (*titubando, come sopra*)
- DOTTORE E colto all'improvviso da lui, non avete avuto tempo a riflettere; e non avete pensato all'affronto che si faceva alla nostra casa.
- 810 PANTALONE No se pol dir affronto, quando con un altro contratto...
- DOTTORE So che cosa volete dire. Pareva a prima vista che la promessa col torinese fosse indissolubile, perché stipulata per via di contratto. Ma quello era un contratto seguito fra voi e lui; e il nostro è confermato dalla fanciulla.

249. **speziale**: farmacista.
250. **lusingarlo**: illuderlo.

251. **me lo facesse precipitare**: lo facesse agire in modo scriteriato.

- 815 PANTALONE Xe vero; ma...
DOTTORE E sapete bene che in materia di matrimoni: *Consensus et non concubitus facit virum*²⁵².
PANTALONE Mi no so de latin; ma ve digo...
DOTTORE E le ragazze non bisogna sacrificarle.
- 820 PANTALONE Aveu altro da dir?
DOTTORE Per me ho detto.
PANTALONE Aveu fenio?
DOTTORE Ho finito.
PANTALONE Possio parlar?
- 825 DOTTORE Parlate.
PANTALONE Sior dottor caro, con tutta la vostra dottrina...
DOTTORE Circa alla dote ci aggiusteremo. Poco più, poco meno, non guarderò.
PANTALONE Semo²⁵³ da capo. Voleu lassarme parlar?
DOTTORE Parlate.
- 830 PANTALONE Ve digo che la vostra dottrina xe bella e bona; ma in sto caso no la conclude²⁵⁴.
DOTTORE E voi comporterete che segua²⁵⁵ un tal matrimonio?
PANTALONE Per mi giera impegnà, che no me podega cavar²⁵⁶. Mia fia xe contenta; che difficoltà posso aver? Vegniva a posta a cercar de vu o de sior Silvio, per dirve sta cossa. La me despiase assae, ma non ghe vedo remedio²⁵⁷.
- 835 DOTTORE Non mi maraviglio della vostra figliuola; mi maraviglio di voi, che trattiate sì malamente con me. Se non eravate sicuro della morte del signor Federigo, non avevate a²⁵⁸ impegnarvi col mio figliuolo; e se con lui vi siete impegnato, avete a mantener la parola a costo di tutto. La nuova della morte di Federigo giustificava bastantemente, anche presso di lui, la vostra nuova risoluzione, né poteva egli rimproverarvi, né aveva luogo a pretendere veruna soddisfazione²⁵⁹. Gli sponsali contratti questa mattina fra la signora Clarice ed il mio figliuolo *coram testibus*²⁶⁰ non potevano essere sciolti da una semplice parola data da voi ad un altro. Mi darebbe l'animo²⁶¹ colle ragioni di mio figliuolo render nullo ogni nuovo contratto, e obbligar vostra figlia a prenderlo per marito; ma mi vergognerei d'avere in casa mia una nuora di così poca riputazione, una figlia di un uomo senza parola, come voi siete. Signor Pantalone, ricordatevi che l'avete fatta a me, che l'avete fatta alla casa Lombardi; verrà il tempo che forse me la dovrete pagare: sì, verrà il tempo: *omnia tempus habent*²⁶². (parte)

SCENA III

Pantalone, poi Silvio.

- PANTALONE Andè, che ve mando²⁶³. No me n'importa un figo, e no gh'ho paura de vu. Stimo più la casa Rasponi de cento case Lombardi. Un fio unico e ricco de sta qualità se stenta a
- 850 trovarlo. L'ha da esser cussì.
SILVIO (Ha bel dire mio padre. Chi si può tenere, si tenga). (da sé)

252. Consensus... facit virum: "è il consenso e non l'accoppiamento che rende l'uomo marito".

253. Semo: siamo.

254. In sto caso no la conclude: non si adegua a questo caso.

255. segua: si realizzi.

256. Per mi... cavar: per quanto mi ri-

guarda ero impegnato al punto che non potevo slegarmi dall'impegno preso.

257. La me despiase... remedio: mi dispiace molto, ma non vi trovo soluzione.

258. avevate a: dovevate.

259. né aveva... soddisfazione: né aveva motivo di pretendere alcun risarcimento.

260. coram testibus: "in presenza di te-

stimoni".

261. Mi darebbe l'animo: mi sentirei spinto a...

262. omnia tempus habent: "ogni cosa ha il suo tempo".

263. Andè, che ve mando: andate pure.

- PANTALONE (Adesso, alla seconda de cambio²⁶⁴). (*da sé, vedendo Silvio*)
SILVIO Schiavo suo, signore. (*bruscamente*)
PANTALONE Patron reverito. (La ghe fuma). (*da sé*)
855 SILVIO Ho inteso da mio padre un certo non so che; crediamo poi che sia la verità?
PANTALONE Co ghe l'ha dito so sior padre, sarà vero²⁶⁵.
SILVIO Sono dunque stabiliti gli sponsali della signora Clarice col signor Federigo?
PANTALONE Sior sì, stabiliti e conclusi.
SILVIO Mi meraviglio che me lo diciate con tanta temerità. Uomo senza parola, senza ripu-
860 tazione.
PANTALONE Come parlela, padron? Co un omo vecchio della mia sorte la tratta cussì?
SILVIO Non so chi mi tenga, che non vi passi da parte a parte.
PANTALONE No son miga²⁶⁶ una rana, padron. In casa mia se vien a far ste bulae²⁶⁷?
SILVIO Venite fuori di questa casa.
865 PANTALONE Me maraveggio²⁶⁸ de ella, sior.
SILVIO Fuori, se siete un uomo d'onore.
PANTALONE Ai omeni della mia sorte se ghe porta rispetto.
SILVIO Siete un vile, un codardo, un plebeo.
PANTALONE Sè un tocco de temerario.
870 SILVIO Eh, giuro al cielo... (*mette mano alla spada*)
PANTALONE Agiuto²⁶⁹. (*mette mano al pistolese*²⁷⁰)

SCENA IV

Beatrice colla spada alla mano, e detti.

- BEATRICE Eccomi; sono io in vostra difesa. (*a Pantalone, e rivolta la spada contro Silvio*)
PANTALONE Sior zenero, me raccomando. (*a Beatrice*)
SILVIO Con te per l'appunto desideravo di battermi. (*a Beatrice*)
875 BEATRICE (Son nell'impegno). (*da sé*)
SILVIO Rivolgi a me quella spada. (*a Beatrice*)
PANTALONE Ah, sior zenero... (*timoroso*)
BEATRICE Non è la prima volta che io mi sia cimentato. Son qui, non ho timore di voi. (*presenta la spada a Silvio*)
880 PANTALONE Aiuto. No gh'è nissun?²⁷¹ (*Parte correndo verso la strada. Beatrice e Silvio si battono. Silvio cade e lascia la spada in terra, e Beatrice gli presenta la punta al petto*²⁷²)

SCENA V

Clarice e detti.

- CLARICE Oimè! Fermate. (*a Beatrice*)
BEATRICE Bella Clarice, in grazia vostra dono a Silvio la vita; e voi, in ricompensa della mia pietà, ricordatevi del giuramento. (*parte*)

264. Adesso, alla seconda de cambio: modo di dire popolare che significa "E questa è la seconda!".
265. Co ghe l'ha dito... vero: dal momento che glielo ha detto vostro padre, sarà vero.

266. miga: mica.
267. bulae: minacce, bravate (voce del dialetto veneziano).
268. Me maraveggio: mi meraviglio.
269. Agiuto: aiuto!

270. pistolese: robusto pugnale impiegato per difesa personale.
271. No gh'è nissun?: non c'è nessuno?
272. gli presenta la punta al petto: gli tocca il petto con la punta della spada.

SCENA VI

Silvio e Clarice.

- 885 CLARICE Siete salvo, o mio caro?
SILVIO Ah, perfida ingannatrice! Caro a Silvio? Caro ad un amante schernito²⁷³, ad uno sposo tradito?
CLARICE No, Silvio, non merito i vostri rimproveri. V'amo, v'adoro, vi son fedele.
SILVIO Ah menzognera! Mi sei fedele, eh? Fedeltà chiami prometter fede ad un altro amante?
890 CLARICE Ciò non feci, ne farò mai. Morirò, prima d'abbandonarvi.
SILVIO Sento che vi ha impegnato con un giuramento.
CLARICE Il giuramento non mi obbliga ad isposarlo.
SILVIO Che cosa dunque giuraste?
CLARICE Caro Silvio, compatitemi, non posso dirlo.
895 SILVIO Per qual ragione?
CLARICE Perché giurai di tacere.
SILVIO Segno dunque che siete colpevole.
CLARICE No, sono innocente.
SILVIO Gl'innocenti non tacciono.
900 CLARICE Eppure questa volta rea²⁷⁴ mi farei parlando.
SILVIO Questo silenzio a chi l'avete giurato?
CLARICE A Federigo.
SILVIO E con tanto zelo l'osserverete?
CLARICE L'osserverò per non divenire spergiura.
905 SILVIO E dite di non amarlo? Semplice²⁷⁵ chi vi crede. Non vi credo io già, barbara, ingannatrice! Toglietevi dagli occhi miei.
CLARICE Se non vi amassi, non sarei corsa qui a precipizio per difendere la vostra vita.
SILVIO Odio anche la vita, se ho da riconoscerla da un'ingrata.
CLARICE Vi amo con tutto il cuore.
910 SILVIO Vi aborrisco con tutta l'anima.
CLARICE Morirò, se non vi placate.
SILVIO Vedrei il vostro sangue più volentieri della infedeltà vostra.
CLARICE Saprò soddisfarvi. (*toglie la spada di terra*)
SILVIO Sì, quella spada potrebbe vendicare i miei torti.
915 CLARICE Così barbaro colla vostra Clarice?
SILVIO Voi mi avete insegnata la crudeltà.
CLARICE Dunque bramate la morte mia?
SILVIO Io non so dire che cosa brami.
CLARICE Vi saprò compiacere. (*volta la punta al proprio seno*)

SCENA VII

Smeraldina e detti.

- 920 SMERALDINA Fermatevi; che diamine fate? (*leva la spada a Clarice*) E voi, cane rinnegato, l'avreste lasciata morire? (*a Silvio*) Che cuore avete di tigre, di leone, di diavolo? Guardate lì il bel suggeritino²⁷⁶, per cui le donne s'abbiano a sbudellare²⁷⁷! Oh siete pur buona, signora padrona. Non vi vuole più forse? Chi non vi vuol, non vi merita. Vada all'inferno questo

273. schernito: beffeggiato, irriso.
274 rea: colpevole.

275. Semplice: sciocco.
276. suggeritino: tipo (in senso ironico).

277. s'abbiano a sbudellare: si debbano uccidere.

- 925 sicario²⁷⁸, e voi venite meco, che degli uomini non ne mancano; m'impegno avanti sera trovarvene una dozzina. (*getta la spada in terra, e Silvio la prende*)
- CLARICE (*piangendo*) Ingrato! Possibile che la mia morte non vi costasse un sospiro? Sì, mi ucciderà il dolore; morirò, sarete contento. Però vi sarà nota un giorno la mia innocenza, e tardi allora, pentito di non avermi creduto, piangerete la mia sventura e la vostra barbara crudeltà. (*parte*)

SCENA VIII

Silvio e Smeraldina.

- 930 SMERALDINA Questa è una cosa che non so capire. Veder una ragazza che si vuol ammazzare, e star lì a guardarla, come se vedeste rappresentare una scena di commedia.
- SILVIO Pazza che sei! Credi tu ch'ella si volesse uccider davvero?
- SMERALDINA Non so altro io; so che, se non arrivavo a tempo, la poverina sarebbe ita²⁷⁹.
- SILVIO Vi voleva ancor tanto prima che la spada giungesse al petto.
- 935 SMERALDINA Sentite che bugiardo! Se stava lì lì per entrare.
- SILVIO Tutte finzioni di voi altre donne.
- SMERALDINA Sì, se fossimo come voi. Dirò, come dice il proverbio: noi abbiamo le voci, e voi altri avete le noci. Le donne hanno la fama di essere infedeli, e gli uomini commettono le infedeltà a più non posso. Delle donne si parla, e degli uomini non si dice nulla. Noi siamo criticate, e a voi altri si passa tutto. Sapete perché? Perché le leggi le hanno fatte gli uomini; che se le avessero fatte le donne, si sentirebbe tutto il contrario. S'io comandassi, vorrei che tutti gli uomini infedeli portassero un ramo d'albero in mano, e so che tutte le città diventerebbero boschi. (*parte*)
- 940

SCENA IX

Silvio solo.

- 945 SILVIO Sì, che Clarice è infedele, e col pretesto di un giuramento affetta²⁸⁰ di voler celare la verità. Ella è una perfida, e l'atto di volersi ferire fu un'invenzione per ingannarmi, per muovermi a compassione di lei. Ma se il destino mi fece cadere a fronte del mio rivale, non lascerò mai il pensiero di vendicarmi. Morirà quell'indegno, e Clarice ingrata vedrà nel di lui sangue il frutto de' suoi amori. (*parte*)

SCENA X

*Sala della locanda con due porte in prospetto e due laterali.
Truffaldino, poi Florindo.*

- 950 TRUFFALDINO Mo gran disgrazia che l'è la mia! De do padroni nissun è vegnudo ancora a disnar²⁸¹. L'è do ore che è sonà mezzozorno²⁸², e nissun se vede. I vegnirà po tutti do in una volta, e mi sarò imbroidado²⁸³; tutti do no li poderò servir, e se scovrirà la

278. sicario: in questo caso, "assassino".
279. ita: morta.
280. affetta: mostra.
281. De do padroni... disnar: di due pa-

droni, cioè Florindo e Beatrice, nessuno è ancora venuto a mangiare.
282. L'è do ore... mezzozorno: è suonato mezzogiorno da due ore (e Truffaldino

sente i morsi della fame).

283. I vegnirà... imbroidado: verranno tutti e due contemporaneamente e io sarò in difficoltà.

- fazenda²⁸⁴. Zitto, zitto, che ghe n'è qua un. Manco mal²⁸⁵.
FLORINDO Ebbene, hai ritrovato codesto Pasquale?
TRUFFALDINO No avemio dito, signor, che el cercherò dopo che averemo disnà?²⁸⁶
955 FLORINDO Io sono impaziente.
TRUFFALDINO El doveva vegnir a disnar un poco più presto.
FLORINDO (Non vi è modo ch'io possa assicurarmi se qui si trovi Beatrice). (*da sé*)
TRUFFALDINO El me dis, andemo a ordinar el pranzo, e po el va fora de casa. La roba sarà andata de mal.
960 FLORINDO Per ora non ho volontà di mangiare. (Vo'²⁸⁷ tornare alla Posta. Ci voglio andare da me; qualche cosa forse rileverò²⁸⁸). (*da sé*)
TRUFFALDINO La sappia, signor, che in sto paese bisogna magnar, e chi no magna, s'ammala.
FLORINDO Devo uscire per un affar di premura. Se torno a pranzo, bene; quando no²⁸⁹, mangerò questa sera. Tu, se vuoi, fatti dar da mangiare.
965 TRUFFALDINO Oh, non occorr'altro. Co l'è cussì²⁹⁰, che el se comoda²⁹¹, che l'è padron.
FLORINDO Questi danari mi pesano; tieni, mettili nel mio baule. Eccoti la chiave. (*dà a Truffaldino la borsa dei cento ducati e la chiave*)
TRUFFALDINO La servo, e ghe porto la chiave.
FLORINDO No, no, me la darai. Non mi vo' trattenere. Se non torno a pranzo, vieni alla piazza; attenderò con impazienza che tu abbia ritrovato Pasquale. (*parte*)
970

SCENA XI

Truffaldino, poi Beatrice con un foglio in mano.

- TRUFFALDINO Manco mal che l'ha dito che me fazza²⁹² dar da magnar; cussì andaremo d'accordo. Se nol vol magnar lu, che el lassa star. La mia complession no l'è fatta per deznar²⁹³. Voi metter via sta borsa, e po subito...
BEATRICE Ehi, Truffaldino!
975 TRUFFALDINO (Oh diavolo!) (*da sé*).
BEATRICE Il signor Pantalone de' Bisognosi ti ha dato una borsa con cento ducati?
TRUFFALDINO Sior sì, el me l'ha dada.
BEATRICE E perché dunque non me la dai?
TRUFFALDINO Mo vienla a vussioria?²⁹⁴
980 BEATRICE Se viene a me? Che cosa ti ha detto, quando ti ha dato la borsa?
TRUFFALDINO El m'ha dit che la daga al me padron.
BEATRICE Bene, il tuo padrone chi è?
TRUFFALDINO Vussioria.
BEATRICE E perché domandi dunque, se la borsa è mia?
985 TRUFFALDINO Donca la sarà soa²⁹⁵.
BEATRICE Dov'è la borsa?
TRUFFALDINO Eccola qua. (*gli dà la borsa*)
BEATRICE Sono giusti?
TRUFFALDINO Mi no li ho toccadi, signor.

284. fazenda: cioè il fatto che Truffaldino sta servendo due padroni contemporaneamente.

285. Manco mal: meno male.

286. No avemio dito... disnà?: non mi aveva detto che l'avrei cercato dopo pranzo?

287. Vo': voglio.

288. rileverò: troverò, scoprirò.

289. quando no: se non tornerò.

290. Co l'è cussì: quand'è così.

291. che el se comoda: faccia come vuole.

292. fazza: faccia.

293. La mia complession... deznar: la mia costituzione fisica non è fatta per digiunare.

294. Mo vienla a vussioria?: allora spetta a vossignoria? Ricordiamo che la borsa dei ducati era stata data a Truffaldino da Pantalone, ma il servitore non sapeva a quale dei due padroni consegnarla.

295. soa: sua.

- 990 BEATRICE (Li conterò poi). (*da sé*)
TRUFFALDINO (Aveva fallà mi colla borsa; ma ho rimedià²⁹⁶. Cossa dirà quell'altro? Se no i giera soi²⁹⁷, nol dirà niente). (*da sé*)
BEATRICE Vi è il padrone della locanda?
TRUFFALDINO El gh'è, signor sì.
- 995 BEATRICE Digli che avrò un amico a pranzo con me, che presto presto procuri di accrescer la tavola più che può.
TRUFFALDINO Come vorla restar servida? Quanti piatti comandela?
BEATRICE Il signor Pantalone de' Bisognosi non è uomo di gran soggezione. Digli che faccia cinque o sei piatti; qualche cosa di buono.
- 1000 TRUFFALDINO Se remettela in mi?²⁹⁸
BEATRICE Sì, ordina tu, fatti onore. Vado a prender l'amico, che è qui poco lontano; e quando torno, fa che sia preparato. (*in atto di partire*)
TRUFFALDINO La vederà, come la sarà servida.
BEATRICE Tieni questo foglio, mettilo nel baule. Bada bene veh, che è una lettera di cambio
- 1005 di quattromila scudi.
TRUFFALDINO No la se dubita²⁹⁹, la metterò via subito.
BEATRICE Fa' che sia tutto pronto. (Povero signor Pantalone, ha avuto la gran paura. Ha bisogno di essere divertito). (*da sé, e parte*)

SCENA XII

Truffaldino, poi Brighella.

- TRUFFALDINO Qua bisogna veder de farse onor. La prima volta che sto me padron me ordina
1010 un disnar, vôi farghe veder se son de bon gusto³⁰⁰. Metterò via sta carta³⁰¹, e po... La metterò via dopo, no vôi perder tempo. Oe de là; gh'è nissun? Chiameme missier Brighella, diseghe che ghe vôi parlar. (*verso la scena*) No consiste tanto un bel disnar in te le³⁰² pietanze, ma in tel bon ordine; val più una bella disposizion, che no val una montagna de piatti.
- BRIGHELLA Cossa gh'è, sior Truffaldin? Cossa comandeu³⁰³ da mi?
- 1015 TRUFFALDINO El me padron el gh'ha un amico a disnar con lu; el vol che radoppiè la tavola, ma presto, subito. Aveu el bisogno in cucina?³⁰⁴
BRIGHELLA Da mi gh'è sempre de tutto. In mezz'ora posso metter all'ordine qualsesia³⁰⁵ disnar.
- TRUFFALDINO Ben donca. Disìme cossa che ghe darè³⁰⁶.
- 1020 BRIGHELLA Per do persone, faremo do portade de quattro piatti l'una; anderà ben?
TRUFFALDINO (L'ha dito cinque o sie³⁰⁷ piatti; sie o otto, no gh'è mal). Anderà ben. Cossa ghe sarà in sti piatti?
- BRIGHELLA Nella prima portada ghe daremo la zuppa, la frittura, el lessò e un fracandò³⁰⁸.
- TRUFFALDINO Tre piatti li cognosso; el quarto no so cossa che el sia.
- 1025 BRIGHELLA Un piatto alla francese, un intingolo, una bona vivanda.
TRUFFALDINO Benissimo, la prima portada va ben; alla seconda.
BRIGHELLA La seconda ghe daremo l'arrosto, l'insalata, un pezzo de carne pastizzata e un bodin.

296. Aveva... rimedià: avevo sbagliato io con la borsa (a consegnarla), ma ho rimediato.

297. Se no i giera soi: se non erano suoi.
298. Se remettela in mi?: lascia fare a me?

299. No la se dubita: non dubiti.

300. vôi farghe... gusto: voglio mostrargli che sono una persona di buon gusto.

301. sta carta: la lettera di cambio che gli ha affidato Beatrice.

302. in te le: nelle.

303. comandeu: vuole.

304. Aveu... cusina?: avete il necessario

in cucina?

305. qualsesia: qualunque, qualsiasi.

306. Disime cossa che ghe darè: ditemi che cosa gli darete.

307. sie: sei.

308. fracandò: fricandò (dal francese *fricandeau*), piatto di carne in umido.

- TRUFFALDINO Anca qua gh'è un piatto che no cognosso; coss'è sto budellin³⁰⁹?
- 1030 BRIGHELLA Ho dito un bodin, un piatto all'inglese, una cossa bona.
- TRUFFALDINO Ben, son contento; ma come disposeremio le vivande in tavola?
- BRIGHELLA L'è una cossa facile. El camerier farà lu.
- TRUFFALDINO No, amigo, me preme la scalcaria³¹⁰; tutto consiste in saver metter in tola³¹¹ ben.
- 1035 BRIGHELLA Se metterà, per esempio, qua la soppa³¹², qua el fritto, qua l'alesso³¹³ e qua el fracandò. (*accenna una qualche distribuzione*)
- TRUFFALDINO No, no me piase; e in mezzo no ghe mettè gnente?
- BRIGHELLA Bisognerave che fessimo³¹⁴ cinque piatti.
- TRUFFALDINO Ben, far cinque piatti.
- 1040 BRIGHELLA In mezzo ghe metteremo una salsa per el lessò.
- TRUFFALDINO No, no savè gnente, caro amigo; la salsa no va ben in mezzo; in mezzo ghe va la minestra.
- BRIGHELLA E da una banda³¹⁵ metteremo el lessò, e da st'altra la salsa...
- TRUFFALDINO Oibò, no faremo gnente. Voi altri locandieri savì cusinar, ma no savi metter in
- 1045 tola. Ve insegnerò mi. Fè conto che questa sia la tavola. (*s'inginocchia con un ginocchio, e accenna il pavimento*) Osservè come se distribuisse sti cinque piatti; per esempio: qua in mezzo la minestra. (*straccia un pezzo della lettera di cambio, e figura di mettere per esempio un piatto nel mezzo*) Qua da sta parte el lessò. (*fa lo stesso, stracciando un altro pezzo di lettera, e mettendo il pezzo da un canto*) Da st'altra parte el fritto. (*fa lo stesso con un altro pezzo di lettera, ponendolo all'incontro dell'altro*) Qua la salsa, e qua el piatto che no cognosso. (*con altri due pezzi della lettera compisce la figura di cinque piatti*) Cossa ve par? Cusì anderà ben? (*a Brighella*)
- 1050 BRIGHELLA Va ben; ma la salsa l'è troppo lontana dal lessò.
- TRUFFALDINO Adesso vederemo come se pol far a tirarla più da visin.

SCENA XIII

Beatrice, Pantalone e detti.

- BEATRICE Che cosa fai ginocchioni³¹⁶? (*a Truffaldino*)
- 1055 TRUFFALDINO Stava qua disegnando la scalcaria. (*s'alza*)
- BEATRICE Che foglio è quello?
- TRUFFALDINO (Oh diavolo! la lettera che el m'ha da!) (*da sé*)
- BEATRICE Quella è la mia cambiale.
- TRUFFALDINO La compatissa. La torneremo a unir...³¹⁷
- 1060 BEATRICE Briccone! Così tieni conto delle cose mie? Di cose di tanta importanza? Tu meriteresti che io ti bastonassi. Che dite, signor Pantalone? Si può vedere una sciocchezza maggior di questa?
- PANTALONE In verità che la xe da rider. Sarave mal se no ghe fusse caso de remediarghe; ma co mi ghe ne faccio un'altra, la xe giustada³¹⁸.
- 1065 BEATRICE Tant'era se la cambiale veniva di lontan paese. Ignorantaccio!
- TRUFFALDINO Tutto el mal l'è vegnù³¹⁹, perché Brighella no sa metter i piatti in tola.

309. budellin: è una delle tante storpiature in cui incorre Truffaldino.

310. scalcaria: è l'arte di affettare e tagliare in modo sottile le carni; anticamente vi era preposto un apposito cameriere, lo scalco. Per estensione, *scalcaria* sta a significare la disposizione dei piatti a tavola.

311. tola: tavola.

312. soppa: zuppa.

313. alessò: lessò.

314. Bisognerave che fessimo: bisognerebbe che facessimo.

315. banda: parte.

316. ginocchioni: in ginocchio.

317. La compatissa... unir...: mi scusi, la riattaccheremo.

318. Sarave... la xe giustada: sarebbe grave se non ci fosse modo di rimediarmi, ma dal momento che gliene faccio un'altra, è tutto a posto.

319. Tutto el mal l'è vegnù: tutto il guaio è successo...

- BRIGHELLA El trova difficoltà in tutto.
TRUFFALDINO Mi son un omo che sa...
BEATRICE Va via di qua. (*a Truffaldino*)
1070 TRUFFALDINO Val più el bon ordine...
BEATRICE Va via, ti dico.
TRUFFALDINO In materia de scalcheria no ghe la cedo al primo marescalco³²⁰ del mondo.
(*parte*)
BRIGHELLA No lo capisso quell'omo: qualche volta l'è furbo, e qualche volta l'è alocco.
1075 BEATRICE Lo fa lo sciocco, il briccone. Ebbene, ci darete voi da pranzo? (*a Brighella*)
BRIGHELLA Se la vol cinque piatti per portata, ghe vol un poco de tempo.
PANTALONE Coss'è ste portade? Coss'è sti cinque piatti? Alla bona, alla bona. Quattro risi, un
per de piatti, e schiavo³²¹. Mi no son omo da suggizion³²².
BEATRICE Sentite? Regolatevi voi. (*a Brighella*)
1080 BRIGHELLA Benissimo; ma averia gusto, se qualcosa ghe piasesse, che la me lo disesse.
PANTALONE Se ghe fusse delle polpette per mi, che stago³²³ mal de denti, le magneria volentiera.
BEATRICE Sentite? Delle polpette. (*a Brighella*)
BRIGHELLA La sarà servida. La se comoda in quella camera, che adessadesso ghe mando in
1085 tola.
BEATRICE Dite a Truffaldino che venga a servire.
BRIGHELLA Ghe lo dirò, signor. (*parte*)

SCENA XIV

Beatrice, Pantalone, poi Camerieri, poi Truffaldino.

- BEATRICE Il signor Pantalone si contenterà di quel poco che daranno.
PANTALONE Me maraveggio³²⁴, cara ella, xe anca troppo l'incomodo che la se tol; quel che
1090 averave da far mi con elo, el fa elo con mi³²⁵; ma la vede ben, gh'ho quella putta³²⁶ in
casa; fin che no xe fatto tutto, no xe lecito che la staga insieme. Ho accettà le so grazie per
devertirme un pochetto³²⁷; tremo ancora dalla paura. Se no gieri vu, fio mio, quel cagadonao
me sbasiva³²⁸.
BEATRICE Ho piacere d'esser arrivato in tempo. (*i Camerieri portano nella camera indicata da*
1095 *Brighella tutto l'occorrente per preparare la tavola, con bicchieri, vino, pane ecc.*)
PANTALONE In sta locanda i xe molto lesti.
BEATRICE Brighella è un uomo di garbo. In Torino serviva un gran cavaliere, e porta ancora
la sua livrea.
PANTALONE Ghe xe anca una certa locanda sora Canal Grando, in fazza³²⁹ alle Fabbriche de
1100 Rialto, dove che se magna molto ben; son stà diverse volte con certi galantomoni, de quei
della bona stampa³³⁰, e son stà cussì ben, che co me l'arrecordo³³¹, ancora me consolo.
Tra le altre cosse me ricordo d'un certo vin de Borgogna che el dava el becco alle stelle³³².
BEATRICE Non vi è maggior piacere al mondo, oltre quello di essere in buona compagnia.

320. marescalco: maggiordomo.

321. Quattro... e schiavo: quattro chicchi di riso, un paio di piatti, e basta.

322. da suggizion: da far complimenti, per cui ci si deve mettere in soggezione.

323. stago: ho.

324. Me maraveggio: mi meraviglio.

325. quel che... con mi: quello che dovrei fare io con lei, lo fa lei con me. Pantalone

dice che avrebbe dovuto essere lui a ospitare Beatrice (che egli crede Federico, il promesso sposo di sua figlia Clarice) e non viceversa.

326. putta: ragazza.

327. Ho accettà... un pochetto: ho accettato la vostra ospitalità per distrarmi un po'.

328. Se no gieri... me sbasiva: se non c'è-

ravate voi quel briccone mi uccideva. Pantalone è stato infatti salvato da Beatrice.

329. in fazza: in faccia, davanti.

330. bona stampa: buona società.

331. co me l'arrecordo: quando me lo ricordo, quando ci penso.

332. el dava el becco alle stelle: stuzzicava la gola.

- PANTALONE Oh se la sapesse che compagnia che xe quella! Se la sapesse che cuori tanto fatti!
1105 Che sincerità! Che schiettezza! Che belle conversazion, che s'ha fatto anca alla Zuecca³³³!
Siei benedetti. Sette o otto galantomani, che no ghe xe i so compagni a sto mondo³³⁴.
(i Camerieri escono dalla stanza e tornano verso la cucina)
- BEATRICE Avete dunque goduto molto con questi?
- PANTALONE L'è che spero de goder ancora.
- 1110 TRUFFALDINO (col piatto in mano della minestra o della zuppa) La resta servida in camera, che
porto in tola. (a Beatrice)
- BEATRICE Va innanzi tu; metti giù la zuppa.
- TRUFFALDINO Eh, la resti servida. (fa le cerimonie)
- PANTALONE El xe curioso sto so servitor. Andemo. (entra in camera)
- 1115 BEATRICE Io vorrei meno spirito, e più attenzione. (a Truffaldino, ed entra)
- TRUFFALDINO Guardè che bei trattamenti! Un piatto alla volta! I spende i so quattrini, e
no i gh'ha niente de bon gusto. Chi sa gnanca se sta minestra la sarà bona da niente;
voi sentir. (assaggia la minestra, prendendone con un cucchiaino che ha in tasca) Mi gh'ho
sempre le mie arme³³⁵ in scarsella³³⁶. Eh! no gh'è mal; la poderave esser pezo³³⁷. (entra
1120 in camera)

SCENA XV

Un Cameriere con un piatto, poi Truffaldino, poi Florindo, poi Beatrice ed altri Camerieri.

- CAMERIERE Quanto sta costui a venir a prender le vivande?
- TRUFFALDINO (dalla camera) Son qua, camerada; cossa me deu?³³⁸
- CAMERIERE Ecco il bollito. Vado a prender un altro piatto. (parte)
- TRUFFALDINO Che el sia castrà, o che el sia vedèlo?³³⁹ El me par castrà. Sentimolo un poche-
1125 tin. (ne assaggia un poco) No l'è né castrà, né vedèlo: l'è pegora bella e bona. (s'incammina
verso la camera di Beatrice)
- FLORINDO Dove si va? (l'incontra)
- TRUFFALDINO (Oh poveretto mi!) (da sé)
- FLORINDO Dove vai con quel piatto?
- 1130 TRUFFALDINO Metteva in tavola, signor.
- FLORINDO A chi?
- TRUFFALDINO A vussioria.
- FLORINDO Perché metti in tavola prima ch'io venga a casa?
- TRUFFALDINO V'ho visto a vegnir dalla finestra. (Bisogna trovarla). (da sé)
- 1135 FLORINDO E dal bollito principi a metter in tavola, e non dalla zuppa?
- TRUFFALDINO Ghe dirò, signor, a Venezia la zuppa la se magna in ultima.
- FLORINDO Io costume³⁴⁰ diversamente. Voglio la zuppa. Riporta in cucina quel piatto.
- TRUFFALDINO Signor sì la sarà servida.
- FLORINDO E spicciati, che voglio poi riposare.
- 1140 TRUFFALDINO Subito. (mostra di ritornare in cucina)
- FLORINDO (Beatrice non la ritroverò mai?) (da sé; entra nell'altra camera in prospetto)
(Truffaldino, entrato Florindo in camera, corre col piatto e lo porta a Beatrice)
- CAMERIERE (torna con una vivanda) E sempre bisogna aspettarlo. Truffaldino. (chiama)

333. Zuecca: Giudecca un'isola di Venezia.

334. che no ghe xe i so compagni: che non ce ne sono di simili.

335. arme: metafora per "posate". La caratteristica di Truffaldino è quella di essere

sempre affamato: le sue "armi" sono quindi le posate.

336. scarsella: tasca.

337. la poderave esser pezo: poteva esser peggio.

338. cossa me deu?: cosa mi dai?

339. Che el sia... vedèlo?: sarà castrato [agnello] o vitello?

340. lo costume: io sono abituato.

- 1145 TRUFFALDINO (*esce di camera di Beatrice*) Son qua. Presto, andè a parecchiar in quell'altra camera, che l'è arrivado quell'altro forestier, e portè la minestra subito.
CAMERIERE Subito. (*parte*)
TRUFFALDINO Sta pìatanza coss'ela mo?³⁴¹ Bisogna che el sia el fracastor³⁴². (*assaggia*) Bona, bona, da galantomo. (*la porta in camera di Beatrice*)
(*Camerieri passano e portano l'occorrente per preparare la tavola in camera di Florindo*)
1150 TRUFFALDINO Bravi. Pulito. I è lesti come gatti. (*verso i Camerieri*) Oh se me riuscisse de servir a tavola do padroni; mo la saria la gran bella cossa. (*Camerieri escono dalla camera di Florindo e vanno verso la cucina*)
TRUFFALDINO Presto, fioi³⁴³, la menestra.
CAMERIERE Pensate alla vostra tavola, e noi penseremo a questa. (*parte*)
1155 TRUFFALDINO Voria pensar a tutte do, se podesse. (*Cameriere torna colla minestra per Florindo*)
TRUFFALDINO Dè³⁴⁴ qua a mi, che ghe la porterò mi; andè a parecchiar la roba per quell'altra camera. (*leva la minestra di mano al Cameriere e la porta in camera di Florindo*)
CAMERIERE È curioso costui. Vuol servire di qua e di là. Io lascio fare: già la mia mancia bisognerà che me la diano.
1160 (*Truffaldino esce di camera di Florindo*)
BEATRICE Truffaldino. (*dalla camera lo chiama*)
CAMERIERE Eh! servite il vostro padrone. (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Son qua. (*entra in camera di Beatrice*); (*Camerieri portano il bollito per Florindo*)
1165 CAMERIERE Date qui. (*lo prende; camerieri partono*);
(*Truffaldino esce di camera di Beatrice con i tondi³⁴⁵ sporchi*)
FLORINDO Truffaldino. (*dalla camera lo chiama forte*)
TRUFFALDINO Dè qua. (*vuol prendere il piatto del bollito dal Cameriere*)
CAMERIERE Questo lo porto io.
1170 TRUFFALDINO No sentì che el me chiama mi? (*gli leva il bollito di mano e lo porta a Florindo*)
CAMERIERE È bellissima. Vuol far tutto.
(*Camerieri portano un piatto di polpette, lo danno al Cameriere e partono*)
CAMERIERE Lo porterei io in camera, ma non voglio aver che dire con costui.
(*Truffaldino esce di camera di Florindo con i tondi sporchi*)
1175 CAMERIERE Tenete, signor faccendiere; portate queste polpette al vostro padrone.
TRUFFALDINO Polpette? (*prendendo il piatto in mano*)
CAMERIERE Sì, le polpette ch'egli ha ordinato. (*parte*)
TRUFFALDINO Oh bella! A chi le òi da portar?³⁴⁶ Chi diavol de sti padroni le averà ordinade? Se ghel vago a domandar in cusina, no voria metterli in malizia³⁴⁷; se fallo e che no le porta a chi le ha ordenade, quell'altro le domanderà e se scoverzirà³⁴⁸ l'imbroio. Farò cussi... Eh, gran mi! Farò cusi; le spartirò in do tondi, le porterò metà per un, e cusi chi le averà ordinade, le vederà (*prende un altro tondo di quelli che sono in sala, e divide le polpette per metà*). Quattro e quattro. Ma ghe n'è una de più. A chi ghe l'òia da dar? No voi che nissun se n'abbia per mal; me la magnerò mi (*mangia la polpetta*).
1185 Adesso va ben. Portemo le polpette a questo. (*mette in terra l'altro tondo, e ne porta uno da Beatrice*)
CAMERIERE (*con un bodino all'inglese*) Truffaldino. (*chiama*)
TRUFFALDINO Son qua. (*esce dalla camera di Beatrice*)
CAMERIERE Portate questo bodino...

341. Sta pìatanza coss'ela mo?: che cos'è adesso questo cibo?

342. fracastor: il fricandò citato sopra (cfr. nota 308), storpato da Truffaldino.

343. fioi: figlioli, ragazzi.

344. Dè: date.

345. tondi: piatti.

346. A chi le hoi da portar?: a chi le devo portare? Truffaldino ha qualche difficoltà: non ricorda in quale delle due stanze deve

portare le pietanze.

347. no voria metterli in malizia: non vorrei insospettirli.

348. se scoverzirà: si scoprirà.

- 1190 TRUFFALDINO Aspettè che vegno. (*prende l'altro tondino di polpette, e lo porta a Florindo*)
CAMERIERE Sbagliate; le polpette vanno di là.
TRUFFALDINO Sior sì, lo so, le ho portade de là; e el me padron manda ste quattro a regalar a sto forestier. (*entra*)
CAMERIERE Si conoscono dunque, sono amici. Potevano desinar insieme.
- 1195 TRUFFALDINO (*torna in camera di Florindo*) E cussì, coss'elo sto negozio?³⁴⁹ (*al Cameriere*)
CAMERIERE Questo è un bodino all'inglese.
TRUFFALDINO A chi valo?
CAMERIERE Al vostro padrone. (*parte*)
TRUFFALDINO Che diavolo è sto bodin? L'odor l'è prezioso, el par polenta. Oh, se el fuss polenta, la saria pur una bona cossa! Vòi sentir. (*tira fuori di tasca una forchetta*) No l'è polenta, ma el ghe someia. (*mangia*) L'è meio della polenta. (*mangia*)
BEATRICE Truffaldino. (*dalla camera lo chiama*)
TRUFFALDINO Vegno. (*risponde colla bocca piena*)
FLORINDO Truffaldino. (*lo chiama dalla sua camera*)
- 1205 TRUFFALDINO Son qua. (*risponde colla bocca piena, come sopra*) Oh che roba preziosa³⁵⁰! Un altro bocconcin, e vegno. (*segue a mangiare*)
BEATRICE (*esce dalla sua camera e vede Truffaldino che mangia; gli dà un calcio e gli dice*) Vieni a servire. (*torna nella sua camera*);
(*Truffaldino mette il bodino in terra, ed entra in camera di Beatrice*)
- 1210 FLORINDO (*esce dalla sua camera*) Truffaldino. (*chiama*) Dove diavolo è costui?
TRUFFALDINO (*esce dalla camera di Beatrice*) L'è qua. (*vedendo Florindo*)
FLORINDO Dove sei? Dove ti perdi?
TRUFFALDINO Era andà a tor dei piatti, signor.
FLORINDO Vi è altro da mangiare?
- 1215 TRUFFALDINO Anderò a veder.
FLORINDO Spicciati, ti dico, che ho bisogno di riposare. (*torna nella sua camera*)
TRUFFALDINO Subito. Camerieri, gh'è altro? (*chiama*) Sto bodin me lo metto via per mi. (*lo nasconde*)
CAMERIERE Eccovi l'arrosto. (*porta un piatto con l'arrosto*)
- 1220 TRUFFALDINO Presto i frutti. (*prende l'arrosto*)
CAMERIERE Gran furie! Subito. (*parte*)
TRUFFALDINO L'arrosto lo porterò a questo. (*entra da Florindo*)
CAMERIERE Ecco le frutta, dove siete? (*con un piatto di frutta*)
TRUFFALDINO Son qua. (*di camera di Florindo*)
- 1225 CAMERIERE Tenete. (*gli dà le frutta*) Volete altro?
TRUFFALDINO Aspettè. (*porta le frutta a Beatrice*)
CAMERIERE Salta di qua, salta di là; è un diavolo costui.
TRUFFALDINO Non occorr'altro. Nissun vol altro.
CAMERIERE Ho piacere.
- 1230 TRUFFALDINO Parecchiè per mi³⁵¹.
CAMERIERE Subito. (*parte*)
TRUFFALDINO Togo su³⁵² el me bodin; evviva, l'ho superada, tutti i è contenti, no i vol alter, i è stadi servidi³⁵³. Ho servido a tavola do padroni, e un non ha savudo dell'altro. Ma se ho servido per do, adess voio andar a magnar per quattro. (*parte*)

349. coss'elo sto negozio?: cos'è questa pietanza? Il termine negozio è qui usato per indicare un oggetto sconosciuto da Truffaldino.

350. roba preziosa: pietanza sopraffina.
351. Parecchiè per mi: apparecchiate la tavola per me.
352. Togo su: prendo.

353. no i vol... servidi: non vogliono altro, sono stati serviti.

SCENA XVI

*Strada con veduta della locanda.
Smeraldina, poi il Cameriere della locanda.*

- 1235 SMERALDINA Oh, guardate che discretezza³⁵⁴ della mia padrona! Mandarmi con un viglietto³⁵⁵ ad una locanda, una giovane come me! Servire una donna innamorata è una cosa molto cattiva. Fa mille stravaganze questa mia padrona; e quel che non so capire si è, che è innamorata del signor Silvio a segno di sbudellarsi per amor suo, e pur manda i viglietti ad un altro. Quando non fosse che ne volesse uno per la state³⁵⁶ e l'altro per l'inverno.
- 1240 Basta... Io nella locanda non entro certo. Chiamerò; qualcheduno uscirà. O di casa! o della locanda!
- CAMERIERE Che cosa volete, quella giovine?
- SMERALDINA (Mi vergogno davvero, davvero). (*da sé*) Ditemi... Un certo signor Federigo Raponi è alloggiato in questa locanda?
- 1245 CAMERIERE Sì, certo. Ha finito di pranzare che è poco.
- SMERALDINA Avrei da dargli una cosa.
- CAMERIERE Qualche ambasciata³⁵⁷? Potete passare.
- SMERALDINA Ehi, chi vi credete ch'io sia? Sono la cameriera della sua sposa.
- CAMERIERE Bene, passate.
- 1250 SMERALDINA Oh, non ci vengo io là dentro.
- CAMERIERE Volete ch'io lo faccia venire sulla strada? Non mi pare cosa ben fatta; tanto più ch'egli è in compagnia col signor Pantalone de' Bisognosi.
- SMERALDINA Il mio padrone? Peggio! Oh, non ci vengo.
- CAMERIERE Manderò il suo servitore, se volete.
- 1255 SMERALDINA Quel moretto?
- CAMERIERE Per l'appunto.
- SMERALDINA Sì, mandatelo.
- CAMERIERE (Ho inteso. Il moretto le piace. Si vergogna a venir dentro. Non si vergognerà a farsi scorgere in mezzo alla strada). (*entra*)

SCENA XVII

Smeraldina, poi Truffaldino.

- 1260 SMERALDINA Se il padrone mi vede, che cosa gli dirò? Dirò che venivo in traccia³⁵⁸ di lui; eccola bella e accomodata. Oh, non mi mancano ripieghi.
- TRUFFALDINO (*con un fiasco in mano, ed un bicchiere, ed un tovagliolino*) Chi è che me domanda³⁵⁹?
- SMERALDINA Sono io, signore. Mi dispiace avervi incomodato.
- TRUFFALDINO Niente; son qua a ricever i so comandi.
- 1265 SMERALDINA M'immagino che foste a tavola, per quel ch'io vedo.
- TRUFFALDINO Era³⁶⁰ a tavola, ma ghe tornerò.
- SMERALDINA Davvero me ne dispiace.
- TRUFFALDINO E mi gh'ho gusto. Per dirvela, ho la pancia piena, e quei bei occhietti i è giusto a proposito per farne digerir³⁶¹.

354. discretezza: discrezione, segretezza.
355. viglietto: biglietto.
356. state: estate.
357. ambasciata: messaggio.

358. in traccia: in cerca.
359. me domanda: mi cerca.
360. Era: ero.
361. e quei bei occhietti... digerir: e i

vostrì begli occhi giungono a proposito a favorirmi la digestione. Il complimento di Truffaldino, a ben guardare, è tutt'altro che aggraziato.

- 1270 SMERALDINA (Egli è pure grazioso!³⁶²) (*da sé*)
TRUFFALDINO Metto zo³⁶³ el fiaschetto e son qua da vu, cara.
SMERALDINA (Mi ha detto cara). (*da sé*) La mia padrona manda questo viglietto al signor Federigo Rasponi; io nella locanda non voglio entrare, onde ho pensato di dar a voi quest'incomodo, che siete il suo servitore.
- 1275 TRUFFALDINO Volentiera, ghe lo porterò; ma prima sappiè che anca mi v'ho da far un'imbas-sada³⁶⁴.
SMERALDINA Per parte di chi?
TRUFFALDINO Per parte de un galantom. Disime, conossive vu³⁶⁵ un certo Truffaldin Bat-tocchio?
- 1280 SMERALDINA Mi pare averlo sentito nominare una volta, ma non me ne ricordo. (Avrebbe a esser lui questo). (*da sé*)
TRUFFALDINO L'è un bell'omo: bassotto, traccagnotto, spiritoso, che parla ben. Maestro de cerimonie...
SMERALDINA Io non lo conosco assolutamente.
TRUFFALDINO E pur lu el ve cognosse, e l'è innamorado de vu.
- 1285 SMERALDINA Oh! mi burlate.
TRUFFALDINO E se el podesse sperar un tantin de corrispondenza, el se daria da cognosser³⁶⁶.
SMERALDINA Dirò, signore; se lo vedessi e mi desse nel genio³⁶⁷, sarebbe facile ch'io gli cor-rispondessi.
TRUFFALDINO Vorla che ghe lo fazza veder?³⁶⁸
- 1290 SMERALDINA Lo vedrò volentieri.
TRUFFALDINO Adesso subito. (*entra nella locanda*)
SMERALDINA Non è lui dunque.
(*Truffaldino esce dalla locanda, fa delle riverenze a Smeraldina, le passa vicino; poi sospira ed entra nella locanda*)
- 1295 SMERALDINA Quest'istoria non la capisco.
TRUFFALDINO L'ala visto? (*tornando a uscir fuori*)
SMERALDINA Chi?
TRUFFALDINO Quello che è innamorato delle so bellezze.
SMERALDINA Io non ho veduto altri che voi.
- 1300 TRUFFALDINO Mah! (*sospirando*)
SMERALDINA Siete voi forse quello che dice di volermi bene?
TRUFFALDINO Son mi. (*sospirando*)
SMERALDINA Perché non me l'avete detto alla prima?
TRUFFALDINO Perché son un poco vergognosetto³⁶⁹.
- 1305 SMERALDINA (Farebbe innamorare i sassi). (*da sé*)
TRUFFALDINO E cussì, cossa me disela?
SMERALDINA Dico che...
TRUFFALDINO Via, la diga.
SMERALDINA Oh, anch'io sono vergognosetta.
- 1310 TRUFFALDINO Se se unissimo insieme, faressimo³⁷⁰ el matrimonio de do persone vergognose.
SMERALDINA In verità, voi mi date nel genio³⁷¹.
TRUFFALDINO Ela putta ella?³⁷²
SMERALDINA Oh, non si domanda nemmeno.
TRUFFALDINO Che vol dir, no certo.

362. Egli è pure grazioso!: è anche piace-vole (di modi)!

363. zo: giù.

364. Volentiera... far un'imbasada: vo-lentieri glielo porterò, ma prima sappiate che anch'io devo darvi un messaggio.

365. Disime, conossive vu: ditemi, cono-scete voi.

366. el se daria da cognosser: si farebbe conoscere.

367. mi desse nel genio: mi piacesse.

368. Vorla che ghe lo fazza veder?: vuole

che glielo mostri?

369. vergognosetto: un po' timido.

370. faressimo: faremmo.

371. mi date nel genio: mi piacete.

372. Ela putta ella?: lei è nubile? (*Putta* è una ragazza non sposata.)

- 1315 SMERALDINA Anzi vuol dir, sì certissimo.
TRUFFALDINO Anca mi son putto.
SMERALDINA Io mi sarei maritata cinquanta volte, ma non ho mai trovato una persona che mi dia nel genio.
TRUFFALDINO Mi possio sperar de urtarghe in te la simpatia?³⁷³
- 1320 SMERALDINA In verità, bisogna che io lo dica, voi avete un non so che... Basta, non dico altro.
TRUFFALDINO Uno che la volesse per muier, come averielo da far?³⁷⁴
SMERALDINA Io non ho né padre, né madre. Bisognerebbe dirlo al mio padrone, o alla mia padrona.
TRUFFALDINO Benissimo, se ghel dirò, cossa dirali?³⁷⁵
- 1325 SMERALDINA Diranno, che se sono contenta io...
TRUFFALDINO E ella cossa dirala?
SMERALDINA Dirò... che se sono contenti loro...
TRUFFALDINO Non occorr'altro. Saremo tutti contenti. Deme la lettera, e co³⁷⁶ ve porterò la risposta, discorreremo.
- 1330 SMERALDINA Ecco la lettera.
TRUFFALDINO Saviu mo cossa che la diga³⁷⁷ sta lettera?
SMERALDINA Non lo so, e se sapeste che curiosità che avrei di saperlo!
TRUFFALDINO No voria che la fuss una qualche lettera de sdegno³⁷⁸, e che m'avess da far romper el muso.
- 1335 SMERALDINA Chi sa? D'amore non dovrebbe essere.
TRUFFALDINO Mi no vôi impegni³⁷⁹. Se no so cossa che la diga, mi no ghe la porto.
SMERALDINA Si potrebbe aprirla... ma poi a serrarla ti voglio³⁸⁰.
TRUFFALDINO Eh, lassè far a mi; per serrar le lettere son fatto a posta; no se cognosserà³⁸¹ gnente affatto.
- 1340 SMERALDINA Apriamola dunque.
TRUFFALDINO Saviu lezer vu?³⁸²
SMERALDINA Un poco. Ma voi saprete legger bene.
TRUFFALDINO Anca mi un pochettin.
SMERALDINA Sentiamo dunque.
- 1345 TRUFFALDINO Averzimola con pulizia³⁸³. (*ne straccia una parte*)
SMERALDINA Oh! che avete fatto?
TRUFFALDINO Niente. Ho el segreto d'accomodarla³⁸⁴. Eccola qua, l'è averta.
SMERALDINA Via, leggetela.
TRUFFALDINO Lezila vu. El carattere della vostra padrona l'intenderè meio de mi³⁸⁵.
- 1350 SMERALDINA Per dirla, io non capisco niente. (*osservando la lettera*)
TRUFFALDINO E mi gnanca una parola. (*fa lo stesso*)
SMERALDINA Che serviva dunque aprirla?
TRUFFALDINO Aspettè; inzegnemose³⁸⁶; qualcosa capisso. (*tiene egli la lettera*)
SMERALDINA Anch'io intendo qualche lettera.
- 1355 TRUFFALDINO Provemose un po' per un. Questo non elo un emme?
SMERALDINA Oibò; questo è un erre.
TRUFFALDINO Dall'erre all'emme gh'è poca differenza.

373. Mi possio... simpatia?: posso sperare di starvi in simpatia?

374. Uno che la volesse... da far?: una persona che la volesse in moglie, come dovrebbe fare?

375. cossa dirali?: cosa diranno?

376. co: quando, non appena.

377. Saviu... diga: sapete che cosa dice, conoscete il contenuto (della lettera).

378. de sdegno: di insulto.

379. impegni: guai.

380. ma poi... ti voglio: ma poi ti voglio vedere a chiuderla.

381. cognosserà: capirà.

382. Saviu lezer vu?: voi sapete leggere?

383. Averzimola con pulizia: apriamola con grazia, con attenzione.

384. Ho el segreto d'accomodarla: cono-

sco il segreto per richiuderla. È il metodo, già mostrato in precedenza, di richiudere le lettere con la mollica di pane masticato.

385. El carattere... meio de mi: la grafia della vostra padrona la capirete meglio di me.

386. inzegnemose: ingegnamoci.

- SMERALDINA *Ri, ri, a, ria.* No, no, state cheto, che credo sia un *emme, mi, mi, a, mia.*
TRUFFALDINO No dirà mia, dirà mio.
1360 SMERALDINA No, che vi è la codetta³⁸⁷.
TRUFFALDINO Giusto per questo: *mio.*

SCENA XVIII

Beatrice e Pantalone dalla locanda, e detti.

- PANTALONE Cossa feu³⁸⁸ qua? (*a Smeraldina*)
SMERALDINA Niente, signore, venivo in traccia di voi. (*intimorita*)
PANTALONE Cossa voleu da mi? (*a Smeraldina*)
1365 SMERALDINA La padrona vi cerca. (*come sopra*)
BEATRICE Che foglio è quello? (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Niente, l'è una carta... (*intimorito*)
BEATRICE Lascia vedere. (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Signor sì. (*gli dà il foglio tremando*)
1370 BEATRICE Come! Questo è un viglietto che viene a me³⁸⁹. Indegno! Sempre si aprono le mie lettere?
TRUFFALDINO Mi no so niente, signor...
BEATRICE Osservate, signor Pantalone, un viglietto della signora Clarice, in cui mi avvisa delle pазze gelosie di Silvio; e questo briccone me l'apre.
1375 PANTALONE E ti, ti ghe tien terzo?³⁹⁰ (*a Smeraldina*)
SMERALDINA Io non so niente, signore.
BEATRICE Chi l'ha aperto questo viglietto?
TRUFFALDINO Mi no.
SMERALDINA Nemmen io.
1380 PANTALONE Mo chi l'ha portà?
SMERALDINA Truffaldino lo portava al suo padrone.
TRUFFALDINO E Smeraldina l'ha portà a Truffaldin.
SMERALDINA (Chiacchierone, non ti voglio più bene).
PANTALONE Ti, pettegola disgraziada, ti ha fatto sta bell'azion? Non so chi me tegna che no
1385 te daga una man in tel muso³⁹¹.
SMERALDINA Le mani nel viso non me le ha date nessuno; e mi maraviglio di voi.
PANTALONE Cussì ti me rispondi? (*le va da vicino*)
SMERALDINA Eh, non mi pigliate. Avete degli impedimenti che non potete correre. (*parte correndo*)
PANTALONE Desgraziada, te farò veder se posso correre; te chiaperò³⁹². (*parte correndo dietro a Smeraldina*)
1390

SCENA XIX

Beatrice, Truffaldino, poi Florindo alla finestra della locanda.

- TRUFFALDINO (Se savess come far a cavarme³⁹³). (*da sé*)
BEATRICE (Povera Clarice, ella è disperata per la gelosia di Silvio; converrà ch'io mi scopra, e che la consoli). (*osservando il viglietto*)

387. la codetta: la gambetta della lettera.

388. feu: fate.

389. che viene a me: destinato a me.

390. ti ghe tien terzo?: tu gli dai retta?

391. una man in tel muso: uno schiaffo.

392. te chiaperò: ti acchiapperò.

393. cavarme: liberarmi, tirarmi fuori (da questo guaio).

- TRUFFALDINO (Par che nol me veda. Vòi provar de andar via). (*pian piano se ne vorrebbe andare*)
1395 BEATRICE Dove vai?
TRUFFALDINO Son qua. (*si ferma*)
BEATRICE Perché hai aperta questa lettera?
TRUFFALDINO L'è stada Smeraldina. Signor, mi no so gnente.
BEATRICE Che Smeraldina? Tu sei stato, briccone. Una, e una due. Due lettere mi hai aperte
1400 in un giorno. Vieni qui.
TRUFFALDINO Per carità, signor. (*accostandosi con paura*)
BEATRICE Vieni qui, dico.
TRUFFALDINO Per misericordia. (*s'accosta tremando*)
(*Beatrice leva dal fianco di Truffaldino il bastone*³⁹⁴, e lo bastona ben bene, essendo voltata colla
1405 schiena alla locanda.)
FLORINDO (*alla finestra della locanda*) Come! Si bastona il mio servitore? (*parte dalla finestra*)
TRUFFALDINO No più, per carità.
BEATRICE Tieni, briccone. Imparerai a aprir le lettere. (*getta il bastone per terra e parte*)

SCENA XX

Truffaldino, poi Florindo dalla locanda.

- TRUFFALDINO (*dopo partita Beatrice*) Sangue de mi! Corpo de mi! Cussì se tratta coi omeni
1410 della me sorte? Bastonar un par mio? I servitori, co i no serve, i se manda via, no i se bastona³⁹⁵.
FLORINDO Che cosa dici? (*uscito dalla locanda non veduto da Truffaldino*)
TRUFFALDINO (Oh!). (*avvedendosi di Florindo*) No se bastona i servitori dei altri in sta maniera.
Quest l'è un affronto, che ha ricevudo el me padron. (*verso la parte per dove è andata Beatrice*)
1415 FLORINDO Sì, è un affronto che ricevo io. Chi è colui che ti ha bastonato?
TRUFFALDINO Mi no lo so, signor: nol conosso.
FLORINDO Perché ti ha battuto?
TRUFFALDINO Perché... perché gh'ho spudà³⁹⁶ su una scarpa.
FLORINDO E ti lasci bastonare così? E non ti muovi, e non ti difendi nemmeno? Ed esponi il
1420 tuo padrone ad un affronto, ad un precipizio³⁹⁷? Asino, poltronaccio³⁹⁸ che sei. (*prende il bastone di terra*) Se hai piacere a essere bastonato, ti darò gusto, ti bastonerò ancora io. (*lo bastona, e poi entra nella locanda*)
TRUFFALDINO Adesso posso dir che son servitor de do padroni. Ho tirà el salario da tutti do³⁹⁹. (*entra nella locanda*)

Atto III

SCENA I

*Sala della locanda con varie porte.
Truffaldino solo, poi due Camerieri.*

- 1425 TRUFFALDINO Con una scorladina⁴⁰⁰ ho mandà via tutto el dolor delle bastonade; ma ho magnà ben, ho disnà ben, e sta sera cenerò meo, e fin che posso vôi servir do padroni,

394. leva... il bastone: secondo il costume tradizionale, Truffaldino porta un bastone appeso alla cintura.

395. co i no serve... bastona: quando non

servono più, li si manda via, non li si bastona.

396. spudà: sputato.

397. precipizio: azione scriteriata.

398. poltronaccio: scansafatiche.

399. Ho tirà... tutti do: Ho preso lo stipendio (ironico, intendendo le bastonate) da tutti e due.

400. scorladina: scossetta, scrollatina.

- tanto almanco che podesse tirar do salari⁴⁰¹. Adess mo coss'òia da far? El primo patron l'è fora de casa, el segundo dorme; poderia⁴⁰² giust adesso dar un poco de aria ai abiti; tirarli fora dei bauli, e vardar se i ha bisogno de gnente. Ho giusto le chiavi. Sta sala l'è giusto a proposito. Tirerò fora i bauli, e farò pulito. Bisogna che me fazza aiutar. Camerieri. (*chiama*)
- 1430 CAMERIERE (*viene in compagnia d'un garzone*) Che volete?
- TRUFFALDINO Voria che me dessi una man a tirar fora certi bauli da quelle camere, per dar un poco de aria ai vestidi.
- 1435 CAMERIERE Andate: aiutategli. (*al garzone*)
- TRUFFALDINO Andemo, che ve darò de bona man⁴⁰³ una porzion de quel regalo⁴⁰⁴ che m'ha fatto i me padroni. (*entra in una camera col garzone*)
- CAMERIERE Costui pare sia un buon servitore. È lesto, pronto, attentissimo; però qualche difetto anch'egli avrà. Ho servito anch'io, e so come la va. Per amore non si fa niente. Tutto
- 1440 si fa o per pelar il padrone, o per fidarlo⁴⁰⁵.
- TRUFFALDINO (*dalla suddetta camera col garzone, portando fuori un baule*) A pian; mettemolo qua. (*lo posano in mezzo alla sala*) Andemo a tor st'altro⁴⁰⁶. Ma femo a pian, che el padron l'è in quell'altra stanza, che el dorme. (*entra col garzone nella camera di Florindo*)
- CAMERIERE Costui o è un grand'uomo di garbo, o è un gran furbo: servir due persone in
- 1445 questa maniera non ho più veduto. Davvero voglio stare un po' attento; non vorrei che un giorno o l'altro, col pretesto di servir due padroni, tutti due li spogliasse⁴⁰⁷.
- TRUFFALDINO (*dalla suddetta camera col garzone con l'altro baule*) E questo mettemolo qua. (*lo posano in poca distanza da quell'altro*) Adesso, se volè andar, andè, che no me occorre altro. (*al garzone*)
- 1450 CAMERIERE Via, andate in cucina. (*al garzone che se ne va*) Avete bisogno di nulla? (*a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO Gnente affatto. I fatti mii li fazzo da per mi.
- CAMERIERE Oh va, che sei un omone; se la duri⁴⁰⁸, ti stimo. (*parte*)
- TRUFFALDINO Adesso farò le cosse pulito⁴⁰⁹, con quiete, e senza che nissun me disturba. (*tira fuori di tasca una chiave*) Qual ela mo sta chiave? Qual averzela⁴¹⁰ de sti do
- 1455 bauli? Proverò. (*apre un baule*) L'ho indovina da subito. Son el primo omo del mondo. E st'altra averzirà quell'altro. (*tira fuori di tasca l'altra chiave, e apre l'altro baule*) Eccoli averti tutti do. Tiremo fora ogni cossa. (*leva gli abiti da tutti due i bauli e li posa sul tavolino, avvertendo che in ciaschedun baule vi sia un abito di panno nero, dei libri e delle scritture, e altre cose a piacere*) Voio un po veder, se gh'è niente in te le scarselle⁴¹¹. Delle volte i ghe mette dei buzzolai⁴¹², dei confetti. (*visita le tasche del vestito nero di Beatrice, e vi trova un ritratto*) Oh bello! Che bel ritratto! Che bell'omo! De chi saral sto ritratto? L'è un'idea, che me par de cognosser, e no me l'arrecordo⁴¹³. El ghe someia un tantinin⁴¹⁴ all'alter me padron; ma no, nol gh'ha né sto abito, né
- 1460 sta perrucca⁴¹⁵.

401. tanto... do salari: almeno finché posso ottenere dei salari.

402. poderia: potrei.

403. de bona man: come mancia.

404. quel regalo: il tono è ironico: Truffaldino ha avuto dai suoi padroni delle bastonate e promette ai camerieri che lo aiutano di ricompensarli con lo stesso regalo.

405. o per pelar il padrone o per fidarlo: o per spellare, ripulire (in senso figurato) il padrone o per conquistare la fiducia.

406. Andemo a tor st'altro: andiamo a prendere quell'altro.

407. spogliasse: derubasse.

408. se la duri: se resisti, se ce la fai.

409. pulito: per bene.

410. averzela: aprirà.

411. in te le scarselle: nelle tasche.

412. buzzolai: bussolai, biscotti tipici veneti, a forma di ciambella.

413. no me l'arrecordo: Truffaldino, che sta dando in questo momento aria agli

abiti di Beatrice, trova il ritratto dell'altro suo padrone, Florindo, senza riconoscerlo.

414. someia un tantinin: assomiglia un pochettino.

415. perrucca: ricordiamo che parte costitutiva dell'abbigliamento di nobili e borghesi nel Settecento era appunto la parrucca.

SCENA II

Florindo nella sua camera, e detto.

- FLORINDO Truffaldino. (*chiamandolo dalla camera*)
TRUFFALDINO O sia maledetto! El s'ha sveià⁴¹⁶. Se el diavol fa che el vegna fora, e el veda st'alter baul, el vorrà saver...⁴¹⁷ Presto, presto, lo serrerò, e dirò che no so de chi el sia. (*va riponendo le robe*)
- 1470 FLORINDO Truffaldino. (*come sopra*)
TRUFFALDINO La servo. (*risponde forte*) Che metta via la roba. Ma! No me ricordo ben sto abito dove che el vada. E ste carte no me ricordo dove che le fusse⁴¹⁸.
- FLORINDO Vieni, o vengo a prenderti con un bastone? (*come sopra*)
TRUFFALDINO Vengo subito. (*forte, come sopra*) Presto, avanti che el vegna. Co l'anderà fora de
- 1475 casa, giusterò tutto. (*mette le robe a caso nei due bauli, e li serra*)
FLORINDO (*esce dalla sua stanza in veste da camera*) Che cosa diavolo fai? (*a Truffaldino*)
TRUFFALDINO Caro signor, no m'ala dito che repulissa i panni? Era qua che fava l'obbligo mio⁴¹⁹.
- FLORINDO E quell'altro baule di chi è?
1480 TRUFFALDINO No so gnente; el sarà d'un altro forestier.
FLORINDO Dammi il vestito nero.
TRUFFALDINO La servo. (*apre il baule di Florindo, e gli dà il suo vestito nero; Florindo si fa levare la veste da camera, e si pone il vestito; poi, mettendo le mani in tasca, trova il ritratto*)
- FLORINDO Che è questo? (*maravigliandosi del ritratto*)
1485 TRUFFALDINO (Oh diavolo! Ho fallà. In vece de metterlo in tel vestido de quel alter, l'ho mess in questo. El color m'ha fatto fallar). (*da sé*)
FLORINDO (Oh cieli! Non m'inganno io già. Questo è il mio ritratto; il mio ritratto che donai io medesimo alla mia cara Beatrice). Dimmi, tu, come è entrato nelle tasche del mio vestito questo ritratto, che non vi era?
- 1490 TRUFFALDINO (Adesso mo no so come covrirla⁴²⁰. Me inzegnerò). (*da sé*)
FLORINDO Animo, dico; parla, rispondi. Questo ritratto, come nelle mie tasche?
TRUFFALDINO Caro sior padron, la compatissa la confidenza che me son tolto⁴²¹. Quel ritratt l'è roba mia; per no perderlo, l'aveva nascosto là drento. Per amor del ciel, la me compatissa.
- 1495 FLORINDO Dove hai avuto questo ritratto?
TRUFFALDINO L'ho eredità dal me padron.
FLORINDO Ereditato?
TRUFFALDINO Sior Sì, ho servido un padron, l'è morto, el m'ha lassa delle bagattelle⁴²² che le ho vendude, e m'è resta sto ritratt.
- 1500 FLORINDO Oimè! Quanto tempo è che è morto questo tuo padrone?
TRUFFALDINO Sarà una settimana. (Digo quel che me vien alla bocca). (*da sé*)
FLORINDO Come chiamavasi questo tuo padrone?
TRUFFALDINO Nol so, signor; el viveva incognito⁴²³.
- FLORINDO Incognito? Quanto tempo lo hai tu servito?
1505 TRUFFALDINO Poco: diese o dodese zorni⁴²⁴.
FLORINDO (Oh cieli! Sempre più tremo, che non sia stata Beatrice! Fuggì in abito d'uomo...

416. El s'ha sveià: si è svegliato.

417. Se el diavol... vorrà saver...: se il diavolo lo farà uscire e lui vedrà quest'altro baule, vorrà sapere...

418. No me ricordo... le fusse: come al solito, Truffaldino scambia nella fretta gli oggetti appartenenti a un padrone con

quelli dell'altro.

419. no m'ala dito... l'obbligo mio: non mi aveva detto di dare una sistemata ai suoi vestiti? Ero qui che facevo il mio lavoro.

420. Adesso... covrirla: adesso non so come coprire la malefatta.

421. la compatissa... me son tolto: per-

doni la familiarità che mi sono permesso di avere.

422. bagattelle: oggetti di poco valore.

423. el viveva incognito: viveva sotto pseudonimo, in modo nascosto.

424. diese o dodese zorni: dieci o dodici giorni.

- viveva incognita... Oh me infelice, se fosse vero!) (*da sé*)
 TRUFFALDINO (Col⁴²⁵ crede tutto, ghe ne racconterò delle belle). (*da sé*)
 FLORINDO Dimmi, era giovine il tuo padrone? (*con affanno*)
 1510 TRUFFALDINO Sior sì, zovene.
 FLORINDO Senza barba?
 TRUFFALDINO Senza barba.
 FLORINDO (Era ella senz'altro). (*da sé, sospirando*)
 TRUFFALDINO (Bastonade spereria de no ghe n'aver). (*da sé*)
 1515 FLORINDO Sai la patria almeno del tuo defonto⁴²⁶ padrone?
 TRUFFALDINO La patria la saveva, e no me l'arrecordo.
 FLORINDO Torinese forse?
 TRUFFALDINO Sior sì, torinese.
 FLORINDO (Ogni accento⁴²⁷ di costui è una stoccata al mio cuore). (*da sé*) Ma dimmi: è egli
 1520 veramente morto questo giovine torinese?
 TRUFFALDINO L'è morto siguro.
 FLORINDO Di qual male è egli morto?
 TRUFFALDINO Gh'è vegnù un accidente, e l'è andà. (Cussì me destrigo⁴²⁸). (*da sé*)
 FLORINDO Dove è stato sepolto?
 TRUFFALDINO (Un altro imbroio). (*da sé*) No l'è stà sepolto, signor; perché un alter servitor,
 1525 so patrioto⁴²⁹, l'ha avù la licenza de metterlo in t'una cassa, e mandarlo al so paese.
 FLORINDO Questo servitore era forse quello che ti fece stamane ritirar dalla Posta quella lettera?
 TRUFFALDINO Sior sì, giusto Pasqual.
 FLORINDO (Non vi è più speranza. Beatrice è morta. Misera Beatrice! i disagi del viaggio, i
 1530 tormenti del cuore l'avranno uccisa. Oimè! non posso reggere all'eccesso del mio dolore.
(da sé, entra nella sua camera)

SCENA III

Truffaldino, poi Beatrice e Pantalone.

- TRUFFALDINO Coss'è st'imbroio? L'è addolorà, el pianze, el se despera. No voria mi co sta favola averghe sveià l'ipocondria⁴³⁰. Mi l'ho fatto per schivar el complimento delle bastonade, e per no scovrir l'imbroio dei do bauli. Quel ritratto gh'ha fatto mover i vermi⁴³¹.
 1535 Bisogna che el lo conossa⁴³². Orsù, l'è mei che torna a portar sti bauli in camera, e che me libera da un'altra seccatura compagna. Ecco qua quell'alter padron. Sta volta se divide la servitù, e se me fa el ben servido. (*accennando le bastonate*)
 BEATRICE Credetemi, signor Pantalone, che l'ultima partita di specchi e cere è duplicata.
 PANTALONE Poderia esser che i zoveni avesse fallà. Faremo passar i conti un'altra volta col
 1540 scrittural⁴³³; incontreremo e vederemo la verità.
 BEATRICE Ho fatto anch'io un estratto di diverse partite cavate dai nostri libri. Ora lo riscontreremo. Può darsi che si dilucidi⁴³⁴ o per voi, o per me. Truffaldino?
 TRUFFALDINO Signor.
 BEATRICE Hai tu le chiavi del mio baule?
 1545 TRUFFALDINO Sior sì; eccole qua.

425. Col: Dal momento che.

426. defonto: defunto.

427. Ogni accento: ogni parola.

428. me destrigo: mi districo, me la cavo.

429. so patrioto: suo compatriota.

430. No voria... ipocondria: non vorrei con questa frottola avergli causato una depressione.

431. gh'ha fatto mover i vermi: lo ha fatto incuriosire.

432. Bisogna che el lo conossa: deve per forza conoscere la persona ritratta.

433. scrittural: contabile.

434. dilucidi: chiarisca.

- BEATRICE Perché l'hai portato in sala il mio baule?
TRUFFALDINO Per dar un poco de aria ai vestidi.
BEATRICE Hai fatto?
TRUFFALDINO Ho fatto.
- 1550 BEATRICE Apri e dammi... Quell'altro baule di chi è?
TRUFFALDINO L'è d'un altro forestier, che è arrivado.
BEATRICE Dammi un libro di memorie, che troverai nel baule.
TRUFFALDINO Sior sì. (El ciel me la manda bona). (*da sé, apre e cerca il libro*)
PANTALONE Pol esser, come ghe digo, che i abbia fallà. In sto caso, error no fa pagamento⁴³⁵.
- 1555 BEATRICE E può essere che così vada bene; lo riscontreremo.
TRUFFALDINO Elo questo? (*presenta un libro di scritture a Beatrice*)
BEATRICE Sarà questo. (*lo prende senza molto osservarlo, e lo apre*) No, non è questo... Di chi è questo libro?
TRUFFALDINO (L'ho fatta). (*da sé*)
- 1560 BEATRICE (Queste sono due lettere da me scritte a Florindo. Oimè! Queste memorie, questi conti appartengono a lui. Sudo, tremo, non so in che mondo mi sia). (*da sé*)
PANTALONE Cossa gh'è, sior Federigo? Se sentelo gnente?⁴³⁶
BEATRICE Niente. (Truffaldino, come nel mio baule evvi questo libro che non è mio?) (*piano a Truffaldino*)
- 1565 TRUFFALDINO Mi no saveria...
BEATRICE Presto, non ti confondere, dimmi la verità.
TRUFFALDINO Ghe domando scusa dell'ardir che ho avudo de metter quel libro in tel so baul. L'è roba mia, e per non perderlo, l'ho messo là. (L'è andata ben con quell'alter, pol esser che la vada ben anca con questo). (*da sé*)
- 1570 BEATRICE Questo libro è tuo, e non lo conosci, e me lo dai in vece del mio?
TRUFFALDINO (Oh, questo l'è ancora più fin⁴³⁷). (*da sé*) Ghe dirò: l'è poc tempo che l'è mio, e cussì subito no lo conosso.
BEATRICE E dove hai avuto tu questo libro?
TRUFFALDINO Ho servido un padron a Venezia, che l'è morto, e ho eredità sto libro.
- 1575 BEATRICE Quanto tempo è?
TRUFFALDINO Che soia mi?⁴³⁸ Dies o dodese zorni.
BEATRICE Come può darsi, se io ti ho ritrovato a Verona?
TRUFFALDINO Giust allora vegniva via da Venezia per la morte del me padron.
BEATRICE (Misera me!) (*da sé*) Questo tuo padrone aveva nome Florindo?
- 1580 TRUFFALDINO Sior sì, Florindo.
BEATRICE Di famiglia Aretusi?
TRUFFALDINO Giusto, Aretusi.
BEATRICE Ed è morto sicuramente?
TRUFFALDINO Sicurissimamente.
- 1585 BEATRICE Di che male è egli morto? Dove è stato sepolto?
TRUFFALDINO L'è cascà in canal, el s'ha negà, e nol s'ha più visto.
BEATRICE Oh me infelice! Morto è Florindo, morto è il mio bene, morta è l'unica mia speranza. A che ora mi serve questa inutile vita, se morto è quello per cui unicamente viveva⁴³⁹? Oh vane lusinghe! Oh cure gettate al vento! Infelici strattagemmi d'amore! Lascio
- 1590 la patria, abbandono i parenti, vesto spoglie virili⁴⁴⁰, mi avventuro ai pericoli, azzardo⁴⁴¹ la vita istessa, tutto fo per Florindo e il mio Florindo è morto. Sventurata Beatrice! Era poco la perdita del fratello, se non ti si aggiungeva quella ancor dello sposo? Alla morte di

435. **no fa pagamento**: non implica, non richiede un pagamento.
436. **Se sentelo gnente?**: letteralmente "si sente niente?" per indicare "va tutto

bene?".
437. **l'è ancora più fin**: è ancora più acuto, intelligente (dell'altro padrone).
438. **Che soia mi?**: che ne so io?

439. **viveva**: vivevo.
440. **vesto spoglie virili**: mi travesto con abiti da uomo.
441. **azzardo**: rischio.

- Federigo volle il cielo che succedesse quella ancor di Florindo. Ma se io fui la cagione delle morti loro, se io sono la rea, perché contro di me non s'arma il cielo a vendetta? Inutile è il pianto, vane son le querele, Florindo è morto. Oimè! Il dolore mi opprime. Più non veggo la luce. Idolo⁴⁴² mio, caro sposo, ti seguirò disperata. (*parte smaniosa, ed entra nella sua camera*)
- 1595
- PANTALONE (*inteso con ammirazione tutto il discorso, e la disperazione di Beatrice*) Truffaldino!
- 1600
- TRUFFALDINO Sior Pantalon!
- PANTALONE Donna!
- TRUFFALDINO Femmena!
- PANTALONE Oh che caso!
- 1605
- TRUFFALDINO Oh che maraveia!
- PANTALONE Mi resto confuso.
- TRUFFALDINO Mi son incantà.
- PANTALONE Ghe lo vago a dir a mia fia. (*parte*)
- TRUFFALDINO No so più servitor de do padroni, ma de un padron e de una padrona.
- 1610 (*parte*)

SCENA IV

*Strada colla locanda.
Dottore, poi Pantalone dalla locanda.*

- DOTTORE Non mi posso dar pace di questo vecchiccio di Pantalone. Più che ci penso, più mi salta la bile.
- PANTALONE Dottor caro, ve reverisso. (*con allegria*)
- DOTTORE Mi maraviglio che abbiate anche tanto ardire⁴⁴³ di salutarmi.
- 1615
- PANTALONE V'ho da dar una nova. Sappiè...
- DOTTORE Volete forse dirmi che avete fatto le nozze? Non me n'importa un fico.
- PANTALONE No xe vero gnente. Lassème parlar, in vostra malora⁴⁴⁴.
- DOTTORE Parlate, che il canchero vi mangi.
- PANTALONE (Adessadesso me vien voggia de dottorarlo a pugni). (*da sé*) Mia fia, se volè, la
- 1620 sarà muggier⁴⁴⁵ de vostro fio.
- DOTTORE Obbligatissimo, non v'incomodate. Mio figlio non è di sì buono stomaco. Datela al signor torinese.
- PANTALONE Co saverè chi xe quel turinese, no dirè cusì⁴⁴⁶.
- DOTTORE Sia chi esser si voglia. Vostra figlia è stata veduta con lui, *et hoc sufficit*⁴⁴⁷.
- 1625
- PANTALONE Ma no xe vero che el sia...
- DOTTORE Non voglio sentir altro.
- PANTALONE Se no me ascolterè, sarà pezo per vu⁴⁴⁸.
- DOTTORE Lo vedremo per chi sarà peggio.
- PANTALONE Mia fia la xe una putta onorata; e quella...
- 1630
- DOTTORE Il diavolo che vi porti.
- PANTALONE Che ve strascina.
- DOTTORE Vecchio senza parola e senza riputazione. (*parte*)

442. **Idolo**: nel senso di "amore".

443. **ardire**: coraggio.

444. **in vostra malora**: accidenti a voi.

445. **muggier**: moglie.

446. **Co saverè... cussì**: quando saprete chi è quel torinese non direte così.

447. **et hoc sufficit**: "è questo è sufficiente".

448. **pezo per vu**: peggio per voi.

SCENA V

Pantalone e poi Silvio.

- PANTALONE Siestu maledetto⁴⁴⁹. El xe una bestia vestio⁴⁵⁰ da omo costù. Gh'oggi mai po-
desto dir che quella xe una donna?⁴⁵¹ Mo, sior no, nol vol lassar parlar. Ma xe qua quel
1635 spuzzetta⁴⁵² de so fio; m'aspetto qualche altra insolenza.
SILVIO (Ecco Pantalone. Mi sento tentato di cacciargli la spada nel petto). (*da sé*)
PANTALONE Sior Silvio, con so bona grazia, averave da darghe una bona niova⁴⁵³, se la se
degnasse de lassarme parlar, e che no la fusse come quella masena de molin⁴⁵⁴ de so sior
pare.
1640 SILVIO Che avete a dirmi? Parlate.
PANTALONE La sappia che el matrimonio de mia fia co sior Federigo xe andà a monte.
SILVIO È vero? Non m'ingannate?
PANTALONE Ghe digo la verità, e se la xe più de quell'umor, mia fia xe pronta a darghe⁴⁵⁵ la
man.
1645 SILVIO Oh cielo! Voi mi ritornate da morte a vita.
PANTALONE (Via, via, nol xe tanto bestia, come so pare). (*da sé*)
SILVIO Ma! oh cieli! Come potrò stringere al seno colei che con un altro sposo ha lunga-
mente parlato?
PANTALONE Alle curte⁴⁵⁶. Federigo Rasponi xe diventà Beatrice, so sorella.
1650 SILVIO Come! Io non vi capisco.
PANTALONE S'è ben duro de legname⁴⁵⁷. Quel che se credeva Federigo, s'ha scoperto per
Beatrice.
SILVIO Vestita da uomo?
PANTALONE Vestia da omo.
1655 SILVIO Ora la capisco.
PANTALONE Alle tante⁴⁵⁸.
SILVIO Come andò? Raccontatemi.
PANTALONE Andemo in casa. Mia fia non sa gnente. Con un racconto solo soddisfarò tutti do⁴⁵⁹.
SILVIO Vi seguo, e vi domando umilmente perdono, se trasportato dalla passione...
1660 PANTALONE A monte; ve compatisso. So cossa che xe amor. Andemo, fio mio, vengì con mi.
(*parte*)
SILVIO Chi più felice è di me? Qual cuore può essere più contento del mio? (*parte con Pantalone*)

SCENA VI

Sala della locanda con varie porte.

Beatrice e Florindo escono ambidue dalle loro camere con un ferro⁴⁶⁰ alla mano, in atto di volersi uccidere: trattenuti quella da Brighella, e questi dal Cameriere della locanda; e s'avanzano in modo che i due amanti non si vedono fra di loro.

BRIGHELLA La se fermi. (*afferrando la mano a Beatrice*)

BEATRICE Lasciatemi per carità. (*si sforza per liberarsi da Brighella*)

449. **Siestu maledetto**: siate maledetto.

450. **vestio**: vestito.

451. **Gh'oggi... donna?**: si potrebbe mai dire che quella è una donna?

452. **spuzzetta**: termine dialettale per indicare un giovane vanitoso e orgoglioso.

453. **averave... niova**: avrei da darle una

buona notizia.

454. **masena da molin**: macina da mulino. Pantalone paragona il padre di Silvio a una macina da mulino perché travolge tutti senza stare ad ascoltarli.

455. **darghe**: darle, concederle.

456. **Alle curte**: facciamola breve.

457. **S'è ben duro de legname**: è ben duro di comprehendio.

458. **Alle tante**: alla buon'ora.

459. **soddisfarò tutti do**: farò contenti entrambi.

460. **ferro**: coltello.

- 1665 CAMERIERE Questa è una disperazione. (a Florindo, trattenendolo)
FLORINDO Andate al diavolo. (si scioglie dal Cameriere)
BEATRICE Non vi riuscirà d'impedirmi. (si allontana da Brighella. Tutti due s'avanzano, determinati di volersi uccidere, e vedendosi e riconoscendosi, rimangono istupiditi)
FLORINDO Che vedo!
1670 BEATRICE Florindo!
FLORINDO Beatrice!
BEATRICE Siete in vita?
FLORINDO Voi pur vivete?
BEATRICE Oh sorte!
1675 FLORINDO Oh anima mia! (si lasciano cadere i ferri, e si abbracciano)
BRIGHELLA Tolè su quel sangue, che nol vada de mal⁴⁶¹. (al Cameriere scherzando, e parte)
CAMERIERE (Almeno voglio avanzare⁴⁶² questi coltelli. Non glieli do più). (prende i coltelli da terra, e parte)

SCENA VII

Beatrice, Florindo, poi Brighella.

- FLORINDO Qual motivo vi aveva ridotta a tale disperazione?
1680 BEATRICE Una falsa novella della vostra morte.
FLORINDO Chi fu che vi fece credere la mia morte?
BEATRICE Il mio servitore.
FLORINDO Ed il mio parimente mi fece credere voi estinta, e trasportato da equal dolore volea⁴⁶³ privarmi di vita.
1685 BEATRICE Questo libro fu cagion ch'io gli prestai fede.
FLORINDO Questo libro era nel mio baule. Come passò nelle vostre mani? Ah sì, vi sarà pervenuto, come nelle tasche del mio vestito ritrovai il mio ritratto; ecco il mio ritratto, ch'io diedi a voi in Torino.
BEATRICE Quei ribaldi⁴⁶⁴ dei nostri servi, sa il cielo che cosa avranno fatto. Essi sono stati la
1690 causa del nostro dolore e della nostra disperazione.
FLORINDO Cento favole il mio mi ha raccontato di voi.
BEATRICE Ed altrettante ne ho io di voi dal servo mio tollerate.
FLORINDO E dove sono costoro?
BEATRICE Più non si vedono.
1695 FLORINDO Cerchiamo di loro e confrontiamo la verità. Chi è di là? Non vi è nessuno? (chiama)
BRIGHELLA La comandi.
FLORINDO I nostri servidori dove son eglino⁴⁶⁵?
BRIGHELLA Mi no lo so, signor. I se pol cercar⁴⁶⁶.
1700 FLORINDO Procurate di ritrovarli, e mandateli qui da noi.
BRIGHELLA Mi no ghe ne conosso⁴⁶⁷ altro che uno; lo dirò ai camerieri; lori li cognosserà tutti do. Me rallegrò con lori che i abbia fatt una morte cussì dolce; se i se volesse far seppelir, che i vada in un altro logo, che qua no i stà ben. Servitor de lor signori. (parte)

461. Tolè su quel sangue, che nol vada de mal: raccogliete tutto quel sangue, che non vada a male! La battuta di Brighella è ironica.

462. avanzare: mettere da parte.

463. volea: io volevo.

464. ribaldi: furfanti, mascalzoni.

465. eglino: essi.

466. I se pol cercar: li si può cercare.

467. Mi no ghe ne conosso: io non ne conosco.

SCENA VIII

Florindo e Beatrice.

- 1705 FLORINDO Voi pure siete in questa locanda alloggiata?
BEATRICE Ci sono giunta stamane.
FLORINDO Ed io stamane ancora. E non ci siamo prima veduti?
BEATRICE La fortuna ci ha voluto un po' tormentare.
FLORINDO Ditemi: Federigo, vostro fratello, è egli morto?
1710 BEATRICE Ne dubitate? Spirò sul colpo.
FLORINDO Eppure mi veniva fatto credere ch'ei fosse vivo, e in Venezia.
BEATRICE Quest'è un inganno di chi sinora mi ha preso⁴⁶⁸ per Federigo. Partii di Torino con questi abiti e questo nome sol per seguire...
FLORINDO Lo so, per seguir me, o cara; una lettera, scrittavi dal vostro servitor di Turino, mi assicurò di un tal fatto.
1715 BEATRICE Come giunse nelle vostre mani?
FLORINDO Un servitore, che credo sia stato il vostro, pregò il mio che ne cercasse alla Posta. La vidi, e trovandola a voi diretta, non potei a meno di non aprirla.
BEATRICE Giustissima curiosità di un amante.
1720 FLORINDO Che dirà mai Torino della vostra partenza?
BEATRICE Se tornerò colà vostra sposa, ogni discorso sarà finito.
FLORINDO Come posso io lusingarmi⁴⁶⁹ di ritornarvi sì presto, se della morte di vostro fratello sono io caricato⁴⁷⁰?
BEATRICE I capitali ch'io porterò di Venezia, vi potranno liberare dal bando.
1725 FLORINDO Ma questi servi ancor non si vedono.
BEATRICE Che mai li ha indotti a darci sì gran dolore?
FLORINDO Per saper tutto non conviene usar con essi il rigore. Convien prenderli colle buone.
BEATRICE Mi sforzerò di dissimulare.
1730 FLORINDO Eccone uno. (*vedendo venir Truffaldino*)
BEATRICE Ha cera⁴⁷¹ di essere il più briccone.
FLORINDO Credo che non diciate male.

SCENA IX

Truffaldino, condotto per forza da Brighella e dal Cameriere, e detti.

- FLORINDO Vieni, vieni, non aver paura.
BEATRICE Non ti vogliamo fare alcun male.
1735 TRUFFALDINO (Eh! me ricordo ancora delle bastonade). (*parte*)
BRIGHELLA Questo l'avemo trovà; se troveremo quell'altro, lo faremo vegnir.
FLORINDO Sì, è necessario che ci sieno tutti due in una volta.
BRIGHELLA (Lo conosseu vu quell'altro?) (*piano al Cameriere*)
CAMERIERE (Io no). (*a Brighella*)
1740 BRIGHELLA (Domanderemo in cucina. Qualchedun lo conosserà). (*al Cameriere, e parte*)
CAMERIERE (Se ci fosse, l'avrei da conoscere ancora io). (*parte*)
FLORINDO Orsù, narraci un poco come andò la faccenda del cambio del ritratto e del libro,

468. **preso**: scambiato.
469. **lusingarmi**: illudermi.

470. **caricato**: accusato.
471. **cera**: aspetto.

- e perché tanto tu che quell'altro briccone vi uniste a farci disperare.
- 1745 TRUFFALDINO (*Fa cenno col dito a tutti due che stiano cheti*) Zitto. (*a tutti due*) La favorissa, una parola in disparte. (*a Florindo, allontanandolo da Beatrice*) (Adessadesso ghe racconterò tutto). (*a Beatrice, nell'atto che si scosta per parlare a Florindo*) (La sappia, signor [*parla a Florindo*] che mi de tutt sto negozi no ghe n'ho colpa, ma chi è stà causa l'è stà Pasqual⁴⁷², servitor de quella signora ch'è là. [*accennando cautamente Beatrice*] Lu l'è sta quello che ha confuso la roba, e quel che andava in t'un baul el l'ha mess in quell'alter, senza che mi me ne accorza⁴⁷³. El poveromo s'ha raccomandà a mi che lo tegna coverto, acciò che el so padron no lo cazza via⁴⁷⁴, e mi che son de bon cor, che per i amici me faria sbudellar, ho trovà tutte quelle belle invenzion per veder d'accomodarla. No me saria mo mai stimà⁴⁷⁵, che quel ritratt fosse voster, e che tant v'avess da despiaser che fusse morto quel che l'aveva. Eccove contà l'istoria come che l'è, da quell'omo sincero, da quel servitor fedel che ve ne son).
- 1750 BEATRICE (Gran discorso lungo gli fa colui. Son curiosa di saperne il mistero). (*da sé*)
- FLORINDO (Dunque colui che ti fece pigliar alla Posta la nota lettera, era servitore della signora Beatrice?) (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO (Sior sì, el giera Pasqual). (*piano a Florindo*)
- 1760 FLORINDO (Perché tenermi nascosta una cosa, di cui con tanta premura ti aveva ricercato?⁴⁷⁶) (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO (El m'aveva pregà che no lo disesse). (*piano a Florindo*)
- FLORINDO (Chi?) (*come sopra*)
- TRUFFALDINO (Pasqual). (*come sopra*)
- 1765 FLORINDO (Perché non obbedire al tuo padrone?) (*come sopra*)
- TRUFFALDINO (Per amor de Pasqual). (*come sopra*)
- FLORINDO (Converrebbe che io bastonassi Pasquale e te nello stesso tempo). (*come sopra*)
- TRUFFALDINO (In quel caso me toccherave⁴⁷⁷ a mi le mie e anca quelle de Pasqual). (*da sé*)
- BEATRICE È ancor finito questo lungo esame?
- 1770 FLORINDO Costui mi va dicendo...
- TRUFFALDINO (Per amor del cielo, sior padron, no la discoverza Pasqual. Piuttosto la diga che son stà mi, la me bastona anca, se la vol, ma no la me ruvina Pasqual). (*piano a Florindo*)
- FLORINDO (Sei così amoroso per il tuo Pasquale?) (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO (Ghe voi ben, come s'el fuss me fradel. Adess vôi andar da quella signora, vôi dirghe che son sta mi, che ho fallà; vôi che i me grida⁴⁷⁸, che i me strapazza, ma che se salva Pasqual). (*come sopra, e si scosta da Florindo*)
- 1775 FLORINDO (Costui è di un carattere molto amoroso). (*da sé*)
- TRUFFALDINO Son qua da ella. (*accostandosi a Beatrice*)
- BEATRICE (Che lungo discorso hai tenuto col signor Florindo?) (*piano a Truffaldino*)
- 1780 TRUFFALDINO (La sappia che quel signor el gh'ha un servidor che gh'ha nome Pasqual; l'è el più gran mamalucco⁴⁷⁹ del mondo; l'è stà lu che ha fatt quei zavaì⁴⁸⁰ della roba, e perché el poveromo l'aveva paura che el so patron lo cazzasse⁴⁸¹ via, ho trovà mi quella scusa del libro, del padron morto, negà⁴⁸², etecetera. E anca adess a sior Florindo gh'ho ditt che mi son stà causa de tutto). (*piano sempre a Beatrice*)
- 1785 BEATRICE (Perchè accusarti di una colpa che asserisci di non avere?) (*a Truffaldino, come sopra*)
- TRUFFALDINO (Per l'amor che porto a Pasqual). (*come sopra*)

472. **ma chi... Pasqual:** ma la colpa di tutto è di Pasquale.

473. **accorza:** potessi accorgere.

474. **che lo tegna coverto... cazza via:** che non lo scopri, per non farlo cacciare dal suo padrone.

475. **No me saria mo mai stimà:** non avrei mai immaginato.

476. **ti aveva ricercato?:** ti avevo chiesto spiegazioni?

477. **toccherave:** toccherebbero.

478. **grida:** sgridi.

479. **mamalucco:** sciocco.

480. **quei zavaì:** quei pasticci.

481. **cazzasse:** cacciasse.

482. **negà:** annegato.

- FLORINDO (La cosa va un poco in lungo). (*da sé*)
TRUFFALDINO (Cara ella, la prego, no la lo precipita⁴⁸³). (*piano a Beatrice*)
1790 BEATRICE (Chi?) (*come sopra*)
TRUFFALDINO (Pasqual). (*come sopra*)
BEATRICE (Pasquale e voi siete due bricconi). (*come sopra*)
TRUFFALDINO (Eh, sarò mi solo). (*da sé*)
FLORINDO Non cerchiamo altro, signora Beatrice, i nostri servitori non l'hanno fatto a malizia; meritano essere corretti, ma in grazia delle nostre consolazioni⁴⁸⁴, si può loro perdonare il trascorso.
1795 BEATRICE È vero, ma il vostro servitore...
TRUFFALDINO (Per amor del cielo, no la nomina Pasqual). (*piano a Beatrice*)
BEATRICE Orsù, io andar dovrei dal signor Pantalone de' Bisognosi; vi sentireste voi di venir
1800 con me? (*a Florindo*)
FLORINDO Ci verrei volentieri, ma devo attendere un banchiere a casa. Ci verrò più tardi, se avete premura.
BEATRICE Sì, voglio andarvi subito. Vi aspetterò dal signor Pantalone; di là non parto, se non venite.
1805 FLORINDO Io non so dove stia di casa.
TRUFFALDINO Lo so mi, signor, lo compagnerò mi.
BEATRICE Bene, vado in camera a terminar di vestirmi.
TRUFFALDINO (La vada, che la servo subito). (*piano a Beatrice*)
BEATRICE Caro Florindo, gran pene che ho provate per voi. (*entra in camera*)

SCENA X

Florindo e Truffaldino.

- 1810 FLORINDO Le mie non sono state minori. (*dietro a Beatrice*)
TRUFFALDINO La diga, sior patron, no gh'è Pasqual; siora Beatrice no gh'ha nissun che l'aiuta a vestir; se contentelo⁴⁸⁵ che vada mi a servirla in vece de Pasqual?
FLORINDO Sì, vanne pure; servila con attenzione, avrò piacere.
TRUFFALDINO (A invenzion, a prontezza, a cabale⁴⁸⁶, sfido el primo sollicitador de Palazzo⁴⁸⁷). (*da sé; entra nella camera di Beatrice*)
1815

SCENA XI

Florindo, poi Beatrice e Truffaldino.

- FLORINDO Grandi accidenti⁴⁸⁸ accaduti sono in questa giornata! Pianti, lamenti, disperazioni, e all'ultimo consolazione e allegrezza. Passar dal pianto al riso è un dolce salto che fa scordare gli affanni, ma quando dal piacere si passa al duolo, è più sensibile⁴⁸⁹ la mutazione.
1820 BEATRICE Eccomi lesta.
FLORINDO Quando cambierete voi quelle vesti?
BEATRICE Non istò bene vestita così?

483. **no la lo precipita**: non lo rovinì.
484. **in grazia delle nostre consolazioni**: in virtù della nostra gioia.

485. **se contentelo**: le fa piacere.
486. **cabale**: sotterfugi.
487. **sollicitador de Palazzo**: procuratore

del Tribunale.
488. **Grandi accidenti**: grandi cose.
489. **sensibile**: sconvolgente.

- FLORINDO Non vedo l'ora di vedervi colla gonnella e col busto. La vostra bellezza non ha da essere soverchiamente⁴⁹⁰ coperta.
- 1825 BEATRICE Orsù, vi aspetto dal signor Pantalone; fatevi accompagnare da Truffaldino.
- FLORINDO L'attendo ancora un poco; e se il banchiere non viene, ritornerà un'altra volta.
- BEATRICE Mostratemi l'amor vostro nella vostra sollecitudine. (*s'avvia per partire*)
- TRUFFALDINO (Comandela che resta a servir sto signor?) (*piano a Beatrice, accennando Florindo*)
- BEATRICE (Sì, lo accompagnerai dal signor Pantalone). (*a Truffaldino*)
- 1830 TRUFFALDINO (E da quella strada lo servirò, perché no gh'è Pasqual). (*come sopra*)
- BEATRICE Servilo, mi farai cosa grata. (Lo amo più di me stessa). (*da sé, e parte*)

SCENA XII

Florindo e Truffaldino.

- TRUFFALDINO Toli, nol se vede. El padron se veste, el va fora de casa, e nol se vede.
- FLORINDO Di chi parli?
- TRUFFALDINO De Pasqual. Ghe voio ben, l'è me amico, ma l'è un poltron. Mi son un servitor
- 1835 che valo per do.
- FLORINDO Vienmi a vestire. Frattanto verrà il banchiere.
- TRUFFALDINO Sior padron, sento che vussioria ha d'andar in casa de sior Pantalon.
- FLORINDO Ebbene, che vorresti tu dire?
- TRUFFALDINO Vorria pregarlo de una grazia.
- 1840 FLORINDO Sì, te lo meriti davvero per i tuoi buoni portamenti.
- TRUFFALDINO Se è nato qualcosa⁴⁹¹, la sa che l'è stà Pasqual.
- FLORINDO Ma dov'è questo maledetto Pasquale? Non si può vedere?
- TRUFFALDINO El vegnirà sto baron⁴⁹². E cussì, sior padron, voria domandarghe sta grazia.
- FLORINDO Che cosa vuoi?
- 1845 TRUFFALDINO Anca mi, poverin, son innamorado.
- FLORINDO Sei innamorato?
- TRUFFALDINO Signor sì; e la me morosa l'è la serva de sior Pantalon; e voria mo che vussioria...
- FLORINDO Come c'entro io?
- TRUFFALDINO Oh, no digo che la ghe intra⁴⁹³; ma essendo mi el so servitor, che la disess una
- 1850 parola per mi al sior Pantalon.
- FLORINDO Bisogna vedere se la ragazza ti vuole.
- TRUFFALDINO La ragazza me vol. Basta una parola al sior Pantalon; la prego de sta carità.
- FLORINDO Sì, lo farò; ma come la manterrai la moglie?
- TRUFFALDINO Farò quel che poderò. Me raccomanderò a Pasqual.
- 1855 FLORINDO Raccomandati a un poco più di giudizio. (*entra in camera*)
- TRUFFALDINO Se non faccio giudizio sta volta, no lo faccio mai più. (*entra in camera, dietro a Florindo*)

SCENA XIII

*Camera in casa di Pantalone.
Pantalone, il Dottore, Clarice, Silvio, Smeraldina.*

PANTALONE Via, Clarice, non esser cussì ustinada. Ti vedi che l'è pentio sior Silvio, che el te domanda perdon; se l'ha dà in qualche debolezza, el l'ha fatto per amor; anca mi

490. **soverchiamente**: troppo.

491. **nato qualcosa**: successo qualcosa

[di male].

492. **baron**: furfante.

493. **la ghe intra**: c'entra.

- 1860 gh'ho perdonà i strambezzi⁴⁹⁴, ti ghe li ha da perdonar anca ti.
SILVIO Misurate dalla vostra pena la mia, signora Clarice, e tanto più assicuratevi che vi amo davvero, quanto più il timore di perdervi mi aveva reso furioso. Il cielo ci vuol felici, non vi rendete ingrata alle beneficenze del cielo. Coll'immagine della vendetta non funestate⁴⁹⁵ il più bel giorno di nostra vita.
- 1865 DOTTORE Alle preghiere di mio figliuolo aggiungo le mie. Signora Clarice, mia cara nuora, compatitelo il poverino; è stato lì per diventar pazzo.
SMERALDINA Via, signora padrona, che cosa volete fare? Gli uomini, poco più, poco meno, con noi sono tutti crudeli. Pretendono un'esattissima fedeltà, e per ogni leggiero sospetto ci strapazzano, ci maltrattano, ci vorrebbero veder morire. Già con uno o con l'altro avete da maritarvi; dirò, come si dice agli ammalati, giacché avete da prender la medicina, prendetela.
- 1870 PANTALONE Via, sentistu⁴⁹⁶ Smeraldina al matrimonio la ghe dise medicamento⁴⁹⁷. No far che el te para tosseggo⁴⁹⁸. (Bisogna veder de devertirla). *(piano al Dottore)*
DOTTORE Non è né veleno, né medicamento, no. Il matrimonio è una confezione, un giulebbe, un candito⁴⁹⁹.
- 1875 SILVIO Ma, cara Clarice mia, possibile che un accento non abbia a uscire dalle vostre labbra? So che merito da voi essere punito, ma per pietà, punitemi colle vostre parole, non con il vostro silenzio. Eccomi ai vostri piedi; movetevi a compassione di me. *(s'inginocchia)*
CLARICE Crudel! *(sospirando verso Silvio)*
- 1880 PANTALONE (Aveu sentio quella sospiradina? Bon segno). *(piano al Dottore)*
DOTTORE (Incalza l'argomento). *(piano a Silvio)*
SMERALDINA (Il sospiro è come il lampo: foriero di pioggia). *(da sé)*
SILVIO Se credessi che pretendeste il mio sangue in vendetta della supposta mia crudeltà, ve lo esibisco di buon animo. Ma oh Dio! in luogo del sangue delle mie vene, prendetevi quello che mi sgorga dagli occhi. *(piange)*
- 1885 PANTALONE (Bravo!). *(da sé)*
CLARICE Crudel! *(come sopra, e con maggior tenerezza)*
DOTTORE (È cotta). *(piano a Pantalone)*
PANTALONE Animo, leveve su. *(a Silvio, alzandolo)* Vegnì qua. *(al medesimo, prendendolo per la mano)* Vegnì qua anca vu, siora. *(prende la mano di Clarice)* Animo, torneve a toccar la man; fe pase, no pianzè più, consoleve, fenila, tolè⁵⁰⁰; el cielo ve benediga. *(unisce le mani d'ambidue)*
- 1890 DOTTORE Via, è fatta.
SMERALDINA Fatta, fatta.
- 1895 SILVIO Deh, signora Clarice, per carità. *(tenendola per la mano)*
CLARICE Ingrato!
SILVIO Cara.
CLARICE Inumano!
SILVIO Anima mia.
- 1900 CLARICE Cane!
SILVIO Viscere mie.
CLARICE Ah! *(sospira)*
PANTALONE (La va). *(da sé)*
SILVIO Perdonatemi, per amor del cielo.
- 1905 CLARICE Ah! vi ho perdonato. *(sospirando)*

494. strambezzi: stramberie, parole e gesti precipitosi.

495. funestate: rovinare.

496. sentistu?: hai sentito?

497. la ghe dise medicamento: lo chiama medicina.

498. che el... tosseggo: che ti sembri un veleno.

499. una confezione, un giulebbe, un candito: un insieme di dolcezze (*confezione* sta per "confettura", *giulebbe* è letteralmente uno sciroppo molto zuccherino

in cui viene bollita della frutta; *candito* è un pezzo di frutta impregnato in una soluzione zuccherina).

500. fenila, tolè: finitela, prendete.

PANTALONE (La xe andata). (*da sé*)
DOTTOR Via, Silvio, ti ha perdonato.
SMERALDINA L'ammalato è disposto⁵⁰¹, dategli il medicamento.

SCENA XIV

Brighella e detti.

- BRIGHELLA Con bona grazia, se pol vegnir? (*entra*)
1910 PANTALONE Vegni qua mo, sior compare Brighella. Vu sè quello che m'ha dà da intender ste belle fandonie, che m'ha assicurà che sior Federigo gera quello, ah?
BRIGHELLA Caro signor, chi non s'averave ingannà? I era do fradelli che se somegiava come un pomo spartido⁵⁰². Con quei abiti averia zogà la testa che el giera lu⁵⁰³.
PANTALONE Basta; la xe passada. Cossa gh'è da niovo?
1915 BRIGHELLA La signora Beatrice l'è qua, che la li vorria reverir⁵⁰⁴.
PANTALONE Che la vegna pur, che la xe parona.
CLARICE Povera signora Beatrice, mi consolo che sia in buono stato.
SILVIO Avete compassione di lei?
CLARICE Sì, moltissima.
1920 SILVIO E di me?
CLARICE Ah crudele!
PANTALONE Sentiu che parole amoroze? (*al Dottore*)
DOTTOR Mio figliuolo poi ha maniera. (*a Pantalone*)
PANTALONE Mia fia, poverazza, la xe de bon cuor. (*al Dottore*)
1925 SMERALDINA (Eh, tutti due sanno fare la loro parte). (*da sé*)

SCENA XV

Beatrice e detti.

- BEATRICE Signori, eccomi qui a chiedervi scusa, a domandarvi perdono, se per cagione⁵⁰⁵ mia aveste dei disturbi...
CLARICE Niente, amica, venite qui. (*l'abbraccia*)
SILVIO Ehi? (*mostrando dispiacere di quell'abbraccio*)
1930 BEATRICE Come! Nemmeno una donna? (*verso Silvio*)
SILVIO (Quegli abiti ancora mi fanno specie). (*da sé*)
PANTALONE Andè là, siora Beatrice, che per esser donna e per esser zovene, gh'avè un bel coraggio.
DOTTOR Troppo spirito, padrona mia. (*a Beatrice*)
1935 BEATRICE Amore fa fare delle gran cose.
PANTALONE I s'ha trovà, né vero, col so moroso? Me xe stà conta⁵⁰⁶.
BEATRICE Sì, il cielo mi ha consolata.
DOTTOR Bella riputazione! (*a Beatrice*)
BEATRICE Signore, voi non c'entrate nei fatti miei. (*al Dottore*)
1940 SILVIO Caro signor padre, lasciate che tutti facciano il fatto loro; non vi prendete di tai fastidi.

501. disposto: pronto.

502. I era do fradelli... pomo spartido: erano due fratelli che si assomigliavano come una mela divisa in due.

503. averia zogà la testa che el giera lu: ci avrei giocato la testa che era lui.

504. reverir: salutare.

505. cagione: causa.

506. Me xe stà conta: mi è stato raccontato.

- Ora che sono contento io, vorrei che tutto il mondo godesse. Vi sono altri matrimoni da fare? Si facciano.
- SMERALDINA Ehi, signore, vi sarebbe il mio. (*a Silvio*)
- SILVIO Con chi?
- 1945 SMERALDINA Col primo che viene.
- SILVIO Trovalo, e son qua io.
- CLARICE Voi? Per far che? (*a Silvio*)
- SILVIO Per un poco di dote.
- CLARICE Non vi è bisogno di voi.
- 1950 SMERALDINA (Ha paura che glielo mangino. Ci ha preso gusto). (*da sé*)

SCENA XVI

Truffaldino e detti.

- TRUFFALDINO Fazz reverenza a sti signori.
- BEATRICE Il signor Florindo dov'è? (*a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO L'è qua, che el voria vegnir avanti, se i se contenta.
- BEATRICE Vi contentate, signor Pantalone, che passi il signor Florindo?
- 1955 PANTALONE Xelo l'amigo s'è fatto?⁵⁰⁷ (*a Beatrice*)
- BEATRICE Sì, il mio sposo.
- PANTALONE Che el resta servido.
- BEATRICE Fa che passi. (*a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO Zovenotta, ve reverisso. (*a Smeraldina, piano*)
- 1960 SMERALDINA Addio, morettino. (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO Parleremo. (*come sopra*)
- SMERALDINA Di che? (*come sopra*)
- TRUFFALDINO Se volessi. (*fa cenno di darle l'anello, come sopra*)
- SMERALDINA Perché no? (*come sopra*)
- 1965 TRUFFALDINO Parleremo. (*come sopra, e parte*)
- SMERALDINA Signora padrona, con licenza di questi signori, vorrei pregarla di una carità. (*a Clarice*)
- CLARICE Che cosa vuoi? (*tirandosi in disparte per ascoltarla*)
- SMERALDINA (Anch'io sono una povera giovine, che cerco di collocarmi⁵⁰⁸: vi è il servitore della signora Beatrice che mi vorrebbe; s'ella dicesse una parola alla sua padrona, che si contentasse ch'ei mi prendesse, spererei di fare la mia fortuna). (*piano a Clarice*)
- 1970 CLARICE (Sì, cara Smeraldina, lo farò volentieri: subito che potrò parlare a Beatrice con libertà, lo farò certamente). (*torna al suo posto*)
- PANTALONE Cossa xe sti gran secreti. (*a Clarice*)
- CLARICE Niente, signore. Mi diceva una cosa.
- 1975 SILVIO (Posso saperla io?) (*piano a Clarice*)
- CLARICE (Gran curiosità! E poi diranno di noi altre donne). (*da sé*)

SCENA ULTIMA

Florindo, Truffaldino e detti.

FLORINDO Servitor umilissimo di lor signori. (*tutti lo salutano*) È ella il padrone di casa? (*a Pantalone*)

507. Xelo l'amigo s'è fatto?: è lui il vostro amico?

508. collocarmi: sistemarmi, prendere marito.

- PANTALONE Per servirla.
- 1980 FLORINDO Permetta ch'io abbia l'onore di dedicarle la mia servitù⁵⁰⁹, scortato a farlo dalla signora Beatrice di cui, siccome di me, note gli saranno le vicende passate.
- PANTALONE Me consolo de conoscerla e de reverirla, e me consolo de cuor delle so contenzenze.
- 1985 FLORINDO La signora Beatrice deve esser mia sposa, e se voi non isdegnate onorarci, sarete pronubo⁵¹⁰ delle nostre nozze.
- PANTALONE Quel che s'ha da far, che el se faccia subito. Le se daga la man.
- FLORINDO Son pronto, signora Beatrice.
- BEATRICE Eccola, signor Florindo.
- SMERALDINA (Eh, non si fanno pregare). (*da sé*)
- 1990 PANTALONE Faremo po el saldo dei nostri conti. Le giusta le so partie⁵¹¹, che po giusteremo le nostre.
- CLARICE Amica, me ne consolo. (*a Beatrice*)
- BEATRICE Ed io di cuore con voi (*a Clarice*).
- SILVIO Signore, mi riconoscete voi? (*a Florindo*)
- 1995 FLORINDO Sì, vi riconosco; siete quello che voleva fare un duello.
- SILVIO Anzi l'ho fatto per mio malanno. Ecco chi mi ha disarmato e poco meno che ucciso. (*accennando Beatrice*)
- BEATRICE Potete dire chi vi ha donato la vita. (*a Silvio*)
- SILVIO Sì, è vero.
- 2000 CLARICE In grazia mia però. (*a Silvio*)
- SILVIO È verissimo.
- PANTALONE Tutto xe giusta, tutto xe fenio⁵¹².
- TRUFFALDINO Manca el meglio, signori.
- PANTALONE Cossa manca?
- 2005 TRUFFALDINO Con so bona grazia, una parola. (*a Florindo, tirandolo in disparte*)
- FLORINDO (Che cosa vuoi?) (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO (S'arrecordel⁵¹³ cossa ch'el m'ha promesso?) (*piano a Florindo*)
- FLORINDO (Che cosa? Io non me ne ricordo). (*piano a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO (De domandar a sior Pantalon Smeraldina per me muier?) (*come sopra*)
- 2010 FLORINDO (Sì, ora me ne sovviene. Lo faccio subito). (*come sopra*)
- TRUFFALDINO (Anca mi, poveromo, che me metta all'onor del mondo⁵¹⁴). (*da sé*)
- FLORINDO Signor Pantalone, benché sia questa la prima volta sola ch'io abbia l'onore di conoscervi, mi fo ardito di domandarvi una grazia.
- PANTALONE La comandi pur. In quel che posso, la servirò.
- 2015 FLORINDO Il mio servitore bramerebbe per moglie la vostra cameriera; avreste voi difficoltà di accordargliela?
- SMERALDINA (Oh bella! Un altro che mi vuole. Chi diavolo è? Almeno che lo conoscessi).
- PANTALONE Per mi son contento. Cossa disela ella, patrona⁵¹⁵? (*a Smeraldina*)
- SMERALDINA Se potessi credere d'avere a star bene...
- 2020 PANTALONE Xelo omo da qualcossa⁵¹⁶ sto so servitor? (*a Florindo*)
- FLORINDO Per quel poco tempo ch'io l'ho meco, è fidato certo, e mi pare di abilità.
- CLARICE Signor Florindo, voi mi avete prevenuta in una cosa che dovevo far io. Dovevo io

509. la mia servitù: i miei rispetti.

510. pronubo: colui che favorisce le nozze. In questo caso si intende il testimone di nozze.

511. Le giusta le so partie: lei aggiusti i suoi affari.

512. fenio: finito.

513. S'arrecordel: si ricorda.

514. che me metta all'onor del mondo:

modo di dire per chiarire che Truffaldino, sposandosi, non sarebbe più stato considerato un uomo senza arte né parte, ma avrebbe occupato un ruolo preciso nella società, ossia quello di marito e magari di padre di famiglia, ruolo che gli darebbe una buona reputazione sociale.

515. patrona: in questo caso Smeraldina è detta dal suo padrone Pantalone *patrona* a indicare che è lei ora ad avere facoltà di decidere del proprio futuro, scegliendo o meno di sposare Truffaldino.

516. Xelo omo da qualcossa: è un uomo capace, in gamba.

- proporre le nozze della mia cameriera per il servitore della signora Beatrice. Voi l'avete chiesta per il vostro; non occorr'altro.
- 2025 FLORINDO No, no; quando voi avete questa premura, mi ritiro affatto e vi lascio in pienissima libertà.
- CLARICE Non sarà mai vero che voglia io permettere che le mie premure sieno preferite alle vostre. E poi non ho, per dirvela, certo impegno. Proseguite pure nel vostro.
- FLORINDO Voi lo fate per complimento. Signor Pantalone, quel che ho detto, sia per non
- 2030 detto. Per il mio servitore non vi parlo più, anzi non voglio che la sposi assolutamente.
- CLARICE Se non la sposa il vostro, non l'ha da sposare nemmeno quell'altro. La cosa ha da essere per lo meno del pari.
- TRUFFALDINO (Oh bella! Lori⁵¹⁷ fa i complimenti, e mi resto senza muier). (*da sé*)
- SMERALDINA (Sto a vedere che di due non ne avrò nessuno). (*da sé*)
- 2035 PANTALONE Eh via, che i se giusta; sta povera putta gh'ha voggia de maridarse, demola o all'uno, o all'altro.
- FLORINDO Al mio no. Non voglio certo far torto alla signora Clarice.
- CLARICE Né io permetterò mai che sia fatto al signor Florindo.
- TRUFFALDINO Siori, sta faccenda l'aggiusterò mi. Sior Florindo, non ala domandà Smeraldina
- 2040 per el so servitor?
- FLORINDO Sì, non l'hai sentito tu stesso?
- TRUFFALDINO E ella, siora Clarice, non ala destinà Smeraldina per el servitor de siora Beatrice?
- CLARICE Dovevo parlarne sicuramente.
- TRUFFALDINO Ben, co l'è cussì, Smeraldina, deme la man.
- 2045 PANTALONE Mo per cossa voleu che a vu la ve daga la man? (*a Truffaldino*)
- TRUFFALDINO Perché mi, mi son servitor de sior Florindo e de siora Beatrice.
- FLORINDO Come?
- BEATRICE Che dici?
- TRUFFALDINO Un pochetto de flemma⁵¹⁸. Sior Florindo, chi v'ha pregado de domandar Smeraldina al sior Pantalon?
- 2050 FLORINDO Tu mi hai pregato.
- TRUFFALDINO E ella, siora Clarice, de chi intendevela⁵¹⁹ che l'avesse da esser Smeraldina?
- CLARICE Di te.
- TRUFFALDINO Ergo⁵²⁰ Smeraldina l'è mia.
- 2055 FLORINDO Signora Beatrice, il vostro servitore dov'è?
- BEATRICE Eccolo qui. Non è Truffaldino?
- FLORINDO Truffaldino? Questi è il mio servitore.
- BEATRICE Il vostro non è Pasquale?
- FLORINDO Pasquale? Doveva essere il vostro.
- 2060 BEATRICE Come va la faccenda? (*verso Truffaldino*)
- (*Truffaldino con lazzi muti domanda scusa*)
- FLORINDO Ah briccone!
- BEATRICE Ah galeotto!
- FLORINDO Tu hai servito due padroni nel medesimo tempo?
- 2065 TRUFFALDINO Sior sì, mi ho fatto sta bravura. Son intrà in sto impegno senza pensarghe⁵²¹; m'ho volesto provar. Ho durà poco, è vero, ma almanco ho la gloria che nissun m'aveva ancora scoperto, se da per mi no me scopriva per l'amor de quella ragazza. Ho fatto una gran fadiga⁵²², ho fatto anca dei mancamenti⁵²³, ma spero che, per rason della stravaganza⁵²⁴, tutti sti siori me perdonerà.
- 2070

Fine della commedia.

517. Lori: loro.
518. flemma: calma.
519. intendevela: intendevate.

520. Ergo: quindi.
521. pensarghe: pensarci.
522. fadiga: fatica.

523. mancamenti: sbagli.
524. per rason della stravaganza: per l'eccezionalità della mia azione.